

alpin jo, mame!

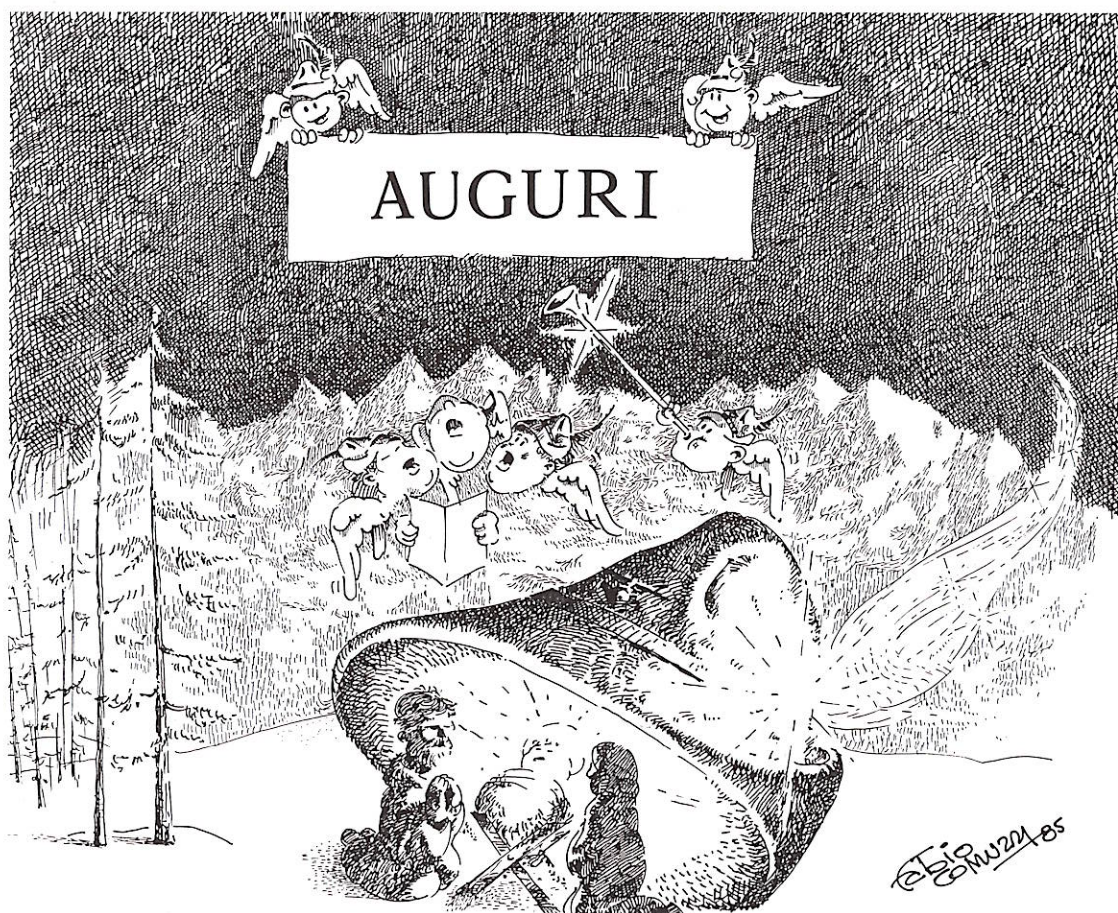


A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI — ANNO XVIII - N. 3/4 - DICEMBRE 1985

33100 UDINE - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 23456 - Sped. abb. post. gr. IV/70% — Periodico trimestrale gratuito per i soci

Michele Ugo Galluzzi

Buon Natale
e Felice anno nuovo



Cari Alpini,

con serenità di spirito possiamo affermare di aver vissuto anche questo 1985, oramai alla fine, intensamente, amando il prossimo, dedicandoci alle nostre comunità e riservando un appassionato attaccamento alle nostre montagne.

Questi molteplici impegni assolti con costanza sono il frutto del lavoro dei nostri Soci, in particolare dei nostri giovani Soci ai quali esprimiamo gratitudine.

Giovani questi che hanno saputo e voluto eguagliare i loro «veci», rinvigorendo i motivi di solidarietà e di Patria da sempre presenti in noi e nella nostra Associazione, così giustamente chiamata: «L'Associazione dei Grandi Italiani».

«Veci e Bocia» uniti nella nostra bella famiglia sospinti da tanto amore, caparbiamente attaccati alla tradizionale onestà, siate per tutti come sempre esempio di pace, di vera pace.

Ed io, nella mia carica di Presidente mi sento orgoglioso nel poter rinnovare a voi tutti, alle Vostre famiglie, agli Amici, agli Alpini sparsi nel mondo, ai «bocia» alle armi ed ai loro Comandanti, validi componenti della nostra famiglia, gli auguri più calorosi ed affettuosi per le feste Natalizie e l'auspicio, per il Nuovo Anno, di tanta fortuna come giustamente ognuno di Voi merita.

Ottorino Masarotti
presidente

Riunione del direttivo sezionale

Il giorno 18 ottobre 1985 si è riunito nella Sede di Udine il Consiglio Direttivo Sezionale A.N.A.

Il Presidente informa che il 1° novembre nelle note località della zona transiterà la Fiaccola Timau-Redipuglia. Il 3 novembre Udine-Centro organizzerà la fiaccolata della Vittoria da Piazzale d'Annunzio a Piazza della Libertà.

A tutti i Capogruppo è stata distribuita una circolare relativa alla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per i Soci impegnati in lavori di ripristino case, chiese, cappelle, ancone, sentieri ecc. Sono stati interessati, tramite i Capogruppo, i Sindaci dei Comuni Sedi di Cantiere o di Opere A.N.A., per intitolare una Via o Piazza o qualche opera pubblica a Franco Bertagnolli nel 10° anniversario del Terremoto del 1976.

Il Presidente espone successivamente tutti gli argomenti che tratterà nella riunione annuale dei Capogruppo a Passons il 27.10.p.v.

È stato riferita la situazione della segnatura sentieri in montagna per l'anno 1985, e quella relativa alla protezione civile.

Anche l'esperimento di protezione civile, effettuato sul Monte Bernadia il 1° settembre 1985 a cura della Sezione, è stato commentato favorevolmente.

Infine, la Sede Nazionale ha aperto una sottoscrizione, con 30.000.000, in favore dei sinistrati di Tesero in Valle Stava (TN). È intendimento costruire in Valle un Centro Sociale. Le Sezioni ed i Gruppi sono invitati a partecipare alla sottoscrizione. La Sezione invierà alla Sede di Milano quanto verrà raccolto.

Il comitato di redazione di Alpin jò mame porge a tutti i lettori e ai loro familiari gli auguri di un buon Natale e felice anno nuovo.

La scomparsa di Candolini alpino e sindaco di Udine



Angelo Candolini aveva incontrato tardi la Julia, ma era stato subito un grande amore. Aveva ormai 25 anni e prima era giunta la laurea in Giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano.

Un periodo di studi intensi e anche di distrazioni goliadiche e politiche. Candolini apparteneva alla buona borghesia udinese, ma al momento di affrontare il servizio di leva aveva preferito l'atmosfera e il sapore delle camerate, della truppa, magari dell'inevitabile gavettone imposto dai «veci» della compagnia. E nella Julia, con lo spirito giusto, erano passati quei 18 mesi di vita militare, suddivisa tra Bolzano, Tolmezzo, Udine. Alla fine, era tornato a casa con il grado di Caporalmaggiore, un motivo di piccolo prestigio cui sarebbero rimasti legati tanti ricordi.

Con il suo vecchio e sgualcito cappello, l'avvocato Angelo Candolini avrebbe sfilato un giorno nelle vie di Udine, sotto una pioggia torrenziale, con la fascia tricolore di Sindaco ai fianchi, in una occasione da inserire nello scrigno dei momenti più belli. Era l'8 maggio 1983, una domenica speciale, la domenica del grande ritorno delle penne nere cui il Friuli tributò un commosso ringraziamento per la solidarietà e gli aiuti dati dopo il terremoto del '76. E Candolini si era battuto con tutte le sue forze e le sue possibiltà per riportare quell'adunata in Friuli, abbinandola a un altro appuntamento significativo, i mille anni nella storia di Udine. Due traguardi, due risultati che hanno caratterizzato una fase importante nella sua attività amministrativa, condotta per dieci anni al servizio di Udine, capoluogo del Friuli e capitale per gli alpini di tutta Italia.

Angelo Candolini adesso non c'è più. Si potrebbe dire, se qualcuno riportasse in ballo il solito richiamo alla retorica, che è caduto sul campo, non tirandosi mai indietro, neppure nei giorni più difficili e intensi. Un infarto lo ha stroncato all'alba del 2 ottobre scorso.

Era appena rientrato nella sua casa udinese di Via D'Azeglio dopo una riunione politica che si era protratta fino alle 6 del mattino. E quella sera, l'Avvocato Candolini doveva essere rieletto per altri cinque anni sindaco di Udine dal consiglio comunale.

Non era sposato. Viveva assieme all'anziana madre e ai fratelli. Sono stati i primi quella mattina a trovarlo, ai piedi del letto, a terra, dopo la tremenda stoccata dell'infarto. La città, davanti al feretro del suo sindaco, si è commossa e ha pianto, sfilando in una lunghissima e ininterrotta coda per ore ed ore. In prima fila c'erano gli alpini di Udine con le sezioni e Gruppi dell'ANA e i loro dirigenti. Sui giornali è apparsa la foto di Candolini, sorridente e in testa il caro, vecchio cappello alpino. Il Messaggero Veneto ha titolato a piena pagina: «È morto Candolini, sindaco di tutti noi».

Il giorno dei funerali, un venerdì dal cielo grigio, umido, in un clima quasi inglese e molto triste, migliaia di persone si sono raccolte in Giardin Grande davanti alla Basilica delle Grazie. Tra la folla, tanti militari. C'erano il Comandante del Corpo d'armata alpino, Generale Gavazza, il Comandante della Brigata Julia, Generale Del Piero, il Comandante del Quinto Corpo d'Armata, Generale Simone, il Comandante del Presidio di Udine, Generale Raggi. È venuto anche il Generale Valditara, che ricordava bene quel suo dipendente magro, attivo, cordiale. Accanto a loro, il Ministro alla Protezione Civile, Zamberletti. La fanfara della Julia, diretta dal maresciallo Costa, ha preceduto il corteo funebre riempiendo gli occhi di lacrime e gli animi di commozione con le sue note sempre toccanti. Durante il rito, il coro degli alpini ha intonato *Stelutis alpinis*, un motivo che i friulani non possono scordare. Poi, un giovane di leva ha letto la preghiera dell'alpino. E sulla bara di Candolini avvolta dal tricolore, compariva ancora quel cappello, che aveva conosciuto giorni felici a Tolmezzo e a Udine, tra camerate piene di rumori, di grida, di furore giovanile. Udine, città alpina, ha pianto così il suo sindaco che alle penne nere aveva donato un pezzetto di cuore. Anzi, seguendo le loro caratteristiche, aveva modellato tutta la sua vita, fino all'ultimo istante. È caduto sul campo a 57 anni, dicendo ancora di sì al dovere e allo spirito di sacrificio. Una lezione per tutti.

Paolo Medeossi

Gli italiani e il tricolore

Gli italiani e il tricolore. Gli alpini e il tricolore. Ognuno di noi e il tricolore. Se ci pensate bene, è un rapporto che nasce spontaneamente fin dagli anni dell'infanzia. Tutti, dentro di noi, ci siamo costruiti un angolino da libro «Cuore» personale in cui collocare in bell'ordine le cose buone, tenere, dolcissime che poi valgono come lezione per sempre. Chi, sui banchi di scuola, non ha avuto vicino un compagno simile a Garrone o a Franti? Chi non ha perso la testa per i profumi e i sorrisi della maestra dalla Penna rossa? Chi, davanti a una sfilata di fanti, di alpini, di marinai o di aviatori, con la banda e il tricolore in testa, non si è sentito invadere da una emozione fortissima, coinvolgente, suggestiva?

Erano tempi in cui, al posto di Canale 5 o Retequattro, le storie ci erano raccontate, dal vero, dal nonno, uno di quelli della Grande guerra, con il polso spappolato nei combattimenti sull'Ortigara. I suoi ricordi non cambiavano nei personaggi e ambienti, eppure ci sembravano sempre nuovi, inediti, interessanti: il capitano da seguire in capo al mondo tra bombe e fucilate, il caporale meridionale, la crocerossina dal cuore colmo di generosità... E poi, in una sorta di rito, il nonno andava alla cassapanca dove, sopra le lenzuola che profumavano di bucato, era adagiata la bandiera con il rosso e il verde ogni anno un po' più appassiti. Il nonno la svolgeva con amore, con gesti misurati e severi, per esporla quindi al balcone, assieme a tante altre, mille e mille, che riempivano di colore la città. E la gente che passava sotto alzava gli occhi, lanciava un saluto, sollevava la mano in segno di amicizia. Qualcuno mostrava l'occhio inumidito.

Chi ha avuto la fortuna (o la sventura) di essere studente sul finire degli anni Sessanta e nel corso dei Settanta si è imbattuto in altre esperienze, davvero schioccanti e diverse se confrontate con quei ricordi e quei pezzetti nostalgici tramandati dall'infanzia. In quell'epoca, parlare di tricolore e di Patria poteva attirare addosso guai e sguardi torvi a non finire. Non era davvero il caso, meglio distrarsi e svagarsi con altre arzigogolazioni, dialettiche e ideologiche al massimo grado.

È stata una svolta profondissima, cambiando mentalità e consuetudini. Tacevano imbarazzati e increduli anche quei poveri Cristi per i quali, schierarsi tutti assieme sotto il tricolore, aveva un solo e sincerissimo scopo, quello di sentirsi entità unica e cosciente di uno stato e di una nazione in cui per garantire un futuro e una sicurezza, ognuno è chiamato a compiere il proprio dovere, professionale e civile. In cui egoismi e particolarismi devono frantumarsi davanti alle esigenze e agli obiettivi comuni. In cui, in poche parole, chi si sente italiano vuole lanciare un appello all'onestà, all'impegno, alla buona volontà, al giusto orgoglio di trovarsi partecipi di questo disegno.

Ma la storia, come si sa, è zeppa di corsi e ricorsi. Un giorno, d'improvviso, l'Italia si è affacciata ai balconi e ha scoperto di essere nuovamente invasa dal tricolore. Giovani, anziani, donne, gente di ogni livello sociale si è vestita di bandiere, in un contorno di grida e di entusiasmi incredibili. L'Italia, un po' attonita, ha indagato sulle ragioni dell'inatteso fenomeno e ha saputo che tanta grazia le era stata procurata da un gol di Paolo Rossi e da un dribbling di Conti, insomma un miracolo targato calcio. E i soliti poveri Cristi si sono chiesti allora: se è consentita tanta euforia per quanto avviene nei piccoli confini di uno stadio, perchè soffocare dentro i sentimenti di chi, dopo tutto, vuole esprimere in libertà e dignità le sue convinzioni di cittadino e di italiano?

Per la verità, pur tra frastuoni e mode, c'è un bel po' di gente che non ha mai cambiato, neppure d'una virgola, idee e atteggiamenti. Basta presentarsi puntualmente ogni anno alle adunate degli alpini dove, in mezzo alla grande sfilata, sono lanciati messaggi a getto continuo, martellanti e convinti. «È la solita retorica», dicono gli scettici, ospiti immancabili di ogni festa. Invece, a ben ascoltare e a ben seguire i gesti di chi ascolta, si capisce; l'idea del tricolore è un qualcosa che incide e che colpisce. Si riallaccia a quei ricordi dell'infanzia, fa riaprire quella carica di italianità che, in piccole o grandi dosi, non manca mai, proprio mai.

Il ritorno al tricolore, come sanno bene le penne nere, è uno dei temi dominanti sostenuti dall'ANA. Dopo tanto batti e ribatti, ora non si è lontani da una positiva conclusione. Molte sezioni, compresa quella di Udine, proponevano inizialmente come giornata, da dedicare all'omaggio alla nostra bandiera, il 4 novembre, con lo scopo evidente, e dichiarato, di ridare pure dignità a una data che è stata fatta passare in second'ordine, nonostante i suoi significati storici. Ma recentemente si è registrata un'interessante novità e i giornali hanno scritto che, nella rielaborazione del quadro delle festività, il presidente del consiglio Craxi ha proposto il 23 marzo, data che ricorda l'adozione del tricolore da parte del regno sabaudo.

Ma, mentre ne parliamo, forse sfuggono alcuni dettagli storici sul tricolore. E qui sopperisce con cura la stessa Associazione alpini che sul passato del tricolore sa e spiega tutto. Fu decretato, quale bandiera nazionale, il 7 gennaio 1797, nel palazzo comunale di Reggio Emlia, assieme ai cui rappresentanti c'erano quelli di Modena, Ferrara e Bologna, riuniti nel congresso Cispadano. Da allora, negli anni bui e nei momenti felici, ha sempre accompagnato le vicende italiane. «Oggi — dicono gli alpini —, dopo quasi due secoli, noi ci chiediamo quanto è rimasto nel cuore degli italiani di quell'amore, di quella fede, di quella speranza».

Da tutti questi interrogativi nasce l'impegno dell'ANA, che vuole ridare il giusto ruolo «al simbolo costituzionale dell'unità di tutti gli italiani», un simbolo che rappresenta «l'entusiasmo e la fede degli avi, la fatica e la gioia di chi studia e di chi produce con la mente e con il braccio, il dolore e la nostalgia degli emigranti, la tua famiglia, la tua casa e gli affetti più cari, la speranza e la vita dei tuoi figli». Insomma, un tricolore «al di sopra di ogni ideologia, unico simbolo di concordia, di fratellanza, di libertà».

Sono concetti semplici, ma dicono tutto. Noi li abbiamo letti e riletti nei fogli distribuiti dall'ANA. È il messaggio genuino e forte di chi ci crede in modo convinto. Credere non costa niente, anzi è una ginnastica corroborante per essere più protagonisti, più uniti.

Allora tutti d'accordo. Segnatevi sull'agenda il 23 marzo. Vedrete che la festa a base di verde, di bianco e di rosso spezzerà anche l'indifferenza di chi fa ora il difficile. C'è la speranza che, dopo aver lanciato la proposta, il governo non faccia adesso un passo indietro. Ma se succedesse, potete stare sicuri: gli alpini non demorderanno proprio e continueranno nella loro battaglia, civile e composta. Dovete capirli questi ragazzi: quando si mettono in testa un'idea, e sono convinti della sua lealtà e utilità, non mollano la presa. Dài, forza, dunque!

Paolo Medeossi

Il dono del Tricolore alle scuole elementari di Villanova da parte del Gruppo di San Daniele, alla scuola materna di Ciseris, alla scuola di Flumignano dal gruppo di S. Andrat, alla scuola media di Buia e alle elementari di Villaorba.


INSIEME PER LA PACE









La forza dei Gruppi

GRUPPO	SOCI	AMICI
Adegliacco-Cavalicco	113	—
Alnicco	71	—
Aquileia	29	—
Basaldella	70	9
Basiliano	147	—
Beano	55	3
Bertiolo	86	5
Billerio	49	9
Branco	63	3
Bressa	78	—
Buja	532	40
Buttrio	223	30
Campoformido	72	11
Carpacco	71	22
Cassacco	61	7
Castions di Strada	90	6
Cave del Predil	68	—
Ceresetto-Torreano	71	8
Cervignano del Friuli	140	3
Chiusaforte	107	3
Ciseris	97	—
Coderno	50	1
Codroipo	431	—
Coja	44	—
Collalto	53	1
Colloredo di M. Albano	52	11
Colloredo di Prato	96	8
Coseano	35	—
Dignano	67	12
Dolegnano	80	—
Erto	25	—
Fagagna	211	10
Feletto Umberto	173	—
Flaibano	79	33
Flambro	84	23
Forgaria nel Friuli	86	—
Gorgo di Latisana	59	18
Gradiscutta di Varmo	104	1
Grions di Sedegliano	38	2
Latisana	124	—
Latisanotta	65	2
Lauzacco	71	3
Lignano Sabbiadoro	84	3
Lusevera «Val Torre»	80	8
Magnano in Riviera	83	12
Majano	160	40
Manzano	342	7
Medeuzza	48	—
Mereto di Tomba	100	2
Moggio Udinese	215	38
Monteap. Val Cornappo	70	12
Montegnacco	77	14
Mortegliano	72	6
Moruzzo	109	20
Muris di Ragogna	70	15
Muzzana del Turgnano	46	5
Nespoledo	35	2
Nimis	98	17
Orgnano	58	—

GRUPPO	SOCI	AMICI
Oseacco di Resia	18	—
Osoppo	110	10
Pagnacco	144	8
Palazzolo dello Stella	76	—
Pasian di Prato	155	10
Passons	123	2
Pavia di Udine	66	1
Percoto	141	5
Pertegada	84	10
Pocenia	68	—
Pontebba	182	30
Pozzuolo del Friuli	102	2
Pradamano	123	2
Precenicco	75	10
Racchiuso di Attimis	59	15
Reana del Rojale	102	16
Resia «Val Resia»	60	9
Resiutta	53	6
Rive d'Arcano	160	9
Rivignano	201	—
Rivolto	30	—
Ronchis di Latisana	90	—
S. Daniele del Friuli	323	6
S. Giovanni al Nat.	225	13
S. Andrat del Cormor	61	5
S. Vito di Fagagna	120	14
Savorgnano al Torre	115	—
Sclaunicco	42	2
Sedegliano	96	3
Segnacco di Tarcento	85	3
Stolvizza «Sella Buja»	45	8
Susans di Majano	118	22
Taipana	26	—
Talmassons	117	21
Tarcento	146	12
Tarvisio	188	27
Tavagnacco	71	3
Terenzano-Cargnacco	103	—
Torsa di Pocenia	50	—
Treppo Grande	80	—
Tricesimo	151	5
Uccea di Resia	20	—
Udine Centro	330	34
Udine Cussignacco	103	16
Udine Est	252	21
Udine Godia	73	11
Udine Nord	139	15
Udine Ovest	70	—
Udine Rizzi	85	—
Udine S. Osvaldo	28	—
Vergnacco	32	11
Villalta di Fagagna	92	3
Villanova del Judrio	74	3
Villaorba	68	12
Virco	47	—
Zompitta	32	—
Zugliano	106	—
	12.003	914



I Capigruppo nella loro annuale riunione nella sede di Passons

Programmi e proposte

Presieduta dal Presidente Masarotti, la riunione ha mobilitato la quasi totalità dei rappresentanti dei gruppi della Sezione: 103, infatti, i gruppi presenti sui 116 ad oggi esistenti.

Anche questa 7ª edizione, svoltasi domenica 27 ottobre, ha confermato la validità dell'iniziativa: un incontro informale, al di fuori di ogni schema protocollare, con la possibilità di interventi «a ruota libera».

Tre ore di relazioni e dibattito (cui faremo cenno in seguito), precedute da un omaggio alla bandiera e da un minuto di raccoglimento in onore dei caduti.

Al termine, prima del pranzo offerto dalla Sezione negli accoglienti locali della sede A.N.A. di Passons, esibizione musicale dei ragazzi della banda di Passons che ha accolto, al suono del «trentatre», il nuovo Comandante della Julia, Gen. Del Piero che si è affabilmente intrattenuto, elogiandoli, con i giovani del complesso.

Al cordiale saluto di Masarotti, che ha sottolineato l'orgoglio di avere un friulano a capo della Julia, ha risposto il Gen. Del Piero esprimendo la sua soddisfazione per l'occasione di incontro, il suo elogio per la forza numerica e morale della sezione, assicurando che, anche se i molteplici impegni del suo incarico lo costringeranno a non poter accogliere tutti i nostri «inviti», sarà sempre vicino alle nostre iniziative ed alla nostra attività.

Passando ad un sommario resoconto degli argomenti discussi, li elenchiamo:

— Giornata del tricolore: la proposta dell'A.N.A. è stata accettata. Resta da stabilire la data. Opportuno che, nell'ordine del giorno delle prossime assemblee dei gruppi, e nei successivi resoconti eventualmente pubblicati dai giornali, se ne faccia cenno.

— Forza della Sezione: 116 gruppi (dei quali 2 di nuova costituzione, uno ricostituito) con 12.003 Soci e 914 «Amici» (in confronto al 1984, rispettivamente +333 e -8; 873 nuovi 622 «persi).

— Adunata Nazionale La Spezia: 17 gagliadetti non hanno sfilato. Apprezzamenti positivi sul comportamento della Sezione durante la sfilata. 12 gruppi non hanno acquistato nemmeno una medaglia che è l'unica fonte di finanziamento del raduno.

— Mestre - Madonna del Don. Presenti 85 gagliardetti. È stato assolto nel migliore dei modi l'impegno assunto con la Sezione di Venezia.

— Citati ed elogiati i gruppi che hanno attuato iniziative specifiche di carattere sociale (nuove sedi, dono delle bandiere, ripristino di sentieri e di edifici); forniti chiarimenti sugli aspetti assicurativi a tutela dei volontari.

— Ricordo di Bertagnolli: tramite i Capi Gruppo, la Sezione ha interessato i comuni ove hanno operato i «cantieri del terremoto» per attuare iniziative a ricordo dello scomparso Presidente Nazionale.

— Manifestazioni dei gruppi: necessità di maggior attenzione nello stilare i programi e gli orari. Fare in modo che gli oratori ufficiali ricordino anche le iniziative di carattere sociale che l'A.N.A. sta attuando. Obbligo che il gagliardetto sia affidato ad un alfiere «che comincia a bere solo dopo la conclusione della cerimonia».

— Preghiera dell'Alpino: è in distribuzione un cartoncino con la versione rinnovata e definitiva edita dall'Ordinario Militare.

— Campionato nazionale A.N.A. per carabina e pistola: si svolgerà il 21 e 22 giugno 1986. Ci sarà necessità di collaborare per assolvere agli svariati impegni che una manifestazione di tale genere comporta.

— Sciagura di Tesero: ricordiamoci



Grossi, Paravano, il Presidente Masarotti, Molinaro e Buliani al tavolo della presidenza.

di contribuire ad alleviare i disagi. Offerte direttamente alla Sezione di Trento.

— Quota sociale: ci si limiterà ad applicare esclusivamente l'aumento disposto dalla sede nazionale. La quota 1986 sarà di L. 10.000 per i soci e di L. 15.000 per gli amici.

— Assemblee di gruppo: necessità che si svolgano entro il mese di gennaio; entro il 15 febbraio trasmettere alla Sezione il tabulato aggiornato dei Soci. Informare con anticipo la Sezione o il Consigliere di zona sulla data della assemblea, che **deve** essere presieduta da un alpino, non da estranei (anche se di «rango» elevato).

— Adunata Nazionale 1986. Bergamo. Tempestività nella prenotazione delle medaglie e dei manifesti. Udine sfilerà in chiusura del 3° settore (inizio ore 9).

— Alpin jò mame: nell'85 uscito un numero in meno, anche per mancanza di materiale: invito ai Gruppi a comunicare al giornale tutte le notizie utili per «costruire» la «cronaca dei Gruppi».

— Ripristino sentieri: presentato il consuntivo 1985 ed i programmi di lavoro per il 1986. Auspicata maggior partecipazione.

— Protezione civile: purtroppo gli aspetti legislativi vanno a rilento. C'è però un dato certo: l'A.N.A. si sta già muovendo in questa ottica. Lo prova l'esperimento attuato il 1° settembre in concomitanza con la festa sul Monte Bernadia, che ha riscosso gli elogi anche delle massime autorità civili e militari. Ribadito, comunque, che l'A.N.A. non intende essere «intruppata» dai politici bensì mantenere — pur nella collaborazione — la propria autonomia ed identità.

— Relazione finanziaria: la situazione non desta preoccupazioni.

— Assemblea sezionale 1986: fissata per il 2 marzo. I gruppi propongano in tempo utile alla Sezione nominativi da candidare all'incarico di Consiglieri, in sostituzione di chi scade e non è rieleggibile.

— Fiaccolata Timau-Redipuglia del 1° novembre; fiaccolata in Udine del 3 novembre: opportuna la presenza per lo meno dei Gruppi di città e dintorni.

Al termine della relazione sono intervenuti, con proposte e richieste di chiarimenti, 13 Capi Gruppo o delegati: a tutti, in conclusione, ha risposto il Presidente.

Il saluto al gen. Federici



Il gen. Federici con il Presidente Masarotti tra gli amici in Sezione.

Presso il Comando della Brigata Julia, alcuni giorni fa ha avuto luogo il passaggio delle consegne tra il Generale Federici e il Generale Del Piero. Però, prima di lasciare la Julia e Udine, per un importante incarico presso il Ministero della Difesa il Generale Federici ha voluto salutare gli alpini della Sezione di Udine.

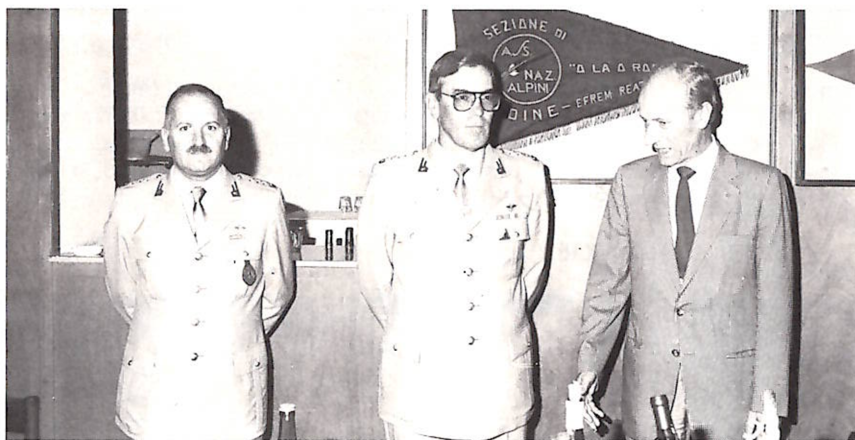
Presso la sede il Generale Federici è stato accolto dal Presidente Masarotti, dai consiglieri, da molti capigruppo e alpini friulani. Masarotti dopo aver ringraziato il Generale per tutto quello che ha fatto per la Sezione e per la pazienza sempre dimostrata alle tante richieste dei vari Gruppi in occasione di cerimonie e manifestazioni, gli ha offerto una riproduzione in bronzo della medaglia dell'Adunata di Udine e, perché si ricordi sempre del Friuli, un artistico alare.

Rispondendo al saluto di Maserotti, il Generale Federici si è detto orgoglioso di aver comandato quella meravigliosa Brigata che è la Julia; ha assicurato che i giovani che ha avuto al suo comando sono in tutto e per tutto degni eredi dei loro padri e dei loro nonni.

Pur con soddisfazione per essere stato designato a ricoprire un ambito incarico ha manifestato il suo dispiacere di lasciare il Friuli al quale è strettamente legato da vincoli affettivi e di sincera amicizia.

Ha voluto quindi salutare ad uno ad uno tutti i presenti molti dei quali hanno fatto con lui la naja fin da quando tenentino fresco di accademia ha iniziato la carriera militare nelle file del 3° da Montagna.

Passaggio di consegne



tra il col. Pontelli e il col. Forgiarini.

A fine settembre è avvenuto lo scambio di consegne, nell'incarico di Vice Comandante della Brigata Julia, tra il Col. Pontelli — uscente — ed il Col. Forgiarini — subentrante.

Del Col. Pontelli l'A.N.A., durante la sua permanenza a Udine, ha potuto conoscere ed apprezzare la disponibilità per tutte le iniziative: doveroso, pertanto, in occasione del commiato, un cordiale ringraziamento accompagnato dai migliori auguri di successo per il prosieguo della sua attività.

Un caloroso benvenuto al nuovo Vice Comandante Forgiarini, friulano di Codroipo che, nella Julia, ha già passato diversi anni della propria carriera: dal 63 al 68 nel Btg. Tolmezzo, dall'81 all'83 al Btg. Gemona.

* * *

Sentimenti di stima e di augurio sono stati espressi anche dal Presidente Masarotti che vediamo — nella foto — assieme ai due alti ufficiali.

Da Timau a Redipuglia nel ricordo di tutti i Caduti

Fiaccola alpina, fiaccola di pace

Dalle città e dai villaggi del goriziano sono partiti di buon'ora i baldi alpini dei Gruppi A.N.A. per raggiungere Timau, ai piedi delle Alpi Carniche dove italiani e austriaci si combatterono nella Grande Guerra. Le salme di quei Caduti riposano unite nella morte in quel Tempio Ossario a loro dedicato.

Il parroco di Timau, don Attilio, con il capo gruppo De Stabile, attendono al Tempio assieme al Sindaco di Paluzza con gonfalone, il Comandante il Battaglione Tolmezzo» T. Col. Manino, il consigliere nazionale dell'A.N.A. L. Grossi e tanti gagliardetti della Sezione Carnica e labari di Associazioni combattentistiche, scolari delle elementari e popolazione, in specie femminile, per assistere all'accensione della fiaccola che andrà ad accendere tanti lumi votivi sempre verso oriente, verso il mare, dove l'antica Aquileia gelosamente custodisce il cimitero degli Eroi con la grande ara dedicata ai Dieci Militi Ignoti, al monumento al soldato marinaio di Grado, ai Caduti di Monfalcone ai piedi del Carso, per sostare in giornata all'ossario di Oslavia.

Alla celebrazione della Santa Messa, il sacerdote, in sintesi, ha detto: «Ogni anno si ripete questo rito suggestivo nel giorno dei Santi in questo luogo sacro a Dio e agli uomini. I Santi hanno dato tutto a Dio e per imitazione di Cristo. Costoro tutto ai loro fratelli e alla Patria. Un valore identico è significato in questo rito e in questi soldati: fino all'estremo hanno amato e donato.

Per questo sono degni di rispetto, di venerazione e soprattutto di imitazione. È resa visibile questa realtà nella Fiaccola, simbolo di donazione: ardendo si consuma, ardendo riscalda, ardendo illumina, ardendo vivifica; simbolo di vita, luce calore. Portata nei vari cimiteri di guerra del Friuli, potesse entrare in ogni cuore, in ogni famiglia, affinché gli ideali che la fiaccola esprime possano essere vissuti.

E così avviene in ogni luogo ove la Fiaccola sosta, è attesa dalla popolazione, da scolari, da pubblici amministratori, da militari. Finita la Santa Messa vengono deposte ai piedi dell'altare due corone di alloro: una inviata dagli ex combattenti Austriaci e l'altra dagli Alpini del Battaglione «Tolmezzo».

Sul sagrato viene accesa la Fiaccola e benedetta dal parroco mentre il picchetto d'onore presenta le armi e inizia il suo pellegrinaggio accompagnata dalle voci degli scolari «valga questa fiaccola degli alpini viventi / a collegare cimitero a cimitero / nome a nome / ...A Paluzza è accompagnata al monumento da Ortis e salutata da scolari della V elementare; alla caserma «Maria Plozner» il cap. magg. Petris accende la lucerna per tutte le portatrici carniche che rifornivano le prime linee di viveri e munizioni. Sosta al monumento ai Caduti di Sutrio salutata da scolari e popolazione mentre il capo gruppo Selenati accende il lucignolo.

A Piano D'Arta, Cossetto scorta con gli alpini del Gruppo il tedoforo Gortani reduce di Russia, che accende la fiamma votiva e lo stesso avviene ad Arta per la prima volta.

A Zuglio il capo gruppo Plazzotta, — che ci fa da guida sino ad Amaro, rendendo un servizio meritevole di riconoscimento — accende la torcia posta davanti al monumento mentre gli scolari della IV elementare salutano la fiaccola alla presenza del sindaco con gonfalone e gli alpini del «Tolmezzo» rendono gli onori. Il T. Col. Soleri comandante il «Val Tagliamento» assiste al passaggio della fiaccola dal «vecio» al giovane Cap. Magg.


1


2


3


4

La cerimonia a Timau, presenti gli ex combattenti austriaci, a Gemona, ad Adegliacco nel cimitero britannico presente una rappresentanza di un reggimento scozzese e a Udine al Tempio Ossario.

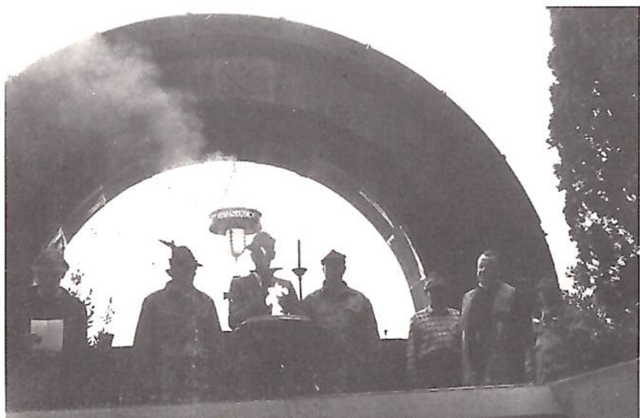
5



6



7



8



9



10



La fiaccola al Tempio Ossario di Cargnacco, a Palmanova, ad Aquileia, sulla tomba del milite ignoto, al sacrario di Redipuglia, a Gorizia e all'Ossario di Oslavia.

Polesel che accende la torcia posta alla cappelletta dedicata ai Caduti dell'8° Alpini. È presente il Sindaco di Tolmezzo con il Comandante il Gruppo «Udine».

Ad Amaro è accolta dal capo gruppo Rainis, che guida il gruppo al monumento ai Caduti ove rendono gli onori gli alpini del «Val Tagliamento»; assiste il Sindaco con gonfalone e il presidente della Sezione carnica Mainardis.

Attinge al fuoco la torcia del gruppo di Pontebba portata da Macor, che per la prima volta la porterà su per la Val del Fella; così a Gemona il gruppo di Muris guidato da Pascoli accende la sua Tèda per portarla alla chiesetta dedicata ai Caduti per l'affondamento del «Galilea» presente il presidente Di Giannantonio e il Sindaco di Gemona con gonfalone e rendono gli onori militari il picchetto della Compagnia Genio «Julia» con il comandane Ferrari. Al cimitero militare britannico di Adegliacco, donato dal popolo italiano per l'eterno riposo di quei soldati, si uniscono alla fiaccola per rendere gli onori due sottufficiali in divisa, in rappresentanza del Battaglione Scozzese in Italia.

Al tempio ossario di Udine guida la rappresentanza dei gruppi con gagliardetto Masarotti. Suona il silenzio nella cripta davanti al bronzeo monumento e Cibin legge la preghiera all'alpino. Al Tempio di Cargnacco la lucerna posta sull'urna vuota che attende le spoglie di un ignoto Caduto in terra di Russia, viene accesa e benedetta da don Caneva. «Ci resta il nome» è scritto nell'anti cripta in lettere fiammeggianti. Qui, il medico alpino Scaramuzza di Pordenone invalido della campagna di Russia, da Timau per la prima volta ha voluto seguire il pellegrinaggio. È commosso, e mi dice che laggiù forse i cimiteri non esistono più, e afferma che la celebrazione in ricordo dei Caduti è superiore ad ogni sua aspettativa, altamente patriottica e nella sua semplicità esprime un sentito raccoglimento e spera possa essere per i giovani una vera eredità spirituale.

A Palmanova un numeroso corteo di associazioni entra nell'antico portico veneto dedicato ai Caduti con alla testa Cecconi. Il picchetto della Brigata «Pozzuolo del Friuli» rende gli onori mentre il Sindaco, con cappello alpino e il generale Di Napoli, comandante la Brigata salutano. La stessa formazione raggiunge il cimitero militare austro ungarico per rendere gli onori a quei Caduti mentre il sacerdote Don Sepulcri recita la preghiera per i defunti e benedice. Il corteo raggiunge Cervignano e sosta dinnanzi al mo-

numento all'alpino accendendo il braciere, prosegue poi per Aquileia atteso da Bertogna con Mons. Marcuzzi e il Sindaco con gonfalone.

Al cimitero di Grado mons. Fain benedice accompagnato dal coro di Santa Cecilia; presenzia il Sindaco con gonfalone. Un gruppo di marinai, fanti bersaglieri ed alpini fanno ala alla cerimonia.

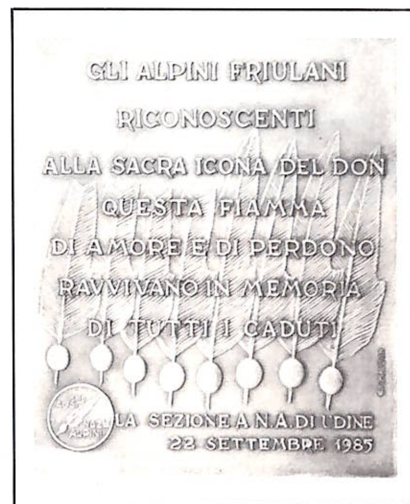
A Fossalon dinnanzi al cippo carsico dedicato ai Caduti viene accesa una torcia, a Monfalcone le associazioni d'arma attendono al monumento ai Caduti presente il delegato del Sindaco. La fiaccola giunge a Gorizia, viene passata al Gruppo Alpini podisti che in tute atletiche di colore bianco, rosso e verde vanno ad accendere il braciere al devastato monumento mentre il picchetto della brigata «Gorizia» rende gli onori e la popolazione applaude.

Il gruppo marciatori raggiungono l'ossario di Oslavia; la Fiaccola viene depositata per la sosta sino a Domenica ardendo tra i 57.200 Caduti. La mattina del 3 novembre lascia l'Ossario di Oslavia salutata dalla campana per raggiungere Lucinico ai piedi del Podgora, poi Cormòns per proseguire per l'Ara Pacis di Medea, poi Gradisca, Peteano ai piedi del Monte San Michele a Polazzo accende il braciere al cimitero militare austro ungarico dove sotto l'arco monumentale con la frase «Bello peremptorum memoriae» sono state deposte corone di alloro austriache e italiane. Il grande Sacrario di Redipuglia attende: ...*questa fiaccola degli alpini viventi a collegare cimitero a cimitero... che attiri le pupille di ogni uomo e scenda profonda nell'animo di tutte le genti.*

(dalla poesia di G. Bedeschi) A. Cuzzi

Gli Alpini friulani a Mestre per la «Madonna del Don»

La solenne cerimonia dell'offerta dell'olio per le lampade votive



Oltre mille penne nere friulane sono accorse a solennizzare la cerimonia organizzata dall'A.N.A. di Mestre per la festa della Madonna del Don.

Come si sa, la cerimonia consiste principalmente nell'offerta dell'olio per le lampade votive che a turno ogni anno le varie sezioni dell'A.N.A. portano nel santuario dei padri cappuccini di Mestre ove è conservata la preziosa icona che padre Crosara raccolse tra le rovine di una «isba», nel villaggio di Belogorje sulle rive del Don.

Quest'anno l'offerta dell'olio doveva essere effettuata dalla sezione di Udine ed il 22 settembre numerosi pullman trasportarono oltre un migliaio di penne nere friulane ai bordi della laguna veneziana.

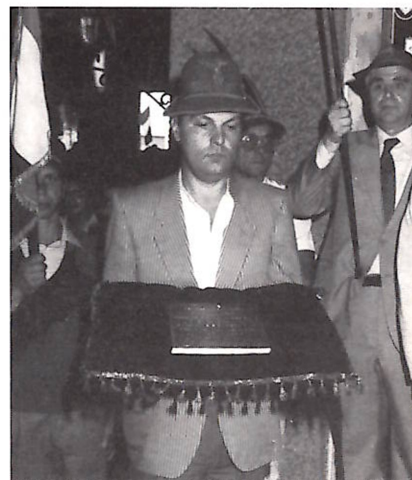
La cronaca è quella fissata dal cerimoniale predisposto dai «fradis» mestrini. Dopo aver deposte le corone d'alloro: una davanti al Municipio ed una in piazzetta Toniolo davanti ai rispettivi monumenti ai Caduti, si è snodato un lungo corteo preceduto da un centinaio di gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi Alpini del Friuli e del Veneto. La sfilata ha riscosso numerosi applausi e consensi da parte del numeroso pubblico che si era assiepato lungo il percorso fino alla Chiesa dei cappuccini ove si è svolta la solenne cerimonia culminata con la Messa, resa suggestiva dai canti del coro alpino Torre Venezia del gruppo di Mestre.

Nel pomeriggio il programma prevedeva alle ore 18, l'ammaina bandiera sulla stupenda Piazza S. Marco nel cuore di Venezia. Non poteva essere trovato uno scenario migliore. La cerimonia che è stata seguita da migliaia di persone che gremivano la piazza in mezzo alle quali si stagliavano migliaia di penne nere ha conferito un tocco di suggestiva armonia ad un quadro già di per sè stupendo. Le note della fanfara del quarto corpo d'armata che aveva prestato servizio anche nella cerimonia del mattino, hanno reso ancora più patetico l'avvenimento in un silenzio dove si sarebbero potuti sentire volare i colombi.

Doi







La targa lasciata in dono alla chiesa dei cappuccini e tre momenti della suggestiva cerimonia.

CARGNACCO

Quarant'anni di attesa



La scritta luminosa sulla facciata del Tempio.

Sono trascorsi trent'anni da quando a Cargnacco per iniziativa del cappellano reduce di Russia, Don Caneva, venne costruito il Tempio in ricordo di quell'ecatombe delle nostre migliori unità dell'esercito sacrificatesi sul fronte russo. Il Tempio venne costruito per ospitare almeno alcune salme di quei valorosi Alpini che Don Caneva aveva confortato, aiutato ed aveva visto soffrire e morire. Ma nonostante tutti gli sforzi compiuti attraverso gli organismi internazionali della Croce Rossa e delle rappresentanze diplomatiche dei due governi italiano e russo, il Tempio rimane ancora vuoto. Attendiamo da quarant'anni i resti almeno di un caduto in Russia per consentire alle numerose madri e vedove o parenti di tutta Italia di poter rendere omaggio a Cargnacco alla sua salma.

La richiesta quest'anno è stata formulata con una scritta che campeggiava davanti al Tempio, affinché le numerose autorità presenti al sacro rito cercassero, nei limiti delle loro responsabilità di dare una risposta. E la risposta è subito venuta dall'Onorevole Arnaldo Baracetti, Vicepresidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, che ha assicurato i numerosi reduci presenti del suo costante interessamento per la risoluzione di questo doveroso atto di umanità e di pietà. Il parlamentare friulano ha affermato di aver avuto recenti contatti con l'ambasciatore sovietico a Roma Lunkov, il quale, avrebbe assicurato che il governo sovietico si sarebbe già espresso favorevolmente al rimpatrio di alcune salme.

La cerimonia ha registrato quest'anno una partecipazione numerosissima di reduci e familiari di caduti e dispersi provenienti non solo dal vicino Veneto ma anche dalla Lombardia, dal Piemonte e dal'Emilia.

Il servizio d'onore è stato prestato da una batteria del gruppo artiglieria da montagna Conegliano e dalla fanfara della Julia. Hanno portato il saluto ai numerosi reduci presenti, il Presidente dell'Unirr Enzo Mascherin che ha sollecitato il rimpatrio di una salma ed il Presidente Nazionale sempre dell'Unirr tenente colonnello Letterio Pappalardo. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Generale del Corpo d'armata Mario Gariboldi figlio del Generale Italo, Comandante dell'Armir.

La S. Messa è stata celebrata dalla medaglia d'oro Don Brevi che era assistito da altri cappellani reduci di Russia mentre il coro di Cargnacco ha solennizzato la cerimonia con canti appropriati terminando con il patetico «Stelutis alpinis».

Al termine del rito religioso e dopo che nella cripta erano state deposte le corone di alloro, la cerimonia è continuata nella nuova sede del Gruppo A.N.A. di Cargnacco-Terenzano che era stata inaugurata proprio la sera prima. Qui il Capogruppo Rino Bernardini ha fatto gli onori di casa ricevendo tutte le autorità intervenute.

Ovviamente il più festeggiato è stato il nuovo Comandante della Brigata Julia, Generale Del Piero che era accompagnato dal Vicecomandane Colonnello Pontelli e dal Maggiore Parisotto. Ospiti di riguardo molte altre autorità civili fra cui il Prefetto Larosa ed il Questore Savastano.

Ma numerose quest'anno sono state le rappresentanze militari fra cui abbiamo notato il comandante della Brigata Isonzo Generale Bucciol il Comandante dell'aerobase di Udine-Rivolto Colonnello Bertocchini, il Capo di Stato Maggiore della Mantova Colonnello Romito per il Generale Raggi; il Colonnello Mozziccato in rappresentanza del Generale Napoli della Brigata cavalleria Pozzuolo; il Tenente Colonnello Santini Comandante del gruppo carabinieri, il Colonnello Ricciardelli direttore dell'Ospedale Militare, il Generale Valditara già Comandante dell'Arma dei carabinieri e del Quarto corpo d'Armata alpino ed ancora il Generale degli Alpini e medaglia d'oro Reginato, i Generali Zannier, Francesconi e Martino Poli. La Sezione udinese dell'A.N.A. era rappresentata dal Presidente Masarotti con numerosi Consiglieri ed il vessillo con decine di gagliardetti in rappresentanza di altrettanti gruppi.

Celebrati i 113 anni degli Alpini

Con la celebrazione di una S. Messa e la deposizione di una corona di alloro al monumento all'alpino nella cripta del Tempo Ossario è stata celebrata la ricorrenza del 113° anno di fondazione delle truppe alpine. La Sezione di Udine ha voluto celebrare la ricorrenza invitando tutti i gruppi della città e della periferia udinese a partecipare con il gagliardetto ed una rappresentanza di ciascun gruppo. Non poteva mancare la rappresentanza della Brigata Alpina Julia che, con il comandante generale Del Piero in testa accompagnato da alcuni alti ufficiali e dal prestigioso coro della Brigata hanno resa ancora più solenne la cerimonia.

Durante la cerimonia religiosa il trombettiere della fanfara sezionale è riuscito a far commuovere alcuni «veci» presenti al suono del «silenzio» per tutti i caduti. Anche il coro dei giovani «bocia» ha fatto venire un nodo alla gola con la magistrale esecuzione di «stelutis alpinis» di Zardini e «Signore delle cime» di Bepi De Marzi. Il presidente Masarotti dopo aver deposto la corona di alloro nella cripta, al termine della cerimonia, ha voluto esprimere gratitudine e riconoscenza non solo al generale comandante Del Piero per la sua partecipazione e quella del coro e di numerosi altri rappresentanti della Brigata, ma ha espresso compiacimento anche per la numerosa rappresentanza di gruppi alpini della città e dei comuni periferici. È stata veramente una semplice ma significativa cerimonia degna della ricorrenza, che dovrebbe ripetersi e migliorare ogni anno.

L'annuale incontro al monumento-faro sul monte Bernadia

Un impegno civile nel ricordo dei Caduti



Un posto di pronto soccorso ai piedi del vecchio forte.

L'annuale appuntamento di settembre — ai piedi del Monumento-Faro ove sono custodite le salme di 6 Caduti — ha fatto convergere anche per il 1985 numerosi alpini, familiari, simpatizzanti praticamente da tutto il Friuli.

A questa 27ª edizione, organizzata dai Gruppi A.N.A. della zona, riuniti in apposito comitato, sono pervenute le adesioni di numerose autorità impossibilitate ad essere presenti: il Prefetto, il Questore, i Generali Alpini Gavazza, Monsutti, Rocca, il comandante della «Mantova».

Folto il gruppo delle autorità che hanno presenziato alla cerimonia: i sindaci di Tarcento, Magnano in Riviera, Taipana, Gorgo al Monticano; il Presidente sezionale dell'A.N.A. Masarotti con il vice Presidente Toffoletti ed il consigliere nazionale Grossi; il Presidente della Comunità Montana, Sinicco; il Cav. Uff. Urban (delegato nazionale dei marinai e presidente dei combattenti), l'Assessore Zanutti (presidente dei fanti); la «Julia» era rappresentata dal suo comandante Gen. Federici con i T. Col. Barbera, Gullino, Grillo, Pellarini, i Magg. Tabiani e Moroni e diversi altri Ufficiali; il Comandante del 28° Artigl. «Livorno», il Cap. Ceci per la Guardia di Finanza; il M.llo dei Carabinieri Rifiorati.

Il gonfalone del Comune di Tarcento, i labari di numerose associazioni combattentistiche e d'arma, il vessillo della Sezione A.N.A. di Udine, facevano corona ai circa 80 gagliardetti dei gruppi alpini.

Il picchetto armato del Gruppo «Conegliano», agli ordini del S. Ten. Di Prata, e la Fanfara della Julia hanno reso gli onori al Gen. Federici che, durante la rassegna, ha voluto accanto a sè il nostro Masarotti.

Prima che iniziasse la cerimonia, interamente trasmessa da Radio Spazio 103, è stato effettuato un lancio augurale di piccioni viaggiatori.

Durante la celebrazione della Messa il Prof. Don De Biasio ha ricordato gli alpini caduti ed il carico di umanità che li ha sempre contraddistinti, formulando l'auspicio che i ragazzi di oggi raccolgano — e siano loro guida di vita — l'anima, la fede umana e cristiana, il passato degli Alpini.

Dopo la recita della Preghiera dell'Alpino sono stati resi gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona di alloro mentre l'inno del Piave ed il Silenzio — eseguiti dalla Fanfara della Julia — creavano una suggestiva atmosfera di commozione e di ricordi.

Il saluto ai partecipanti è stato porto dal Presidente del Comitato — Cav. Uff. Tonchia — che ha brevemene motivato una novità inserita nell'edizione di quest'anno, in chiave anche di impegno civile.

Questo aspetto è stato più ampiamente trattato dal Presidente Masarotti: sulla scia delle iniziative intraprese dall'A.N.A. sotto la guida del compianto Presidente Nazionale Bertagnolli, si è voluto effettuare un esperimento di organizzazione — tramite i gruppi alpini — a fronte di una possibile emergenza: questo non certo per sostituirsi agli enti istituzionalmente preposti ai compiti di Protezione Civile bensì per garantire — anche in questo campo — la costante preparazione e disponibilità della nostra associazione.

Ai Gruppi Alpini locali, pertanto, si sono uniti quelli di Pradamano, Moruzzo, Pertegada, Rivignano, Rive d'Arcano che, utilizzando mezzi e personale proprio, hanno provveduto alla confezione e distribuzione del rancio (oltre 1.200 razioni), all'allestimento di un posto di pronto soccorso, presidiato da medici iscritti all'A.N.A. diretti dal medico Raul Gobessi (supportato dall'ambulanza del Btg. Gemona con il S. Ten. med. Piccioli), all'installazione di tende per ricovero e medicazioni.

Masarotti ha, inoltre, ricordate le tappe salienti della storia del «Faro», rivolgendo un grato pensiero alla memoria dell'ideatore avv. Mattighello.

Ha sottolineato, ancora, gli altri impegni dei Soci della Sezione: il ripristino di sentieri, i lavori di sistemazione della «Viarte», a beneficio degli ex tossicodipendenti ivi raccolti. Ha concluso con un grazie particolare alla Julia ed al suo comandante prossimo a lasciare l'incarico attuale: un grazie caloroso per l'appoggio, la simpatia, la disponibilità che il Gen. Federici non ci ha mai fatto mancare.

Prendendo la parola, il gen. Federici si è detto lieto che l'ultima sua «uscita» ufficiale sia coincisa con la Festa del Bernadia ed ha voluto rivolgere un affettuoso saluto agli alpini ed al Friuli con una affermazione che dimostra ulteriormente — se ce ne fosse necessità — i legami fra alpini in armi e popolazione friulana: «La Julia non farà mai tanto da ripagare l'affetto che per lei nutrono i friulani». Concludendo la cronaca di questa giornata, vogliamo ricordare l'impegno dei C.B., dei Carabinieri, dei Vigili Urbani, dei Volontari alpini per rendere agevole ed ordinato il traffico e l'afflusso ed il deflusso dai parcheggi.



Le cucine del Gruppo di Moruzzo.

Volontariato e protezione civile

Ripristino dei sentieri in montagna

La Sezione A.N.A. di Udine, anche per l'anno 1985, in accordo con la Commissione Giulio Carnica Sentieri del C.A.I., ha programmato il ripristino e la segnatura di alcuni sentieri in montagna. Per la verità la programmazione è stata fatta in ritardo (maggio-giugno) e, nell'attesa, i Gruppi che avevano lavorato nel 1984 si sono limitati a ripercorrere i sentieri già segnati, per rimuovere dalla sede piante e sassi caduti durante l'inverno. I sentieri assegnati alla sezione sono stati nove: di cui sei sono stati già completati.

Ecco in sintesi il lavoro svolto:

— Sentiero n. 622 da Piani (osteria al Canin) a Casere Pecol e rifugio Di Brazzà. Il Gruppo A.N.A. di Chiusaforte ha provveduto a liberare il sentiero da arbusti, alberi sradicati, e grossi massi. A ripristinare il sentiero in un tratto franato e a rifare la segnaletica lungo tutto il percorso. Ha impiegato 12 uomini per 108 ore lavorative.

— Sentiero n. 427 dal Ponte sul Rio Molino (SS. 13 Pontebbana) a Costamolino, stavoli Marcon, Plan de le Fratte, Forcella di Sot Cretis a ex Ricovero Sot Cretis (Bivio sent. 425).

Il Gruppo A.N.A. di Ceresetto-Torreano ha provveduto alla pulizia della mulattiera inizialmente e del sentiero poi, con taglio di rami, arbusti e la rimozione di massi e di alcuni tronchi d'albero caduti. Da Forcella Sot Cretis all'ex Ricovero Sot Cretis è necessario riaprire il sentiero perché invaso da una folta vegetazione di pini mughi e il lavoro è stato rimandato al prossimo anno. La segnaletica è stata rinnovata tranne l'ultimo tratto e saranno poste in opera due tabelle indicatrici. Ha impiegato 17 uomini per 162 ore lavorative.

— Sentiero n. 701 da Stazione Carnia, rotabile degli Stavoli Tugliezzo, Casera Plan dei Portlonas, Passo Maleet a Monte Plauris.

Il Gruppo A.N.A. di Majano ha provveduto alla pulizia del sentiero, al taglio di rami, cespugli, alberi e pini mughi; al ripristino del sentiero in alcuni tratti franati e al rifacimento della segnaletica lungo tutto l'itinerario. Ha impiegato 16 uomini per 147 ore lavorative.

— Sentiero n. 621 da Stavolo dal Chinop (bivio sent. 620) per la «Via Alta» di Val Raccolana a Casere Pecol.

Il Gruppo A.N.A. di Codroipo ha provveduto a sgomberare il sentiero da massi caduti e da alcuni tronchi d'albero e a rinnovare l'intera segnaletica. Ha impiegato 8 uomini per 56 ore lavorative.

— Sentiero n. 602/A da Ponte di Muro, Mincigos, Forcella Mincigos (bivio sen. 602). Il Gruppo A.N.A. di Nimis ha provveduto a liberare il sentiero da erbe, ramaglie, cespugli e tronchi d'albero caduti. Allo spostamento di massi e al ripristino di alcune canalette trasversali. Ha rifatto la segnaletica lungo tutto il percorso. Ha impiegato 8 uomini per 64 ore lavorative.

— Sentiero n. 401 da Passo di Monte Croce Carnico a Monte Pal Piccolo, Casera Pal Grande di Sotto al bivio col sent. 402.

Il Gruppo A.N.A. di Osoppo, con il concorso dei Gruppi A.N.A. di Vilanova del Judrio, San Giovanni al Natisone, Codroipo, Gradiscutta e di 11 Alpini del btg. «Tolmezzo» hanno inteso ripristinare la mulattiera di guerra dal Passo di Monte Croce alla Cima del Pal Piccolo. È stato un lavoro molto oneroso perché, oltre a rifare il fondo e a liberarlo dalla vegetazione, sono stati ricostruiti i muretti a secco a monte e a valle della mulattiera stessa. Anche la segnaletica, trattandosi di un itinerario in una zona che ricorda le gesta eroiche degli Alpini nella guerra 1915-18, sarà effettuata con segnali del C.A.I. su piastrelle in maiolica. Sono stati impiegati 79 uomini per 504 ore.

Il prossimo anno, la Sezione, intende continuare il lavoro intrapreso, per portare a termine i sentieri incompiuti e segnare altri sentieri montani in accodo con il C.A.I. La Sezione rivolge un invito ai Gruppi A.N.A. dislocati nelle Valli perché diano la loro adesione.

«La Viarte»: Comunità Salesiana per aiuto agli ex tossicodipendenti

Continua la collaborazione della nostra Sezione. Il Gruppo di Buttrio ha provveduto alla installazione di pali per la recinzione, inseriti in un muro di cinta di 56 metri, formato da due corsi di blocchi di cemento con getto di cordolo.

Hanno lavorato: il 19 ottobre 5 alpini per 4 ore; il 31 ottobre 9 alpini per 5 ore; il 15 novembre 4 alpini per 4 ore.

Nei prossimi sabati si provvederà all'intonacatura e alla posa in opera della rete di recinzione.

Lo ha detto il Ministro Zamberletti

Fra le organizzazioni di volontariato, l'ANA è quella che ha dato il contributo maggiore. Voglio dire che l'ANA non si «propone» di intervenire a favore della Protezione Civile.

È già intervenuta.

Quella fra il mio Ministero e l'ANA è una collaborazione istintiva, naturale, come si è visto in occasione dei terremoti del Friuli e dell'Irpinia.

L'Associazione Nazionale Alpini è il gruppo di volontari sui quali il Ministero della Protezione Civile conta di più.

* * *

In caso di emergenza ci rivolgiamo all'ANA nazionale, al suo vertice. Discutiamo il programma di intervento: *ma a questo punto è l'ANA stessa che mobilita le sue organizzazioni locali.* Ci sembra la soluzione migliore, perché la direzione nazionale ANA conosce la dislocazione precisa e la disponibilità dei propri gruppi e sa quali indirizzare per un miglior risultato verso il luogo delle operazioni.

Prevenzione degli incendi boschivi

Gli incendi di boschi e prati costituiscono, nella nostra Regione, un serio problema, sia dal punto ecologico che della produzione del legname.

Nella stagione invernale, in particolare, la cotica erbosa secca si dimostra particolarmente favorevole allo sviluppo dei piccoli focolai provocati dalla disattenzione dell'uomo.

Sono, pertanto, assolutamente da evitare azioni quali il gettare fiammiferi e mozziconi di sigarette non ben spenti e accendere fuochi in prossimità dei boschi.

L'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Udine raccomanda inoltre, in caso di avvistamento di incendi boschivi, di essere tempestivamente informato per via telefonica onde orga-

nizzare per tempo le operazioni di spegnimento.

Il recapito telefonico abilitato allo scopo è il seguente:

— Centro Operativo Regionale - tel. 212020.

La giornata ecologica di Tarvisio

Ne avevamo fatto un breve cenno nel numero precedente, ma la «Giornata ecologica di Tarvisio» è stata così interessante e fruttuosa e ha suscitato un tal consenso, che riteniamo sia il caso di approfondire l'argomento, nell'ipotesi — da non scartare — che altri vogliano seguirne l'esempio.

Ecco come il «buon Buliani» è riuscito a smuovere tutta una città, al seguito della sua altruistica iniziativa. Il 31 gennaio il Gruppo ha diramato a tutte le Autorità civili, militari e religiose, a tutti i Servizi dello Stato e a tutti i Sodalizi culturali, ecologici, sportivi e d'arma la seguente circolare:

Oggetto: Giornata ecologica 1985.

Per evitare al turista che entra in Italia l'impatto visivo con un paese sporco ed a quello che esce il ricordo dell'immondizia che si lascia alle spalle; per non dovere arrossire come residenti nel percorrere la strada statale che ci collega con l'estero (sempre motivo di confronto); per una forma, non molto diffusa, di dignità, che ci impone di dividere le nostre responsabilità da quelle collettive nelle manifestazioni di deterioramento del Dovere Civico; consci del fatto che con le parole poco o nulla si ottiene; eseguito un sopralluogo: abbiamo deciso di procedere alla pulizia delle prode della strada nazionale, se possibile, dal valico confinario di Coccau all'inizio dell'abitato di Coccau di Sotto, estendendo l'opera:

A Monte: fino alla Via Romana;

A Valle: fino alla sede ferroviaria.

Ci siamo riuniti ed abbiamo: suddiviso il tracciato di intervento; deliberato di interessare alla iniziativa quanti condividono l'idea e la approvano, consapevoli che il risultato varierà a seconda: del numero dei partecipanti, della eventuale specializzazione degli stessi, dei mezzi di raccolta e trasporto a disposizione, dell'organizzazione.

In linea di massima:

il periodo: in una giornata di domenica al primo squagliamento della neve (trattasi di zona ben esposta al sole e quindi dai primi di aprile in poi).

L'orario di lavoro: dalle 8 alle 14 (eventuale merenda a carico e seguito del partecipante; fra le 14 e le 15: pulizia personale e S. Messa Festiva al campo; ore 15: distribuzione pasta asciutta tipo naja;

collegamenti: a) stradali: servizio autobus urbano rinforzato, automezzi personali o in dotazione; b) di lavoro: a mezzo radio, più o meno sofisticata, con il centro operativo;

trattamento economico: gratis (però assicurati contro gli infortuni).

Posto quanto sopra a titolo di orientamento, ci rivolgiamo a quanti condividono la nostra intenzione per chiedere di riflettere e decidere.

Se la decisione sarà favorevole, preghiamo di comunicarci, entro il 28 febbraio p.v., indirizzando a casella postale 149 - 33018 Tarvisio oppure telefonando (meglio no) al 0428/2816:

— il numero delle persone che si impegnano di partecipare (tenere presente che la maggior parte di noi è socia in più sodalizi e quindi attenti ai doppioni);

— i mezzi di locomozione disponibili per: trasporto persone; trasporto materiale; macchine operatrici.

In possesso di questi dati, in marzo ci riuniremo a livello di vertici per concordare la fase operativa in maniera esecutiva.

Questa iniziativa deriva da libera scelta da parte del gruppo A.N.A. il quale tenta di compiere, anche così, una parte del dovere civico che gli compete e sa di accollarsi, lavoro, spese, grane e critiche.



Il «buon» Buliani dal centro operativo coordina e dispone i lavori.

Qualunque forma di collaborazione in alternativa alla partecipazione fisica verrà tenuta nella dovuta considerazione.

Sperando di avere fatto centro, fiducioso in un cenno di risposta, ringrazia per tutti ed ossequia.

Il Capogruppo

Dopo le prime risposte favorevoli, il 9 aprile ha inviato agli Enti, già contattati, nonchè ad alcuni privati, proprietari di camioncini, che avevano manifestato interesse all'iniziativa, una seconda circolare, che pure riteniamo utile trascrivere integralmente, perché dimostra come l'*organizzazione sia stata curata nei minimi particolari*, cosa che ha consentito di raggiungere tutti gli obiettivi proposti.

Invio copia delle disposizioni esecutive precisando che se il 21 aprile, domenica, pioverà a dirotto, il tutto verrà rinviato al giovedì 25 aprile, con lo stesso programma.

Successivamente, l'erba cresciuta nasconderà ciò che cerchiamo in terra e quindi se ne riparlerà nel 1986.

È previsto che ci troviamo alle ore 7 a Coccau. Tutti coloro che hanno un automezzo proprio viaggino a pieno carico e, nell'ambito della squadra prendano accordi preventivi per i trasportandi. Idem per il rientro.

Per gli aderenti con uomini e mezzi, uomini che poi formeranno le singole squadre, unisco uno stampatò con preghiera di compilazione e restituzione entro il 19 corrente sera e ciò per:

— controllo doppie segnalazioni;

— assegnazione squadre alle singole zone;

— comunicazione assicurandi per infortuni;

— previsione partecipanti alla pastasciutta.

La dotazione personale è a carico dei

Sottoscrizione pro disastrati catastrofe in Valle di Stava-Tesero

Sezione ANA di Udine L. 1.500.000; Gruppo ANA di Udine Est L. 150.000; Gruppo ANA di Buja L. 500.000; Gruppo ANA di Buttrio L. 100.000; Gruppo ANA di Rive d'Arcano L. 100.000; Gruppo ANA di Tarvisio L. 500.000; Signor Blancuzzi Arcangelo in memoria del padre L. 200.000; Gruppo ANA di Latisana: (hanno raccolto la somma) in occasione dell'Assemblea annuale L. 100.000.

Volontariato e protezione civile



Una fase dell'imponente mole di lavoro svolto durante la «Giornata ecologica».

singoli, quella di squadra, dell'A.N.A. ad eccezione della squadra rocciatori del C.A.I.

Il materiale raccolto nella zona «A» verrà interrato.

Quello raccolto nelle altre zone, per quanto trasportabile agevolmente con i sacchi, verrà depositato ai margini della statale e raccolto dal ribaltabile della A.S.F.D. che lo poterà alla discarica di Rutte. Il resto verrà depositato lungo il sentiero di servizio costeggiante la linea ferroviaria, lato a monte, e prelevato il giorno successivo da personale della FF.SS.

Cinque ore di tempo consentono di non affannarsi e contemporaneamente i circa 20 ettari che attendono pulizia impongono di non gingillarsi durante un lavoro liberamente scelto.

Abiti adatti all'occupazione. Iscritti all'A.N.A. con cappello.

Dotazioni

a) Personale (a titolo di consiglio): guanti da lavoro o giardinaggio, comunque isolanti per difendere le mani dalla eventuale sporcizia di quanto raccatteremo; per coloro che già li posseggono: gravina, gravinetta, picconcino; accetta, mannarese, roncola; rastrelli; per chi prevede di avere mal di schiena: bastone con la parte terminale acuminata;

b) per squadra (15 persone): forcone, badile, rastrello, piccone, sacchi leggeri neri, sacchi rinforzati trasparenti, rotolo adesivo per imballaggio.

I sacchi neri debbono venire utilizzati per riporvi il raccolto non metallico (vetro escluso) cioé quanto non è tagliente o puntuto.

I sacchi rinforzati trasparenti debbono venire utilizzati per raccogliere minuterie metalliche, barattoli, vetri, cocci di vetro o ceramica, cioè quanto può diventare tagliente o puntuto e lacerare il sacco.

I sacchi verranno tutti chiusi (esclusa la zona A che, se possibile, li utilizzerà in più riprese in quanto scaricherà il raccolto nella fossa predisposta) con adesivo da imballaggio previo accurato restringimento della estremità superiore della bocca del sacco.

Programma

Inizio lavori alle ore 7.30 con dislocazione nelle seguenti zone e con i capizona e fianco descritti

Zone		superficie circa
A	X	mq. 50.000
C	Y	mq. 26.000
D	Z	mq. 11.000
E	W	mq. 48.000
F	N	mq. 45.000

Se la partecipazione lo consentirà verrà ripulita anche la zona B (strada Romana da cabina elettrica di Coccau Varco a Caserma Meloni — lunghezza km. 2 circa — superficie mq. 30.000 circa).

Per chi viene con animo sereno e disponibile, preludio per una giornata diversa dalle solite sotto tanti aspetti.

Le zone ove il lavoro sia stato ultimato prima della scadenza del tempo utile segnaleranno il fatto al centro operativo il quale assegnerà le squadre ad altra zona.

Rifiuti e recipienti di plastica, naturalmente, nei sacchi all'uopo predisposti.

Successivamente: rompere le righe e tante grazie a tutti.

Al termine da parte del centro operativo e dei capizona verrà effettuata una ricognizione sui luoghi di intervento.

A questo punto è interessante scorrere il consuntivo della «giornata», che il «buon Buliani» indica come «curiosità statistiche» e che, come al solito, condisce con la sua consueta bonaria arguzia:

Curiosità statistiche

Sacchi per raccolta immondizie utilizzati sono stati 1623, i sacchi neri, offerti dal Comune, per il 30% si sono lacerati anche se riempiti con carta/one e plastica.

Si calcola quindi di avere riempito circa 1300 sacchi trasportati: 1150 circa con mezzi a disposizione direttamene alla discarica-bacino; 150 circa depositati lungo la linea ferroviaria donde verranno prelevati dalle FF.SS. e parcheggiati a Boscoverde e quindi portati alla discarica con mezzi del Comune.

Viaggi effettuati con automezzi a disposizione per trasporto immondizie raccolte dalla zona di impiego alla discarica n. 69; materiale non tascabile recuperato e inviato a destinazione:

carcasse di autoveicoli (A/1 + E/3) n. 4
Lavatrici (A/3 + B/1 + E/2 + F/1) n. 7
Copertoni autocarro (A/10 ± B/3 + C/4 + E/8 + F/2) n. 27
Cucine economiche (A/1 + E/1) n. 2
Transenne frontiera (A/3 + B/1) n. 4
Fusti da 200 lt. (A/10 + B/9 + C/2 + C/3 + F/1 + RC/5) n. 30
Rottami di ferro e resti armatura cemento (3 camionate).

Una iniziativa, quella degli Alpini di Tarvisio, che merita, quindi il più incondizionato plauso, che va doverosamente esteso a tutti gli Enti e ai singoli partecipanti, per l'alto senso di civismo dimostrato. Un'iniziativa, quindi, che dovrebbe essere «copiata» da tutti coloro che amano il proprio paese e che vogliono rendersi utili alla comunità nella quale vivono.

Mentre stavamo «andando in macchina» apprendiamo con piacere che anche il gruppo ANA dei Rizzi ha dato inizio alla «sua» giornata ecologica, provvedendo alla ripulitura dei piazzali intorno allo Stadio.

Un «bravo» di cuore a Luigi Mauro e ai suoi alpini.

L'Assemblea Nazionale dei Delegati ha modificato lo Statuto

L'assemblea straordinaria nazionale dei Delegati, tenutasi a Milano il 9 settembre u.s. ha approvato alcune modifiche allo Statuto sociale. La più importante di dette modifiche è quella che prevede tra gli scopi dell'Associazione quello della partecipazione volontaria alla protezione civile. A tal fine, nell'art. 2 dello Statuto è stato previsto un nuovo punto e), che recita: «concorrere, quale Associazione volontaria al conseguimento dei fini dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in materia di protezione civile, in occasione di catastrofi e di calamità naturali».

L'art. 39, inoltre, è stato integrato con un nuovo comma che dice: «L'ANA consegue gli scopi di cui all'art. 2

dello Statuto mediante l'opera e l'apporto dei propri iscritti, Sezioni, Gruppi e amici, utilizzando i proventi derivanti dalle quote associative e dal proprio patrimonio sociale, nonché mediante acquisizione di eventuali contributi da parte dello Stato, Enti e privati».

Le modifiche di cui sopra, per divenire esecutive, dovranno ora essere esaminate dal Governo ed essere approvate con Decreto del Presidente della Repubblica.

L'Associazione, tuttavia, si sente fin d'ora impegnata a proseguire sulla strada della solidarietà indicataci dieci anni fa dal nostro indimenticabile Presidente Bertagnolli.



La tenda di pronto soccorso del Gruppo di Rivignano.

Prime esercitazioni di protezione civile sul M. Bernadia

Come avevamo annunziato, la cerimonia che si svolge annualmente sul Monte Bernadia, quest'anno ha assunto un particolare significato.

Si è voluto simulare un'emergenza, per la quale era necessario organizzare attendamenti, cucine, parcheggi e dotazioni sanitarie per oltre mille persone sfollate e ivi rifugiatesi.

Su brevissimo preavviso, dato ad alcuni gruppi dotati delle attrezzature necessarie, è stato organizzato un adeguato attendamento, è stato approntato un centro sanitario con quattro medici ed ambulanza, sono state confezionate oltre mille razioni e predisposti idonei parcheggi.

È stata la primissima risposta dell'ANA di Udine all'attuale esigenza di organizzarsi per la protezione civile; termine che riempie la bocca di molti politci, ma che, in effetti, nasce dalla constatazione dei limiti operativi delle pubbliche strutture in determinate situazioni calamitose.

Gli Alpini, senza leggi sulla protezione civile hanno sempre dato dimostrazione di saper esprimere la propria solidarietà concretamente: gli undici cantieri del Friuli, la scuola per handicappati di Brescia, quella per miodistrofici di Endine, la colonia di Costalovara, e le altre cento iniziative ne sono la palmare dimostrazione.

Alla richiesta formulata nell'ultimo numero di «Alpin, jò mamem» avevano risposto di essere pronti i Gruppi di Moruzzo, S. Andrat, Rive d'Arcano, Alnicco, Codroipo, Resia, Majano, Udine Est, Pradamano, Lignano e Pertegada, Rivignano. Sono stati chiamati sul Bernadia: Moruzzo, Alnicco, Rive d'Arcano, Pradamano, Rivignano, Lignano e Pertegada, in quanto la loro dotazione appariva sufficiente per le esigenze della esercitazione, considerando gli altri di riserva per eventuali maggiori necessità.

Tutto ha funzionato alla perfezione, tanto che il Generale Federici ha fatto notare ai suoi collaboratori che la Julia, per certe cose, ha da imparare dall'ANA.

È sempre meraviglioso constatare come gli Alpini in congedo abbiano il senso del dovere e come rispondano in modo egregio alle richieste della loro organizzazione.

Bravo Zorzini, con i tuoi uomini di Pradamano, che hai allestito il tendone, le griglie e le cucine di scorta; bravo Nicli di Rive d'Arcano con la tua preziosissima rotabile; bravo Tonizzo di Rivignano che in due ore hai montato le grandi tende e la cucina e poi hai ospitato le autorità, bravo Codutti con gli Alpini di Alnicco e Chittaro con quelli di Moruzzo con la loro cucina e bravo Picciolo di Lignano che ha predisposto il centro sanitario dove si è sistemato il dott. Gobessi con i suoi colleghi. Questi non ha mancato di consigliare agli ospiti del centro... di diminuire la dieta per abbassare la pressione...

E bravi infine i C.B. che hanno assicurato un ordinato accesso e un regolare sfollamento del Monte. Un grazie anche al Comitato-Faro e ai gruppi, che ne fanno parte, per tutti i lavori di preparazione dell'area.

A quando la prossima esercitazione? Ovviamente lo faremo sapere all'ultimo momento.

Roberto Toffoletti

Calendario manifestazioni

Dicembre 1985 - Località varie
Natale con gli anziani (a cura dei Gruppi)

25 gennaio 1986 - BRESCIA
Commemorazione Battaglia di Nikolajewka a ricordo Caduti seconda Guerra Mondiale.

26 gennaio 1986 - CARGNACCO
43° anniversario della battaglia di Nikolajewka.
Ore 10,00 S. Messa al Tempio.

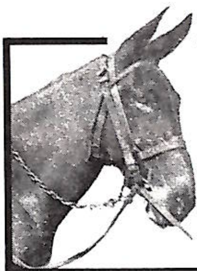
16 febbraio - FOLGARIA (TN)
51° Campionato Nazionale A.N.A. - Sci di fondo.

2 marzo 1986 - UDINE
Sala Brosadola - ore 8,00 - Assemblea annuale dei Delegati Sezionali.

6 aprile 1986 - MONTE DI MURIS DI RAGOGNA
Annuale raduno Sezionale alla Chiesetta della «Julia».

11 maggio 1986 - PASSONS (UD)
Inaugurazione del Cippo a ricordo dei Caduti in Guerra.

17/18 maggio 1986 - BERGAMO
59ª Adunata Nazionale Alpini.



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

Eliminiamo gli «intrusi»

All'Adunata nazionale de La Spezia, il servizio d'ordine nazionale e quelli sezionali hanno svolto la propria attività in maniera encomiabile. Riteniamo tuttavia che il loro compito sarebbe notevolmente agevolato se i soci portassero bene in vista un tesserino, con l'indicazione del nome e della Sezione di appartenenza, come si usa ormai per la partecipazione a tutti i convegni e per l'accesso ad alcuni pubblici uffici. Sarebbe più agevole identificare e isolare gli «intrusi», che vengono all'adunata solo per sbronzarsi o, peggio, per commettere mascalzonate.

Finalmente si ripara il Tempio Ossario di Udine

Dopo una lunga attesa, più volte costellata dalle nostre proteste e dalle vane promesse dei «soliti ignoti», si stanno finalmente riparando i danni, causati dal terremoto del 1976 al Tempio Ossario.

Sembra che la situazione statica del tetto si stia rivelando ben più grave di quanto si era diagnosticato, per cui un altro inverno nevoso avrebbe potuto creare l'irreparabile. Speriamo, quindi, di vedere quanto prima rimosse le transenne che delimitano l'accesso alle cappelle laterali e ai loculi.

Un grazie e un «bravo» a Don Vittorino per la sua lunga e tenace battaglia.

Il nuovo Sindaco di Udine

Dopo il dolore per la dipartita di Angelo Candolini, con grande soddisfazione abbiamo appreso l'elezione a Sindaco di Udine dell'On. Piergiorgio Bressani.

Anzitutto perché si tratta del figlio di un Alpino: la medaglia d'argento al V.M. Capitano Bressani, caduto sul fronte balcanico, al cui nome è dedicato il nostro Gruppo «Udine centro».

E poi perché, di questi tempi, apprendere che una persona rinuncia ad una brillante carriera politica in campo nazionale per «servire» i propri concittadini è un fatto piuttosto insolito, che dimostra indubbiamente un alto senso civico.

Ma, forse, i due motivi hanno un anello di congiunzione nel vecchio, noto proverbio: buono sangue non mente.

Signor Sindaco, saremo sempre felici ed onorati di ospitarla nelle nostre Sedi, come del resto è avvenuto il 3 novembre.

Spadolini aveva visto giusto

Durante il terremoto del Friuli, il Presidente Bertagnolli fece una pubblica denuncia alla stampa, segnalando l'esistenza di *«sciacalli, che fingendo di voler aiutare la nostra gente avevano, invece, come scopo preciso quello di seminare odio e malcontento».*

Quando, nel 1982, si scoprì che in Friuli, durante il periodo del terremoto avevano operato Susanna Ronconi e una colonna dei suoi accoliti, scrivemmo: *Sono passati sei anni. Affermare ora: avevamo visto giusto, sarebbe una ben magra soddisfazioni. Ma ben più magra e dolorosa sarebbe quella di affermare tra altri sei anni: anche per il problema della disciplina militare avevamo ragione».*

Appena due anni dopo, nel 1984, il Ministro Spadolini segnalava al Parlamento il caso *«di giovani che, in seguito all'allentamento del concreto freno costituito dall'uniforme, possono venire facilmente agganciati da elementi della malavita locale e coinvolti in comportamenti delittuosi o comunque irregolari.*

Episodi sempre più frequenti che si verificano nella nostra Provincia ed, in particolare, quello gravissimo di questi giorni confermano che la diagnosi del Ministro non era sbagliata. E nemmeno la nostra.

Ortigara: per non dimenticare



Come ogni anno, il 14 luglio è stato celebrato l'anniversario della battaglia dell'Ortigara. Vicino alla colonna mozza, che ricorda il sacrificio degli Alpini, tanti vessilli tra i quali quello della nostra Sezione.

Fare l'Alpino è facile... per chi non lo vuole

Sempre più frequentemente vengono segnalati casi di giovani, che, in possesso di tutti i requisiti per fare l'Alpino, vengono, invece, inviati a svolgere il servizio di leva in altre armi o specialità e di altri giovani che vengono arruolati negli Alpini contro il loro desiderio.

Abbiamo letto su «Quota zero», giornale alpino della Sezione di Venezia e su «Tücc'un», bimestrale della Sezione di Biella casi eclatanti sotto due titoli significativi: «Così si distruggono le truppe alpine» il primo e «Sabotaggio», il secondo. Condividiamo titoli e contenuto.

Non ci sfugge che è tra i compiti statutari dell'A.N.A. quello di «tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini e di difenderne le caratteristiche».

Per fare questo è anzittutto indispensabile salvaguadare l'*arruolamento locale* voluto da Perrucchetti, ma elemento non meno importante è la ne-

cessità di assecondare le *aspirazioni* dei giovani a far parte del Corpo, vuoi per seguire una tradizione familiare, vuoi per particolare attrazione verso la specialità.

Non siamo quindi d'accordo sull'attuale metodo di selezione. È necessario, a parere nostro, ottenere una modifica al «programma» del «cervellone», ponendo come *primo elemento* la «richiesta» dell'interessato e il possesso dei titoli preferenziali (familiari e sportivi).

Solo se il numero degli aspiranti (ovviamente in possesso dei necessari requisiti fisici) fosse insufficiente a coprire il contingente fissato, si ricorrerà all'arruolamento dei «non volontari».

Analogo criterio dovrebbe presiedere anche alla selezione degli AUC per le varie specialità Alpine.

Abbiamo già detto, in altra occasione, che per fare «un buon Alpino» non bastano l'altezza, il torace e l'abilità nel segnare delle crocette su alcuni piuttosto che su altri quadratini.

Non basta il «materiale di prima scelta»; occorrono anche alcuni «additivi», che nella nostra terra vengono gelosamente tramandati di padre in figlio.

Invitiamo pertanto tutti i giornali sezionali e «L'Alpino» a mettere «all'ordine del giorno» l'argomento.

Bertagnolli ci ha insegnato che, quando è necessaro, si devon battere i pugni sul tavolo e siamo certi che anche Caprioli, cui non manca la «grinta», saprà fare altrettanto.

La Gigia

E la tradizione continua



GRUPPO DI CODROIPO - Bosa Amelio classe 1913, con i due figli Beppino classe 1957 e Daniele classe 1961.



GRUPPO DI TRICESIMO - Fortezza Alcibiade con il genero Novello Luciano artigliere del 3° montagna e il nipotino Jacopo Novello.

7ª Rassegna cori alpini alle Armi

La rassegna, indetta dall'Associazione Nazionale Alpini, si ripromette lo scopo di tenere vive le tradizioni e le caratteristiche degli Alpini.

Il canto corale, nato tra la gente semplice della montagna, conserva il fascino di chi conduce una vita dura, ma che gode di questo dono divino della vita e con creatività spontanea manifesta i suoi sentimenti e le sue passioni. Anche la guerra lascia un segno profondo e nei canti c'è la nostalgia per il focolare, la terra e gli affetti lontani; non c'è l'odio.

Gli Alpini d'oggi mantengono vivo questo patrimonio continuando a cantare le loro canzoni contribuendo così ad unire i cuori ed a rinvigorire la caratteristica principale loro che è l'amore per il prossimo e lo spirito di fraternità e di solidarietà.

L'edizione di quest'anno non ha visto vincente, come nei due anni precedenti la «Julia» ma ha presentato un netto passo avanti nella ricerca dei pezzi e nella loro esecuzione. È stata una serata entusiasmante e la bravura degli esecutori ha posto grandi difficoltà al comitato giudicante.

La «Julia» si è esibita con tre cante conformi allo scopo dell'iniziativa: «Da Udin siam partiti» che descrive l'odissea attraverso la Grecia e la Russia, «La gnot d'avril» deliziosa e squisita descrizione della primavera friulana in perfetta rispondenza con la musica, e la «Mare amje» abruzzese tragica e struggente pena della sopravvissuta rimasta senza il suo amore. Tre belle cante scelte con animo gentile in omaggio ai patimenti degli Alpini durante la seconda guerra mondiale, al Friuli ed all'Abruzzo, terre di reclutamento della Brigata.

Questi ragazzi si sono impegnati in aggiunta non lieve al servizio e sono stati applauditi appassionatamente da un pubblico numeroso ed attento; anche i componenti del coro vincitore della 6ª edizione erano tra il pubblico a dimostrazione della bontà dell'iniziativa, che unisce e non solo apparentemente. Ma mi domando: quanti di questi ragazzi, terminato il servizio, troveranno cori dell'A.N.A. pronti a riceverli ed assieme a loro continuare, secondo quello che è lo spirito profondo del coro? Non si ripromette anche questo l'iniziativa dell'A.N.A.?

Campionato Nazionale A.N.A. di Tiro a Segno a Varese

Un brillante terzo posto



Paoluzzi Erminio, Isola Paolo e Monsutti Dino, componenti della squadra nazionale alla premiazione.



La squadra della Brigata Julia prima classificata alla gara di pistola standard.

Anche quest'anno la Sezione A.N.A. di Udine ha partecipato al Campionato Nazionale A.N.A. di Tiro a segno con carabina e con pistola libera. Numerosa la partecipazione in campo nazionale che ha visto, oltre agli Alpini in congedo, anche i rappresentanti del 4° Corpo d'Armata Alpino con i tiratori di tutte le Brigate Alpine.

Le gare sono state molto combattute ed i risultati raggiunti sono di tutto rilievo.

Nella gara di carabina libera questi sono i risultati: 2° Isola Paolo con 297 punti; 19° Paoluzzi Erminio con 289 punti; 22° Monsutti Dino con 289 punti; 29° Della Longa Paolo con 288 punti.

Nella gara con la pistola standard si sono classificati: 35° Monsutti Dino con 240 punti; 37° Paoluzzi Erminio con 238 punti; 40° Della Longa Paolo con 232 punti; 45° Isola Paolo con 214 punti.

La Sezione di Udine è stata classificata al 3° posto per la carabina libera con Isola, Monsutti e Paoluzzi e all'11° posto per la pistola Standard.

La Sezione esprime il suo compiacimento ai bravi tiratori dei Gruppi di Buttrio e Tricesimo per i risultati raggiunti e dà appuntamento a quanti altri vorranno partecipare al prossimo campionato Nazionale A.N.A. di Tiro a Segno che avrà luogo in Udine al poligono del Cormor il 21 e 22 giugno 1986.

Robis di...

Raccontava Giordano Vidoni «il Comandante di San Daniele» che «nella 15-18» il «Glemone» era nella zona dei Jof Fuart-Montasio.

Nei periodi invernali i posti di osservazione più alti e più esposti al freddo ed alla neve venivano abbandonati, ma visitati (ricogniti) ogni tre quattro giorni da una pattuglia di Alpini.

In una di queste ispezioni notturne, una nostra pattuglia, giunta faticosamente nei pressi di uno dei punti di osservazione, notò che era stato occupato dagli Austriaci.

Di corsa ridiscesero l'erta montagna, fu dato l'allame alla Compagnia, che dormiva negli accantonamenti... «i mucs... i mucs... a son i mucs».

Tutti fuori, chi in mutande, chi in maglia o camicia, chi con scarpe o senza fascie, chi con il fucile, chi con la baionetta, chi con un legno, ma tutti si precipitarono su, lungo la salita, urlando... «fur di cà purcis».

Gli Austriaci sloggiarono prestamente dalla posizione.

L'Alto Comando apprezzò la fulminea impresa, ma con un dispaccio al Comandante ribadì, che durante l'assalto si doveva gridare... «Savoia».

Baffo



VITA DEI GRUPPI

UDINE CENTRO
Carlo Della Mea ci ha lasciati

Nel mese di agosto, ha raggiunto il Paradiso degli Alpini Carlo Della Mea, artigliere da montagna del Conegliano e socio del Gruppo Udine Centro.



Nato nel 1911 nel Canal del Ferro, pur abitando a Udine da molti anni, era sempre rimasto profondamente legato alla vallata, mantenendo i contatti con gli amici e commilitoni. Aiutato dai figli Luciano e Roberto, era riuscito a sistemare una casetta a S. Leopoldo, dove poter trascorrere l'estate, tra le sue montagne; montagne che ha sempre amato, e delle quali ha parlato nel racconto da lui scritto sull'«Alpin jo Mame», circa la traversata del Lavinal dell'Orso, fatta nel 1932 con la sua batteria, la 13.

Il periodo che ha trascorso da militare, è stato piuttosto lungo come del resto per tutti quelli della sua classe. Arruolato nel 1932, nel '35 ha partecipato alla campagna d'Africa, per concludere in Italia nel '43, con il grado di sergente maggiore. Uomo dalla forte personalità, dotato di una fermezza di carattere e di montanara caparbietà, è stato benvoluto da tutti. Generoso e modesto era l'alfiere del Gruppo partecipando entusiasta a tutte le manifestazioni. Collaborava nell'ambito Sezionale in particolare alla spedizione del giornale.

Da lui non si è mai avuto un rifiuto, anche se non era in ottime condizioni di salute, con il maltempo, egli era ogni mattina in sede, a mettere ordine, ad aprire le finestre per cambiare quell'aria stantia che emanava, la vetustà del fabbricato; desideroso di far trovare ai soci, la sede sempre in ordine ed accogliente.

Era in breve un Alpino orgoglioso di esserlo soprattutto «dentro», senza mai alterare il tono della voce nelle discussioni, egli ascoltava e consigliava. La sua notevole esperienza e riflessività, era preziosa per dare utili indicazioni.

Per le sue qualità era stato nominato Consigliere a vita. Infrangendo il regolamento si era voluto affermare la sua indispensabile presenza in seno al Consiglio.

La sua improvvisa dipartita ci ha lasciati sgomenti. Siamo vicini alla sua cara Rosalia ed ai figli, ai quali esprimiamo tutto il nostro affetto e ci auguriamo possa essere loro di conforto, sapere che continua a vivere in noi quanto ci ha insegnato l'amico Carlo.

La fiaccolata del «4 novembre»

Celebrare il 4 novembre, in città è sinonimo della fiaccolata degli Alpini.

Quest'anno la manifestazione, per essere concomitante a quelle del Presidio Militare, si è svolta domenica 3.

Alle 17.45 in piazzale D'Annunzio, innanzi al Cippo della Divisione Julia, si sono radunati rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, con i relativi Labari ed una moltitudine di Alpini, in rappresentanza di 33 Gruppi, cittadini e dei paesi vicinori. Sulle note del Piave, suonate dalla Fanfara della Julia, è stata deposta una corona d'alloro dono del figlio dello scomparso cavaliere di Vittorio Veneto, Titta Roiatti e quindi, dopo l'ammaina bandiera il corteo con le fiaccole ha percorso le vie Aquileia e Vittorio Veneto.

Raggiunta piazza della Libertà, sotto gli applausi della popolazione, entusiasta di queste manifestazioni così semplici, spontanee e nel contempo ricche di significato patriottico, alla presenza del Generale Del Piero, Comandante la Brigata Julia, del Presidente Masarotti e di altre autorità, è stato reso omaggio al Tempietto ai Caduti, suggestivamente illuminato.

Alle 19, gli Alpini, con le fiaccole, sono saliti al castello per unirsi ai reparti del Presidio ed alla Banda della Mantova, per assistere alla cerimonia dell'ammainabandiera dalla specola. In quel momento il pensiero non poteva che andare allo scomparso avv. Candolini, Socio e Sindaco, il quale aveva promosso l'iniziativa di far sventolare il tricolore dalla specola del castello, ogni domenica d'estate.

In chiusura tutti sono stati ospiti della sede del Gruppo per una cordiale bicchierata.

ERRATA CORRIGE

Sul numero 4 di «Alpin Jo Mame» (dicembre 1983) è stato erroneamente indicata la somma di L. 50.000 anziché di L. 250.000 (Duecentocinquantamila effettivamente offerta dal Gruppo ANA di Campoformido a favore degli alluvionati della Valtellina.





Due momenti della suggestiva fiaccolata del 3 novembre per le vie di Udine.

BILLERIO
Trentanni di attività

Il Gruppo ha voluto festeggiare i 6 lustri di attività con una cerimonia che, nella sua semplicità, ha significativamente confermato le linee guida alle quali si sono sempre richiamati i fondatori e coloro che ne hanno proseguito l'attività. Per usare le parole del Capogruppo, durante il suo intervento, «non grandi manifestazioni esteriori, non protagonismo fuori luogo, ma attività di Gruppo impostata sull'amicizia, sulla solidarietà, caratteristica tradizionale dello spirito Alpino». La giornata è iniziata con la benedizione dell'«ancona Giavanat», danneggiata gravemente dal sisma del 1976 e restaurata per iniziativa del locale Gruppo ANA.



L'ancona restaurata.

Il parroco, don Del Pino, dopo la benedizione della restaurata opera (costruita 90 anni fa) ha avuto parole di elogio per l'iniziativa degli Alpini, sempre attenti anche ai valori sociali e morali.

Si è associato il Sindaco Muzzolini, socio Alpino, che ha sottolineato come gli Alpini locali si sono rimboccati le maniche, e senza attendere che altri vi provvedessero, hanno portato a compimento il lavoro di ripristino. Al temine della Messa, dopo la recita della Preghiera dell'Alpino, tutti i partecipanti si sono recati in corteo al Cimitero ove è stata deposta una corona in onore dei Caduti.

La cerimonia è stata accompagnata dal locale coro: particolarmente commovente l'esecuzione di Signore delle Cime.

Durante i vari interventi, sono stati ricordati alcuni soci particolarmente distintisi: in primo il fondatore e primo Capogruppo Valentino Polla, valido animatore anche dell'iniziativa che ha portato alla costruzione del Faro sul monte Bernadia; anche il socio Job Mario è stato additato ad esempio per l'impegno con il quale ha partecipato al ripristino dell'«Ancona». La giornata si è conclusa con la pastasiutta «al campo» offerta a tutti i presenti.

Meritata soddisfazione per il Capogruppo Bruno Peressoni e per i suoi collaboratori. Alla cerimonia, oltre agli Alpini locali ed alla popolazione, hanno presenziato il già citato Sindaco di Magnano, Muzzolini; il Sindaco di Tarcento e consigliere regionale Cruder; il Sindaco di Taipana Noacco; il Presidente della Comunità Montana e consigliere provinciale Sinicco; l'ex sindaco Miotti; il Presidente del Comitato Faro, Tonchia (che ha portato anche il saluto della Sezione ANA di Udine); i Capigruppo di numerosi Gruppi Alpini della zona.

PRECENICCO



I soci del Gruppo, con la Banda locale composta di giovanissimi, ha partecipato al Raduno Carnico sul M. Zoncolan organizzato dal Gruppo di Sutrio.

LUSEVERA
Festa alpina a Musi

L'ormai tradizionale appuntamento del Gruppo di Lusevera, alla prima domenica di agosto, in concomitanza con la ricorrenza della Madonna della Neve, ha richiamato nella frazione di Musi numerosi ospiti, non solo Alpini, per trascorrere una serena giornata di festa.

Dopo la celebrazione della Messa, accompagnata dalle note della banda musicale di Povoletto, si è svolta la processione con la statua della Madonna, portata a spalla da 4 Alpini.

Preghiera dell'Alpino e deposizione di una corona alla lapide-ricordo sono stati i due momenti nei quali è stato tributato un doveroso omaggio ai Caduti.

Al termine della cerimonia ufficiale, benedizione del labaro del Gruppo Bersaglieri di Nimis, al suono di Stelutis Alpinis e brevi parole di saluto del Capogruppo ANA, Sinicco Consigliere provinciale e Presidente della Comunità Montana. Numerose le autorità e le rappresentanze: il T. col. Toso per la Julia, il sen. Beorchia, il cons. prov. prof. di Lenardo, il Sindaco di Lusevera, il Delegato nazionale A.N.M.I. cav. uff. Urban, il rag. Pilotto.

Per l'ANA, il Vicepresidente sezionale Toffoletti, il Consigliere sezionale cav. uff. Tonchia, il responsabile di zona Muzzolini Sindaco di Magnano, i Capigruppo del Comitato Monumento Faro Bernadia, numerosi gagliardetti.

Rappresentanze e labari delle Associazioni Avieri, Carabinieri, Combattenti e Reduci, Marinai, Artiglieri, Bersaglieri (con il Presidente provinciale Jus). Come ormai tradizione, accurata la preparazione del rancio.

TRICESIMO
Settanta cecchini per il «Trofeo Rossi»

Settanta cecchini (tutti iscritti all'ANA) hanno preso parte, il 16 e il 17 novembre, alla terza edizione della gara di tiro a segno «Trofeo Cap. Rossi Pietro», organizzata dal Gruppo di Tricesimo in collaborazione con la Sezione di Udine e del Tiro a segno nazionale.

I partecipanti provenivano dai Gruppi di Adegliacco-Cavalicco, Branco, Buia, Buttrio, Cividale, Codroipo, Reana del Roiale, Rive d'Arcano, Treppo Grande e naturalmente Tricesimo.

Tutto si è svolto regolarmente, nel rispetto ella «tabella di marcia» prefissata. Ottima la pastasciutta che il gruppo di Tricesimo ha offerto domenica — tra la fine delle prove di tiro e la premiazione — a tutti i partecipanti.

Alle premiazioni è intervenuto il Presidente della Sezione di Udine, Ottorino Masarotti, che si è congratulato con i vincitori — e con tutti i partecipanti — per l'abilità dimostrata e per il loro attaccamento a questo sport.

I premi sono stati consegnati oltre che da Masarotti, dal geom. Paolo Rossi (figlio dell'ex Capogruppo di Tricesimo cap. Pietro Rossi al quale il trofeo è intitolato) da Monsutti e Patriarca, Capo e Vice del Gruppo di Tricesimo, dal Consigliere di Codroipo Comuzzi, dal Segretario della Sezione tiro a segno di Udine, sig. Dimitri in rappresentanza del Presidente prof. Tullio Pittini.

Oltre agli atleti, sono stati anche premiati il cuciniere ed il... cantiniere, che hanno contribuito, con il loro supporto... logistico, alla buona riuscita della manifestazione.

Queste le classifiche:

Squadre di rappresentanza:
1° Buia «A» punti 779; 2° Branco p. 775; 3° Buttrio «B» p. 764; 4° Tricesimo «A» p. 753; 5° Rive «C» p. 718; 6° Cividale p. 709; 7° Rive «D» p. 686; 8° Buia «B» p. 684; 9° Rive «A» p. 665; 10° Tricesimo «B» p. 663.

Cat. Maestri e 1ª classe UITS:
1° Isola Paolo (Tricesimo) p. 293; 2° Della Longa Paolo p. 287; 3° Monsutti Dino p. 284.

Cat. 2ª classe UITS:
1° Paoluzzi Erminio (Buttrio) 288; 2° Gobbo Luigi (Cividale) 287; 3° Picotti Eugenio (Cividale) 286; 4° Di Segna Giacomo (Cividale) 280; 5° Gogiatti Ezio



La squadra A di Buia vincitrice del «Trofeo capitano Rossi».

(Buttrio) 268; 6° Franceschinis Romano (Tricesimo) 262; 7° Grinovero Ezio (Buttrio) 250.

Cat. Esordienti:

1° Basso M. (Buttrio) 271; 2° Forte F. (Buia) 271; 3° Pignolo S. (Rive) 262; 4° Clemente (Buttrio) 261; 5° Bergagnini (Branco) 260; 6° Indovina P. (Branco) 259; 7° Fornasiero (Buia) 259; 8° Comuzzo (Codroipo) 256; 9° Chiavotti (Rive) 255; 10° Pontoni (Buttrio) 254.

Al Gruppo di Rive d'Arcano è andata la coppa del Gruppo più numeroso: come dire, uno sprone a tutti i Gruppi della provincia perché partecipino — e con molti tiratori — all'edizione 1986.

BUIA

Escursione al «Contrin»

Rifugio CONTRIN, prezioso patrimonio dell'ANA alle falde del Gruppo Marmolada e centro focale di avvenimenti epici del conflitto 1915-1918, non è più una fantastica immaginazione per gli Alpini di Buja, ma una deliziosa scoperta, un fertile ricordo da iscriversi negli annali del sodalizio.

È lassù infatti, in quella cornice di vecchie, esaltanti memorie gelosamente custodite dal pallido massicio, che una sessantina di Penne Nere della cittadina morenica friulana, guidata dal Capo Gruppo Sergio Burigotto, si è recentemente spinta per scoprire quegli incantevoli scenari dolomitici, per ripercorrere i sentieri impervi ed i resistenti fortilizi della grande guerra.

È stata, quella degli Alpini di Buja, una piacevole, pacifica spedizione organizzata fin nei minimi particolari, con lo scopo di rivivere le gesta dei nostri padri.

Il 14 settembre, quindi, attraverso la Val Cordevole, il Passo di S. Pellegrino e la Val di Fassa, il pullmann ha portato la comitiva ad Alba di Canazei, inizio del sentiero per il Contrin. Prima dell'impatto con le salite, l'abilità e la bravura di un gruppo di soci con a capo Danilo Miconi, ha organizzato con le proprie cucine un abbondante appetitoso rancio.

Verso sera, il raggiungimento del rifugio, accolto dagli eccheggianti rintocchi della campana dell'adiacente cappelletta votiva, ha suscitato una certa emozione.

La suggestività, tra le aguzze vette illuminate dalla luna, è stata accentuata al momento in cui il coro degli Alpini di Buja (fin qui esibitosi in villotte friulane e significativi canti di montagna) veniva potenziato da altre voci di gruppi di escursionisti per l'esecuzione, con particolare religiosità e comunione di sentimenti, della rituale «Stelutis Alpinis» di Zardini.

Al mattino presto, zaino in spalla, gli Alpini di Buja, disseminati in una serpeggiante fila, sono in marcia per raggiungere Passo Ombretta (m. 2704), quindi nell'opposta valle, il Rifugio Fallier e giù giù fino a Malga Ciapéla.

Lungo il percorso, un pensiero agli episodi leggendari, alle cruente battaglie, agli eroi di quelle località: Piccolo e Grande Vernel, Ombretta e Ombrettola, Sasso Vernale, sono settori che hanno coperto di gloria la 79ª compagnia alpina del Battaglione Belluno (la cattura di un intero reparto austriaco da parte di un suo componente, Angelo Schiocchet, fa storia) e la 206ª del Val Cordevole che, agli ordini del capitano Arturo Andreoletti, distrusse il prestigioso ed inattaccabile caposaldo nemico il «Contrinhaus» impossessandosi dell'intera vallata.

Un'impresa escursionistica così entusiasmante (cui hanno partecipato anche mogli e fidanzate di soci con innegabile bravura), non poteva che concludersi sulle candide vette della Marmolada, l'altare delle Dolomiti, raggiunte fino a punta Rocca (m. 3309) con le funivie per mancanza di tempo.

Felicissima dunque l'idea dell'ANA di Buja di arricchire la programmazione annuale della sua attività con escursioni in montagna, a contatto dell'incantevole, incontaminata natura, e nei posti che videro le sofferenze e le glorie dei nostri padri. La strada imboccata dal Gruppo, per un maggior arricchimento fisico e soprattutto morale e spirituale dei soci, sembra quella giusta.

Il direttivo è impegnato pertanto a continuare su questa via, riproponendo per gli anni venturi analoghi, auspicati itinerari.



I numerosi partecipanti all'escursione con il capogruppo Burigotto.

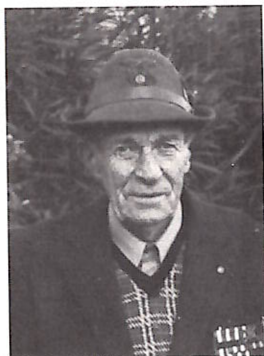
Alpini sull'Adamello





Miconi Danilo, Forte Franco, Rudy Tissino, soci del Gruppo di Buia, presenti nello scorso settembre, all'Adamello con il gagliardetto del Gruppo ed il vessillo sezionale.

ORGNANO
Mandi Valentino
Alpino e amico di tutti



Valentino BLANCUZZI, classe 1908, Caporale Maggiore nel Btg. Cividale, combattente in Africa, Grecia e Albania, socio dell'ANA dal 1929, il 1° novembre u.s. ha raggiunto nel Paradiso di Cantore i fratelli alpini Angelo e Eugenio.

Alpino di razza, da cinquantasette anni fedelissimo socio dell'ANA fondatore del Gruppo Alpini di Orgnano.

Lavoratore infaticabile, si era sempre fatto benvolere per la sua capacità, la sua serietà, l'alto senso del dovere.

Valentino era un uomo semplice, giovanile, amico di tutti, schivo della ufficialità, che riusciva sempre a nascondere le personali preoccupazioni anche negli ultimi tempi, quando ormai la malattia aveva avuto ragione dell'uomo, del grande lavoratore; sempre pronto a dare una mano per un servizio verso la collettività o verso la singola persona.

Il 2 novembre tutta la popolazione di Orgnano si è raccolta attorno alla bara, alla vedova ed ai figli, per testimoniare l'affetto che tutti avevano per Valentino; partecipavano pure il Presidente della Sezione Masarotti, il Sindaco Alpino di Basiliano A. D'Antoni, il Comandante dei Vigili Urbani di Udine Maggiore G. Moscatelli con rappresentanza di Vigili, don Giovanni, concelebrante, con rappresentanza della comunità giovanile «La Viarte» di S. Maria la Longa, la maestra Ciani con le scolaresche del plesso «Julia», diversi Capigruppo con i rispettivi Gagliardetti, le Associazioni combattentistiche e d'Arma di Basiliano e Orgnano, il labaro della Sezione donatori sangue di Basiliano e tantissimi Alpini.

La bara, avvolta nel Tricolore e con il cappello Alpino, è stata portata a spalle dagli Alpini del Gruppo. Durante la S. Messa il celebrante e il Segretario del Gruppo L. Micelli, hanno ricordato la figura dell'estinto mentre la Preghiera dell'Alpino, accompagnava in sottofondo dall'organo con le note di «Stelutis Alpinis», chiudeva la S. Messa.

La bara, per espresso desiderio di Tin, veniva calata nella tomba del fratello Angelo, grande invalido di Russia, mentre le note del silenzio, eseguite dalla tromba dell'Alpino Lamo, facevano inchinare per l'ultima volta i Gagliardetti e le Bandiere presenti, scattare sull'attenti gli Alpini, rigare di lacrime i volti di tutti i presenti.

MANDI!, Tin, no tu sês muart, tu sês dome lât indevant, ed ai toi di çiase il corot di duç chei ca ti han volût ben.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia Blancuzzi ed il Gruppo Alpini di Orgnano, ringraziano quanti si sono uniti al loro dolore, e fraternamente abbracciano, per la commovente e grande partecipazione, tutti gli Alpini presenti alla cerimonia funebre.

Anche la nostra redazione esprime al figlio cav. Arcangelo, Capogruppo di Orgnano, le più sentite condoglianze.

STOLVIZZA
Festeggiata la fondazione del Gruppo

Alla presenza di autorità civili e militari, si sono voluti ricordare — nello scorso agosto — i 25 anni di vita del Gruppo, con la celebrazione di una Messa cui è seguita la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti ove sono stati ricordati anche i soci del Gruppo scomparsi. L'amico degli Alpini Rino Moznich ha donato la bandiera nazionale che, nella circostanza, è stata issata sul pennone del monumento.

SEDEGLIANO
Restaurata la chiesetta «Madonna del rosario





Gli Alpini del Gruppo con il Presidente Masarotti e un momento del sacro rito celebrato per la riapertura della chiesetta restaurata.

Una simpaticissima festa, tenutasi il 21 luglio scorso, ha coronato lo sforzo degli Alpini in congedo di Sedegliano nell'esecuzione del radicale restauro della chisetta campestre della Madonna del Rosario.

Dopo la Messa celebrata dal parroco don Giuseppe Pelizzer e intermezzata dai canti del coro ANA di Moruzzo, tutta la popolazione si è raccolta sul piazzale antistante per esternare la riconoscenza per il magnifico lavoro svolto.

Il Capogruppo Ermes Vatri ha svolto una breve relazione dei lavori che, decisi il 15 agosto 1984, al momento della tradizionale visita che la comunità effettua alla Chiesetta campestre, sono iniziati il 20 ottobre '84 e subito rivelatisi più consistenti del previsto: demolito e rifatto parte di muro a nord del coro; ripassato il tetto con sostituzione di parte delle tegole, di travi e la totalità delle grondaie; rimosso tutto l'intonaco esterno e rifatto lo stesso con previa applicazione di rete elettrosaldata per circa 600 mq.; ripristinato il cornicione nord già da tempo sostituito con una provvisoria linda; applicati n. 4 tiranti in ferro per il blocco di muri perimetrali infine costruzione de marciapiede con massicciata: il tutto ha comportato un impiego di 160 q.li di cemento e 40 q.li di calce.

Conclusione dell'opera il 16 giugno '85 dopo n. 56 gg. di lavoro per un totale di 3.000 ore lavorative prestate da una cinquantina di persone tra Alpini e volontari che generosamente si sono offerti. Il capogruppo ha concluso ringraziando i partecipanti, in particolare le persone e le ditte che generosamente hanno contribuito al pagamento e fornitura dei materiali.

Ha preso quindi la parola il rappresentante dell'Amministrazione Comunale che ha sottolineato la riuscita dei lavori e ringraziato a nome di tutta la popolazione.

È quindi intervenuto il Presidente della Sezione ANA di Udine Ottorino Masarotti, che ha ricordato come gli Alpini si siano sempre distinti per disinteressato altruismo e senso di dedizione in tutte le vicende in cui era necessario la solidarietà.

Una graditissima spaghettata, abbinata con degli ottimi vini, ha concluso la significativa giornata.

CHIUSAFORTE
Rievocati i fasti del «Gemona»

Nonostante la concomitanza di diverse altre manifestazioni, sono stati numerosi anche quest'anno i partecipanti all'ormai tradizionale incontro dell'ultima domenica di luglio al Plan dei Spadovai ove gli Alpini in armi e Alpini in congedo si sono ritrovati per ricordare, principalmente, i fatti d'arme che videro protagonista — durante la prima guerra mondiale — il battaglione «Gemona».

La cerimonia, iniziatasi con un corteo dal luogo di ammassamento alla chisetta, è proseguita con la celebrazione della Messa da parte del cappellano militare del «Gemona» che, all'omelia, ha focalizzato il suo intervento sul ricordo dei Caduti e sullo spirito di fratellanza che deve unire non solo gli Alpini ma l'umanità intera. Il rito, intervallato dalle esecuzioni del coro «Pesamosca», si è concluso con la recita della Preghiera dell'Alpino.

Mentre un picchetto in armi rendeva gli onori, venivano deposte alcune corone a ricordo dei Caduti, al suono del silenzio fuori ordinanza.

Al saluto del Capogruppo che — fra l'altro — ha ringraziato il Btg. Gemona per il costante appoggio nella organizzazione di questa manifestazione, è seguito quello del T. Col. Maifreni, che proprio in quei giorni, terminava il periodo di comando del reparto citato: Maifreni ha tracciato una rapida panoramica, sintetizzando le tappe principali della vita del battaglione.

Dopo l'intervento del Sindaco di Dogna ha preso la parola il Presidente della Sezione ANA di Udine Masarotti, che ha voluto sottolineare anche l'impegno di solidarietà assunto dagli Alpini: concomitantemente a questa cerimonia, infatti, squadre di Alpini erano al lavoro per riattare l'agibilità di sentieri mentre un altro Gruppo lavorava alla sistemazione della «Viarte», a S. Maria la Longa, ove sono ospitati ex tossicodipendenti in fase di recupero.

Applaudita la conclusione del suo intervento («nella storia degli Alpini c'è molto più sangue che vino»).

Conclusa la parte ufficiale della cerimonia con un rinfresco offerto alle autorità presenti, rancio alpino preparato con il determinante appoggio logistico del «Gemona».

MOGGIO
Un incontro



La foto dei Soci Polonia Verano del Gruppo di Moggio e Cicigoi Giuseppe del Gruppo di Drenchia, che si sono incontrati a Casoni Solarie, durante la commemorazione dell'Alpino R. Di Giusto primo Caduto della grande guerra 15/18, dopo 54 anni. Un affettuoso abbraccio e tanta commozione tra i due commilitoni e... tanti ricordi. I due protagonisti, della classe 1911, hanno partecipato alla campagna d'Africa militando nel 3° Artiglieria da Montagna 13° Batteria.

TARVISIO
Al servizio del turismo

«Conosciamo i dintorni» è l'iniziativa, nella stagione estiva, del Gruppo ANA di Tarvisio, proposta ai valligiani ed ai turisti, con la collaborazione dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, per offrire l'opportunità di scoprire gli angoli più suggestivi delle montagna del circondario.

Il maggior artefice dell'iniziativa è stato Paolo Montanaro, giovane Alpino in congedo del Gruppo che ha accompagnato ogni domenica turisti e valligiani, su itinerari programmati verso rifugi alpini e vette della Alpi Giulie e Carniche.

Le escursioni guidate sui monti della zona, dopo un avvio in sordina hanno trovato sempre un maggior numero di partecipanti ed hanno riscosso un meritato successo.

PRADAMANO
Gemellaggio alpino





La Santa Messa per il gemellaggio e le autorità presenti alla cerimonia.

Domenica 8 settembre '85 il Gruppo di Pradamano ha voluto rinsaldare l'amicizia indicendo un gemellaggio alpino con due Gruppi esterni alla nostra Sezione e precisamente con il Gruppo di Ponte a Moriano (Lucca) e Baselga di Pinè (Trento). Da diversi anni con questi Gruppi siamo legati più che da una semplice amicizia, da una forma di fratellanza veramente sincera. Il giorno precedente a questo gemellaggio questi due Gruppi hanno visitato la zona di Venzone, Gemona e Cergneu di Nimis dove in quest'ultima località gli Alpini di Baselga hanno lavorato in diversi fabbricati nel dopo terremoto e vi hanno costruito anche la chiesetta interamente in legno.

Durante questa visita a Gemona siamo stati ricevuti dal Vice Sindaco che ci ha illustrato le varie fasi della ricostruzione e ci ha fatto dono di una significativa foto gigante del vecchio e nuovo municipio di questa località. A sua volta il Sindaco di Pradamano, Giuseppino Sturam, ha regalato al Vice Sindaco di Gemona un libro sulla storia del nostro comune. Questa visita ai centri terremotati è stata molto gradita dai due Gruppi nostri ospiti. Nella giornata di domenica 8 settembre questi Gruppi si sono riuniti nel cortile de monumento ai Caduti (presso il fabbricato della scuola materna) ed è stata celebrata una Messa in suffragio di tutti i caduti, accompagnata dalla banda e dal coro locale, celebrata dal parroco don Giacomo Barban (che fra l'altro è stato anche l'ultima sua Messa, perché poco tempo dopo ci ha prematuramente lasciati).

Durante la cerimonia, dopo alcune frasi di circostanza, scambio di doni. Questa cerimonia ha avuto anche un altro significato importante, cioè quello di dedicare al nome di Franco Bertagnolli il Gruppo di Pradamano.

Erano presenti, oltre al Presidente della Sezione di Udine Masarotti, il Vice comandante della Julia Pontelli il Ten. col. Nadalutti, i due Capigruppo di Baselga e Ponte a Moriano, il Sindaco e Giunta di Pradamano, le Associazioni combattentistiche del Comune ed oltre 20 rappesentanze con i gagliardetti.

VILLAORBA
Commemorazione della Vittoria



Masarotti consegna un'onorificenza ad un anziano socio.

La manifestazione si è tenuta il giorno 4 novembre 1985, giornata di scadenza naturale di tale avvenimento. E' stata scelta e fermamente voluta tale data, nonostante le notevoli avversità incontrate di ogni tipo (disponibilità del parroco, del coro, concomitanza con altre manifestazioni, ecc.) al fine di incrementare la folta schiera di coloro che da diverso tempo chiedono la restituzione alla festività di questa data, in modo da festeggiare degnamente l'avvenimento. Questa volta non è stato solo chiesto a parole, ma anche con i fatti celebrando la commemorazione nella giornata giusta.

La SS. Messa ha avuto luogo alla sera, con l'ausilio del coro «Cjastelir» di Tomba di Mereto; dopo la Messa si è formato il corteo per raggiungere il Monumento ai caduti, preceduto dalle corone di alloro e dal Gagliardetto del Gruppo.

Presso il Monumento si è tenuta l'orazione di commemorazione, il coro ha eseguito «Stelutis Alpinis», il Sindaco di Basiliano ha tenuto il discorso di circostanza, il Capogruppo ha dato lettura della Preghiera dell'Alpino.

Al termine della cerimonia, tutti i partecipanti, abbastanza numerosi anche in considerazione della giornata feriale, si sono recati nella vicina sala parrocchiale dove il coro si è esibito in alcuni canti Alpini e friulani.

COLLALTO
Nuova sede per gli Alpini

Non passa mese o anno ormai, che ogni gruppo in occasione della cerimonia per festeggiare qualche lustro di fondazione, la unisca a qualcosa di particolare e di importante. Sono finite cioè le cerimonie fatte solo a base di pastasciutta, grigliate miste e vini tipici nostrani.

Non, che queste necessarie esigenze culinarie siano state abolite, ma si radica sempre più nella mentalità dei nostri Alpini e dei nostri Gruppi la convinzione che troppo sterile sarebbe celebrare una ricorrenza all'insegna degli spaghetti e del merlot.

Ed allora non possiamo che congratularci con tutti coloro che antepongono impegno sociale, culturale, ricreativo, assistenziale ecc. come base della loro attività.

Da una decina d'anni a questa parte, abbiamo virato di 180 gradi la nostra rotta. Una rotta che ci porta ad essere una forza emergente come associazione al punto che, ora, dopo del governo degli Stati Uniti, anche quello italiano si «accorge» di noi e tramite un suo autorevole Ministro ci viene a dire che siamo una forza determinante ed indispensabile nei suoi programmi sulla protezione civile. Meglio tardi che mai noi diciamo; ma attenti a non lasciarci invischiare, come dice il nostro Presidente nazionale, nelle pastoie politiche o peggio ancora partitiche. Ci siamo lasciati prendere la mano, ovvero la penna, dall'entusiasmo ed invece di parlare della nuova sede del Gruppo di Collalto abbiamo forse un pò troppo divagato sul significato più profondo di questa cerimonia.

Ma forse è meglio così. Ha poca rilevanza infatti sapere che alle ore 10 c'è stato l'ammassamento, alle 10.30 la S. Messa; alle ore 11 la deposizione della corona di alloro, alle ore 11.30 i discorsi celebrativi ed alle ore 12 il rancio. Tutte belle cose, ma che si ripetono ormai con una stucchevole noiosità su tutte le cronache dei quotidiani. Noi preferiamo invece spendere due righe per esaltare il lavoro e l'impegno degli Alpini di Collalto che per festeggiare il loro decimo anniversario di fondazione hanno voluto legare l'avvenimento all'inaugurazione della sede ricavata nel centro sociale del paese, nella ex casa Valentinis ove in passato c'era la scuola della frazione.

Preferiamo quindi congratularci con il Capogruppo Giosuè Morgante e con il suo Vicecapogruppo Manzano che tanto si sono prodigati assieme a molti soci del Gruppo stesso affinché si realizzasse questa nuova casa delle Penne nere di Collalto. Che poi, per festeggiare l'avvenimento abbiano invitato numerosi Gruppi dei paesi vicini e che gli stessi siano accorsi con i loro gagliardetti, non può farci che un immenso piacere anche perché siamo convinti che la presenza di questi Gruppi oltre che testimoniare la stima e la simpatia verso i «fradis» di Collalto per quello che hanno fatto, stimola in ciascuno uno spirito di emulazione che non puó dare che buoni frutti. Perché non citare allora questi Gruppi che con la loro presenza hanno testimoniato la loro stima e solidarietà agli Alpini di Collalto? Essi erano infatti i Gruppi di Tarcento, Ciseriis, Magnano, Coia, Nimis, Osoppo, Billerio, Bressa, Villaorba, Montegnacco, Adegliacco-Cavalicco, Gemona, Segnacco, e perfino quelli di Vidor-Valdobbiadene, e Wil. C.H. dalla Svizzera giunto con l'Alpino Riccardo Venturini emigrato da 38 anni in Svizzera. Ci rendiamo conto che non sarà facile per i Gruppi avere tutti una sede, ma certo che con l'impegno e lo spirito scaturito dopo la virata cui si accennava più sopra, siamo convinti che, se non la sede vera e propria, ma nel giro di qualche decennio, tutti avranno potuto esternare con opere o iniziative varie il loro impegno sociale nella comunità in cui vivono ed operano. È un augurio che ci facciamo reciprocamente.

BUTTRIO
Gara di tiro a segno

I giorni 28 e 29 settembre il Gruppo ha organizzato l'annuale gara Sociale di tiro a Segno, aperta a tutti gli iscritti all'ANA ed ai suoi simpatizzanti. I partecipanti sono stati abbastanza numerosi e si sono dati veramente battaglia, in trincea, alla ricerca di superarsi l'uno con l'altro.

A fine gara però sono usciti i migliori i quali si sono accaparrati i diversi premi messi in palio.

La graduatoria finale ha decretato vincitore nella categoria Alpini il socio Zamaro Marco seguito nell'ordine da Clemente Sergio e Buratti Antenore e nella categoria simpatizzanti il sig. Codaro Luciano seguito da Dormig Primo e Cocetta Arnaldo.

La manifestazione si è conclusa con una bicchierata ed una pastasciutta offerta a tutti i concorrenti.

Il nostro Gruppo ha anche offerto alla Biblioteca Comunale i tre volumi degli «Alpini - Storia e Leggenda». Il Sindaco nel riceverli ci ha ringraziato dicendosi compiaciuto per tale offerta.

GORGO
Il dono del Tricolore



L'Alpino Giuseppe Anastasia mentre riceve la targa ricordo.

La consegna della bandiera nazionale alle scuole elementari è stato l'episodio centrale dela festa con la quale, fra l'altro, si è celebrato il 10° anno di vita del Gruppo e la costruzione del monumento ai Caduti.

Sul significato di questo dono si sono soffermati, nei loro interventi, sia il Capogruppo Colusso, che il Sindaco Simonin, e il Generale Francesconi; è stata, inoltre, ricordata l'attività dell'ANA ormai decisamente orientata ad attuare iniziative di carattere sociale e morale.

Dopo la Messa al campo, celebrata dal parroco, popolazione, Alpini, autorià, preceduti dalla fanfara della Julia, si sono recati al monumento ai Caduti per la deposizione di una corona, presenti numerosi labari e gagliardetti di associazioni combattentistiche e d'arma.

Targhe ricordo, infine, sono state consegnate al coro di Pertegada, alla fanfara della Julia, al geom. Sette progettista del monumento, al Sindaco Simonin, al Col. Mariobelli, a Giuseppe Anastasia anziano Alpino del Gruppo locale.

RIVE D'ARCANO
Il tradizionale incontro tra Alpini ed emigrati

Organizzata dal Gruppo Alpini con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale e con il patrocinio dell'Ente Friuli nel Mondo, la manifestazione si è rinnovata anche nel 1985, presenti numerosi emigrati rientrati per le ferie, rappresentanti di associazioni combattentistiche e d'arma, numerose autorità fra le quali il Col. D'Angelo per la Julia, il Cap. Ceci per la G. di Finanza, il Presidente Sezionale Masarotti con l'incaricato di zona Taboga, il Sindaco di S. Daniele prof. Floramo, l'on. Scovacricchi, il Presidente dei combattenti Flaibani, il Sindaco Melchior. Facevano gli onori di casa gli Alpini locali capeggiati da Angelo Nicli.

La cerimonia è iniziata con un corteo che, Banda di Mels in testa, ha raggiunto la chiesetta di S. Mauro per la celebrazione della Messa al campo da parte di don Caneva che ha ricordato il valore e l'umanità che gli Alpini hanno saputo dimostrare anche in guerra.

L'apporto degli Alpini in ogni circostanza che lo richieda ed i sacrifici degli emigranti che hanno lasciato comunque il cuore nei paesi di origine sono stati ricordati dal Sindaco cav. Melchior.

Sugli stessi concetti si è soffermato il presidente Masarotti che ha elogiato il Gruppo per lo sforzo organizzativo che si corona con questo appuntamento di fratellanza ed amicizia.

Al Sindaco di S. Daniele prof. Floramo, che ha annunciato il prossimo gemellaggio con il paese alsaziano di Altkisck, ha fatto seguito l'on. Scovacricchi che ha incentrato il suo intervento sul binomio alpini-emigrati, testimonianza del lavoro friulano che onora, nel mondo, il tricolore.

Al termine, consegna di targhe di rappresentanza a numerosi emigrati in ogni nazione del mondo che hanno ricambiato con un omaggio donato al Capogruppo Nicli. Nel pomeriggio, esibizione applauditissima, dei cori di Moruzzo e della Brigata Julia.



Alpini, emigranti e autorità presenti al tradizionale incontro.

OSEACCO
Ricordati i Caduti



La fotografia riprende alcuni Soci ed il Capo gruppo al termine della cerimonia svoltasi, a ricordo dei Caduti, in località Zamlin.

Dopo la celebrazione di un rito religioso, alla numerosa popolazione presente ha parlato il Capogruppo, Chienese.

CISERIIS
Onorati di Caduti

Anche per il 1985 il Gruppo ha preso l'iniziativa di rendere omaggio ai Caduti, con la deposizione di un mazzo di fiori ed un minuto di raccoglimento.

Il gagliardetto ed una rappresentanza del Consiglio si sono recati — il 2 novembre — presso il monumento ai Caduti di Sedilis, al cimitero di Ciseriis ed alla lapide di Stella: in queste due ultime frazioni era presente anche il Presidente dela Circoscrizione n. 9.

Il 3 novembre, invece, cerimonia a Zomeais — promossa dalla circoscrizione — alla quale ha immediatamente aderito il ns. Gruppo.

Dopo la Messa, corteo verso il Monumento ai Caduti, aperto da due vigili urbani in grande uniforme, dal gagliardetto del ns. Gruppo, assieme a quello di Tarcento ed ai labari dei combattenti e dei mutilati.

Presenti i Capigruppo ANA di Ciseris e di Tarcento, il Presidente dei Combattenti cav. uff. Urban (delegato nazionale dell'A.N.M.) l'Assessore Fadini, il Sindaco Cruder, il T. Col. Caporale comandante del 78° Artiglieria, il Presidente della Circoscrizione n. 9 Bruno Cimbaro, il parroco don Valentino Costante. Il discorso celebrativo è stato tenuto dal Capogruppo ANA, Antonio Grasso, che — dopo aver rivolto un plauso alla circoscrizione per aver promosso la ripresa in forma solenne della cerimona; ha ricordato i Caduti di tutte le guerre e di tutti i fronti, ha rivolto un saluto ai reduci ed un caloroso ringraziamento alle forze armate.

Dopo la deposizione di una corona da parte della Circoscizione e di mazzi di fiori da parte dell'ANA di Ciseriris e del Comando 28ª Artiglieria, don Costante ha recitato una preghiera per i Caduti e, concludendo, ha intonato Stelutis Alpinis.

SEZIONE DI UDINE
in famiglia

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la Redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre Sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI AQUILEIA



Non si sono ancora sopiti il dolore e la commozione suscitati dalla tragica scomparsa del più giovane Alpino del Gruppo ORIANO RIGONAT, classe '60. In auto, assime ad un amico quasi coetaneo, è uscito di strada ed è finito contro un palo. Il gruppo di Aquileia lo ricorda con l'amico assieme ai familiari e conoscenti.

GRUPPO DI BUJA

Il Gruppo annuncia con dolore il decesso dei Soci: GUERRA ATTILIO, classe 1914 Caporale dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona, ELIO TESSARO, classe 1919, Cap. Magg. dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona decorato al valor militare per le campagne di Grecia, Albania e Russia, di ALFREDO GUERRA, classe 1921, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Gemona, di ALFREDO BARAZZUTTI, classe 1914, Alpino dell'8° Btg. Gemona, e dell'Alpino MIANI ANGELO Btg. Gemona, classe 1911.



È deceduto anche il Socio GIOBATTA MOLINARO, classe 1931, Caporale dell'8° Rgt. Alpini Comando Brigata, ex Consigliere del Gruppo.



Ci ha lasciati il Socio IRENEO VIEZZI, classe 1925, del CAR Alpini, medaglia di bronzo al valor civile e medaglia d'argento dell'AFDS.

GRUPPO DI BRANCO

È deceduto il Socio EUGENIO CASARSA, classe 1912, Alpino del Btg. Tolmezzo.

È deceduto il Socio MARTINA GIULIO, classe 1924, Alpino del Btg. «Gemona». Ai rispettivi familiari si rinnovano vivissime condoglienze.

GRUPPO DI DIGNANO



Il Gruppo è a lutto per la perdita del Socio ERMINIO COMMESSATTI, classe 1909, Cap. Magg. dell'8° Alpini. Campagna di guerra 1940-45, prigionia in Inghilterra.

È prematuramente scomparso il figlioletto del socio OLIMPIO ZAMPARO e della Signora Rosalba.



Il 30-4-85 ci hanno lasciati per raggiungere il Paradiso di Cantore il Socio ROMOLO - SILVINO DI MARCO, classe 1904, Alpino del Btg. Vicenza.

È deceduto ERMINIO PERESSINI, padre del Socio MAURIZIO.

GRUPPO DI GRADISCUTTA

È deceduto il socio GINO PARUSSINI, classe 1912, del 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Aveva partecipato alle campagne di Albania, Gregia e Balcani.

GRUPPO DI BUTTRIO

È deceduto il Socio LINOSSI NICOLÒ, classe 1911, Artigliere Alpino del 3° Rgt. Ha partecipato alle operazioni di guerra in A.O., quindi nell'ultimo conflitto mondiale. Il Gruppo rinnova ai familiari vivissime condoglianze.

GRUPPO DI BEANO

È deceduto BRUNO PEZ padre del Socio PEZ FLAVIO. I Soci del Gruppo ANA rinnovano vivissime condoglianze a Flavio e familiari.

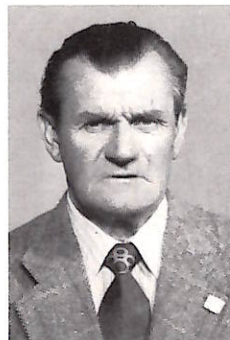
GRUPPO DI CASTIONS DI STRADA

Il Gruppo annuncia con dolore la perdita del socio LILIANO STEL, classe 1941, Artigliere del 3° Gruppo Osoppo.

GRUPPO DI COSEANO

È andato avanti il Socio LUIGI TOFFOLINI, classe 1923, del Art. Montagna Gruppo Udine.

GRUPPO DI PERCOTO



Ci ha lasciati il Socio BERINI PIETRO, Artigliere del 3° Rgt., classe 1921, Combattente nell'ultimo conflitto mondiale. Per lunghi anni maestro della locale cantoria, aveva costituito e diretto la Corale «Legris Cantors» di Percoto. Ci piace ricordarlo come amico di tutti, di animo schietto e sincero, fraternamente disponibile. Alla vedova e ai figli, i Soci del Gruppo, vicini nel dolore, esprimono rinnovate sentite condoglianze.

GRUPPO DI MORTEGLIANO

Il Gruppo annuncia con dolore la scomparsa della giovane moglie del socio ASCO TIRELLI e dal padre del socio FABIO BARBINA.

GRUPPO DI OSOPPO



È mancato il Socio GINO LONDERO, classe 1921, Alpino dell8° Rgt. Btg. Gemona. Aveva partecipato alle campagne di Grecia e di Russia. Decorato con Croce di Guerra.

GRUPPO DI RACCHIUSO



È andato avanti il Socio ATTILIO MINGONE, classe 1915 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Val Natisone. Combattente sul fronte Greco - Albanese e Jugoslavo.

È deceduta la mamma del Socio AGOSTINO CRACINA.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO



Il Gruppo annuncia il decesso del Socio GIOVANNI D'ANGELO, classe 1919, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona. Aveva partecipato alle campagne dell'ultimo conflitto mondiale.

GRUPPO DI VILLAORBA

Il giorno 7-9-1985 in Villaorba è mancata la Signora BUTTAZZONI SANTA, mamma del Socio BUTTAZZONI SILVIO e nonna del Socio Mario BUTTAZZONI. Il Gruppo partecipa al dolore dei familiari e rinnova vivissime condoglianze.

GRUPPO DI VILLALTA DI FAGAGNA

È deceduto la madre del Socio FRANCO BUTTAZZONI. Condoglianze ai famigliari.

È mancato GUIDO BON, classe 1936, dell'11° Rgt. Alpini. Il Gruppo rinnova vive condoglianze.

GRUPPO DI PAVIA DI UDINE



Il Gruppo annuncia il decesso del Socio PAOLINI GIACOMO, Alpino del «Cividale», combattente nell'ultimo conflitto mondiale, campagna di Russia. Alla moglie e ai figli si rinnovano sentite condoglienze.

GRUPPO DI SEDEGLIANO



Vasto cordoglio ha suscitato a S. Lorenzo l'improvvisa scomparsa dell'Art. Alpino LUIGINO ZANUTTINI di anni 21, congedatosi poco più di un anno fa dal Gruppo Conegliano. Un infarto ha stroncato la sua giovane vita mentre stava predisponendo un impianto idrico per l'irrigazione.

GRUPPO DI SCLAUNICCO



E andato avanti il socio NIGI TAVANO, classe 1915, del 3° Art. Montagna. Ha partecipato alle campagne dell'ultima guerra mondiale, meritandosi una Croce di guerra.

GRUPPO DI UDINE - GODIA



È mancato il Socio CAINERO ARDUINO, già sergente del Genio Pionieri «Julia», classe 1944, Iscritto all'ANA dal 1967. Ha raggiunto il Paradiso di Cantore «Ante Diam» lasciando un vuoto nel Gruppo. Il Suo zelo nell'attività del Gruppo resta impresso nei cuori dei Soci e degli Amici come la dolcezza del suo sorriso. Tutti noi rinnoviamo ai familiari i sentimenti di vivissimo cordoglio.

GRUPPO DI UDINE EST



Il mese di giugno ci ha lasciati il Socio FEDERICO MARIO CASSETTI, classe 1902, Alpini dell'8°. Già Capogruppo a Buja, da molti anni era nostro vecchio e valido iscritto.

GRUPPO DI PASIAN DI PRATO



Il consiglio direttivo e l'intera famiglia Alpina pasianese, rinnova alla famiglia i sentimenti di viva partecipazione al lutto per la morte dell'indimenticabile DEGANO SERGIO, Socio alfiere, postino ed entusiasta animatore e sostenitore di ogni iniziativa del Gruppo.

GRUPPO DI TRICESIMO

Ha raggiunto il Paradiso di Cantore il Socio ITALO COLAONE, classe 1931, Cap. Magg. dell'8° Alpini Btg. Cividale.

GRUPPO DI ZUGLIANO

È improvvisamente deceduto il Socio GIUSEPPE GORASSO, classe 1937, Alpino dell'11°. Persona stimata per rettitudine, moralità, serietà e bontà d'animo, lascia un grande vuoto nel Gruppo e nella Società. I soci del Gruppo ed i colleghi di lavoro hanno voluto portarlo a spalla dalla chiesa alla estrema dimora. *Mandi BEPI, ripose in pas.*

Dopo breve malattia è deceduto il socio ROMANO GORASSINI, classe 1929, Cap. Magg. dell'8° Rgt. Alpini. Abile disegnatore, ha ornato la sede del Gruppo con alcune simpatiche caricature a sfondo naja alpina.

È mancato anche il Socio LUIGI DRIGANI, classe 1917, del 3° Art. Montagna. Ha partecipato alla seconda guerra mondiale con le campagne di Albania, Grecia e Jugoslavia. È stato uno dei soci fondatori del Gruppo.

GRUPPO DI SAVORGNANO DEL T.



Ha lasciato un grande vuoto la perdita del socio FAUSTINO COSSETTINI, classe 1934, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Tolmezzo.

È deceduto anche il Socio VITO CASTENETTO, classe 1922, dell'8° Rgt. Alp. Btg. Cividale.

Alpinifici

GRUPPO DI DIGNANO

Il Socio ERMENEGILDO TOMADINI e DIANA ORLANDO hanno contratto matrimonio. Un evviva agli sposi da parte di tutti i Soci del Gruppo con tanti auguri di felicità.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE

Il Consigliere di Gruppo ENNIO GALLIZIA ha impalmato la Signorina ELENA DE COLLE, figlia del Socio Ennio. Doppia festa quindi nel Gruppo e tanti auguri di ogni bene da parte di tutti.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO

Il Socio ANDREA SARTORI si è unito i matrimonio con la signorina ANTONELLA DORET. Gli Alpini del Gruppo formulano tanti auguri di ogni bene e restano in attesa di... una nidiata di Alpinotti.

Scarponcini

GRUPPO DI BASALDELLA

Nastro azzurro sull'uscio di casa del Socio GIUSEPPE TULIS per la nascita di Simone. A papà e mamma felicitazioni, e tanti auguri di ogni bene all'Alpinotto.

GRUPPO DI BEANO

ALESSANDRO BIASATTI e Signora annunciano la nascita del primogenito FABIO. I Soci del Gruppo, nel congratularsi con i neo genitori per la lieta notizia, formuliamo al piccolo i migliori auguri di ogni bene.

Il Socio TIZIANO URBAN e Signora Marisa annunciano l'arrivo del secondogenito FABIO. Un bravo a papà e mamma da tutto il Gruppo e tanti auguri per l'Alpinotto.

GRUPPO DI CASTIONS DI STRADA

La famiglia del Socio LUIGINO CESARINI è stata allietata dalla nascita del piccolo RAFFAELE. Congratulazioni ai genitori e vivissimi auguri al neonato.

GRUPPO DI DIGNANO

Fiocco rosa sull'uscio di casa del Socio SERGIO PERESSINI per la nascita della stella alpina ALICE. Il Gruppo si congratula con i genitori e formula alla piccola tanti auguri di ogni bene.

Anche la famiglia del Socio CARLO SPADOT è stata allietata dall'arrivo della piccola CLAUDIA. Rinnovate congratulazioni ai genitori e tanti auguri di felicità alla neonata.

GRUPPO DI FLAMBRO

Il Socio ACHILLE DELLA MORA e Signora Lorena annunciano con gioia la nascita della stella alpina SILVIA. Felicitazioni a papà e mamma ed auguri di ogni bene alla piccola.

GRUPPO DI LATISANA

È arrivata MARISA per la gioia del Consigliere del Gruppo Pierino Cipriani e Signora. A mamma e papà felicitazioni e alla piccola tanti auguri.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO

Nastro azzurro sulla porta di casa del Socio VALENTINO DI FANT per la nascita dell'alpinotto MARCO. Congratulazioni ai genitori e tanti auguri al neonato.

GRUPPO DI VILLALTA DI FAGAGNA

VALDI FOSCHIANI e Signora annunciano con gioia la nascita del primogenito. Il Gruppo formula al Socio e famiglia le più vive congratulazioni.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE

Il Socio CLAUDIO VERITTI, con la moglie e lo zio Tonino Veritti, Consigliere di Gruppo, annunciano con grande gioia la nascita del primogenito STEFANO. Il Gruppo si congratula con i bravi genitori e formula all'alpinotto i migliori auguri.

GRUPPO DI VAL RESIA

La casa del Socio STEFANO PALETTI è stata allietata dall'arrivo del piccolo GIANLUCA.

Al Socio ed alla gentile Signora congratulazioni vivissime, al piccolo i migliori auguri di ogni bene.

RICORRENZE

GRUPPO DI ERTO



GIUSEPPE e MARIA CORONA hanno festeggiato quest'anno il 70° anniversario del loro matrimonio. Entrambi sono della classe 1891.

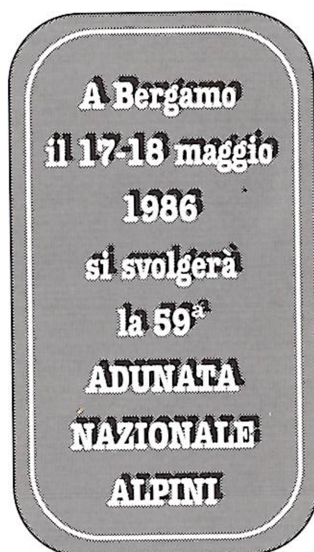
Giuseppe, socio orgoglioso del Gruppo, ha fatto la guerra Italo - Turca con Cantore e la guerra 1915-18 Cavaliere di V.V.

Sono rimasti i più vecchi testimoni della tragedia del Vajont.

Ai longevi coniugi tanti e tanti auguri di una serena vecchiaia.

LAUREA

La Signorina Ivonne Caliz, figlia del nostro Segretario di redazione, si è brillantemente laureata in medicina veterianaria presso l'Università di Parma con un brillante 110 e lode. Al neo dottore e ai genitori le più vive congratulazioni da parte del Presidente del Consiglio Direttivo e di tutti gli Alpini di Udine.



Ueli pa'Lum

Gruppo ANA di Aquileia	L.	10.000
Gruppo ANA di Basaldella del Cormor	»	3.000
Gruppo ANA di Beano	»	12.000
Gruppo ANA di Buja	»	20.000
Gruppo ANA di Castions di Strada	»	3.000
Gruppo ANA di Dignano	»	35.000
Gruppo ANA di Flambro	»	3.000
Gruppo ANA di Mortegliano	»	6.000
Gruppo ANA di Moggio Udinese	»	6.000
Gruppo ANA di Oseacco «M. Canin»	»	70.000
Gruppo ANA di Osoppo	»	10.000
Gruppo ANA di Pagnacco	»	5.000
Gruppo ANA di Pasian di Prato	»	10.000
Gruppo ANA di Racchiuso	»	13.000
Gruppo ANA di Rive D'Arcano	»	16.000
Gruppo ANA di Savorgnano al Torre	»	10.000
Gruppo ANA di Sclaunicco	»	10.000
Gruppo ANA di Sedegliano	»	10.000
Gruppo ANA di Udine-Est «R. Di Giusto»	»	10.000
Gruppo ANA di Udine-Godia	»	15.000
Gruppo ANA di Villalta	»	6.000
Gruppo ANA di Percorto	»	10.000
Gruppo ANA di Villaorba	»	3.000
Signor Blancuzzi Arcangelo in mem. Padre Alpino	»	150.000
Signor CAG - Udine	»	10.000
Signor Chiaro Aldo - Udine	»	10.800
Signor D'Andrea Pietro - Milano	»	10.000
Signor Comm. Italo Felcaro	»	50.000
Signor Polonia Verano - Gemona	»	10.000
Signor Rulli Nicola - Scafa	»	6.000
Signor Manzocco Augusto	»	10.000
Rag. Galliussi Enzo	»	50.000

«Une mame de Julie»

Da-pìit de Mont rivàde fin disôre
sgranànt il sò rosâri incaruliit,
e il lâvri no gj dave plui di-vôre
tal benedì chel Fì di tant partìit.

Jè ricuardave simpri chè matìne
che il biât puistìn gj à dât la cartuline
dulà ch'al jere scrìtt che, chel so Fì
l'are clamât de «Julie» par partì.

In te valiis' gj s'iare doi bragóns,
la mae di lane, quatri cjalzetóns,
une cjamêse par podè mudâsi
cun-t'un savòn di cjâse par lavâsi.

Tal pìc da sujeman, la sò mamute
gj veve cusìit dûr la Madonúte
che sté sore la Mont di Cividât.
La Mâri di ogni Fì ch'al và soldât.

A jè, dopo tanc' ains che l'è lât vîe
di che sò Fì nissun gj à mai ditt nîe,
nè jè si sînt di dâgj al cûr tuârt
pensànt che, l'unic Fì gj sedi muârt.

Un fazolétt di lane, dut scusât
al sciare chel cjavùt plui che sblancjât
e che musute strente di dolôr
plate tes grispis doi voglus d'amôr.

Jè lì denant... jè ferme sul'altâr,
«E ûl che la Madone i disi clâr»,
«Cun tant che ti ài preade par chel Frì,
dulà ch'al'è parcè no mi ustu dì??».

Vergjne Sante... dîmal par plasè...
fasimi dome un segno la ch'al'è
che jò puedi rivà prin di murì
a benedì la tombe di mè Fì...?!

La Mâri benedete dal Signôr
par cidinà chel cûr plen di dolôr,
gj dà la man e dopo, planc, planchìn,
la gjape in brač, di front dal Sò Bambìn.

Vaìint... che Madonute Immacolade
si strenc' a chè vecjute adolorade
e sangložant gj dìis', «Vioditu lì?».
La Julie in chest moment jè dute chì.

Che stà preânt pe pâs di dutt il Mont,
e Tu di chel to Fì... tu sées di-front.
E Muârz e vìis'cun tant fraterno amôr
e circolin tal sanc di Dio Signôr...

E ogni lôr plume, ogni lôr scarpòn
sòn lì da-pìit che vêglin in Paròn.

...Chè Mamute no vai plui...
Lu à cjapât... Jè lì cun Lui.

Leandro Di Barbora

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

Assiduo impegno nelle corse podistiche in montagna

Attività estiva del Gruppo

Il 1985 per l'attività sportiva di corsa podistica in montagna nella quale il nostro Gruppo Sportivo è impegnato assiduamente, ha raggiunto un traguardo che nessuno si immaginava: nel Campionato organizzato dal CSI di Udine ed intitolato al Sen. Michele Gortani ha raggiunto le 750 presenze contro le 244 del 1979 e le 577 dell'anno scorso.

Il desiderio di vincere la montagna o meglio la «salita» non solo alpinisticamente ma anche di corsa ha fatto avvicinare a questo sport numerosi ragazzi e non. Il moltiplicarsi di manifestazioni sportive di questo carattere in tutta la nostra provincia ha impegnato il nostro Gruppo Sportivo dal mese di giugno a novembre; grazie anche ad un'estate abbondante di sole come non mai.

Prendiamo in visione ora la partecipazione del GSA a queste gare:

Trofeo Senatore Gortani

Attività di corsa in montagna indetta dal Centro Sportivo Italiano di Udine con il patrocinio della Comunità Montana della Carnia ed organizzata da diverse Società Sportive in sette prove e precisamente : Savorgnano del Torre organizzato dal GSA Udine, Camporosso, Paularo, Tarcetta di Pulfero, Cleulis di Paluzza, Rigolato ed infine Ovaro.

La classifica generale della Categoria Seniores Trofeo Gortani ha visto il GS Alpini Udine - Unione Artigiani del Friuli al secondo posto alle spalle dell'Unione Sportiva Camporosso, grande rivelatrice di questo campionato.

Anche nei vari altri trofei abbinati ad altre categorie non ci siamo comportati male: giovanissimi e ragazzi noni su nove: Femminile noni su dieci; allievi e juniores terzi su dieci e nella classifica assoluta al sesto posto su undici società.

Trofeo Penne Mozze 6ª ed. Pulfero

Classica gara a staffetta organizzata dall'ANA di Cividale e dai GSA di Cividale e Pulfero. Con sedici squadre presenti il nostro GSA si è classificato al 7° posto al 13°, 14° e 16° posto.

Staffetta Martiri di Promosio Timaucleulis

Questa gara interregionale di corsa in montagna a staffetta per le categorie seniores e juniores giunta alla sesta edizione ha sempre visto una notevole partecipazione di società; prima società classificatasi l'US Aldo Moro di Paluzza. La prima nostra squadra si è classificata al decimo posto con Jacob, Borello e Cella su 25 squadre partite. Buoni anche gli altri piazzamenti.

Trofeo Tre Comuni 15ª ed. Chiusaforte

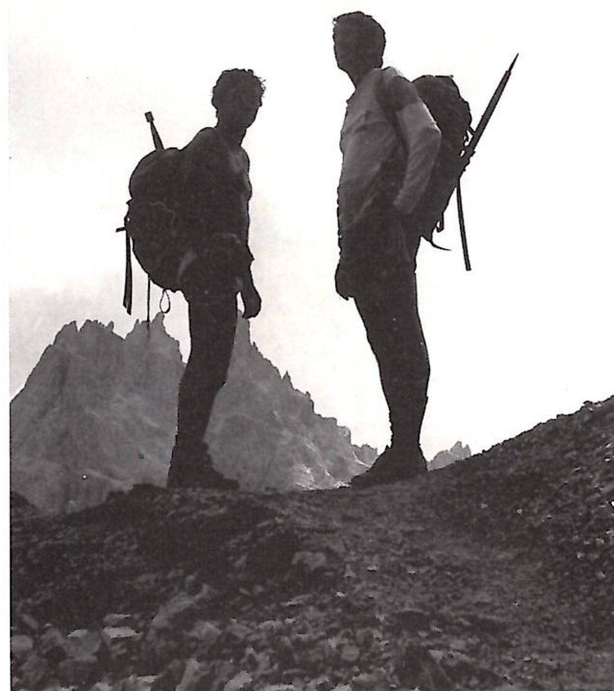
Classica gara a coppie dove il nostro direttore tecnico si è «venduto» all'US Chiusaforte classificandosi al nono posto su 21 squadre. Il GSA Udine ha preso la 12ª posizione con Mansutti e Mansutti, al 16° con Marchiol - Chiandoni ed al 17° con Zamparo - Tonutti.

Staffetta Tre Rifugi Collina

Non esiste, più classica di questa, in tutta la nostra regione, di corsa in montagna pura.

Ben curata dal CSI Collina e dal Circolo Culturale Caneva ha visto la presenza di ben 45 squadre provenienti anche dall'estero.

La nostra prima squadra giunta al traguardo si è classificata al 20° posto.



Una suggestiva foto di due nostri tesserati sulle Dolomiti.



La partenza della gara sociale di Malga Jama.

Trofeo Patrik Aita Tricesimo

Gara a staffetta, che, nata in sordina nel 1983, con otto squadre partecipanti ha visto la partecipazione di 19 squadre con il GSA Udine classificandosi al terzo posto con Tonello, Mansutti e Tonino; all'ottavo - undicesimo e diciottesimo posto.

Gara Sociale di Corsa in Montagna Malga Jama

Quasi alla chiusura dell'attività, per ripagarci delle fatiche, non ci si poteva che ritrovare nella malga di «Spech» sullo Jama e di gareggiare fra noi in una gara a coppie vinta dal duo Bassi - Zamparo con nove squadre presenti ed anche delle rappresentanze del GSA di Pulfero e Racchiuso. Organizzatore, Direttore di Gara, Giudice d'arrivo e partenza, Cronometrista Ufficiale: Giuseppe Specogna.

Arta Terme

Il Gruppo Sportivo Alpini di Udine abbinato all'Unione Artigiani del Friuli ha partecipato anche ad altre meno importanti competizioni su strada o su pista che si sono svolte durante l'estate come la famosa Staffetta Partigiana e la gara di Racchiuso.

XXIª Edizione gara a staffetta di corsa in montagna

Trofei Città di Tarcento e Severino Bisol

L'ANA di Comeglians ha vinto la ventunesima edizione della staffetta a squadre di corsa in Montagna che il nostro GSA organizza da diversi anni a Tarcento. Ventinove le squadre partite in rappresentanza delle migliori società che praticano questa impegnativa disciplina e soprattutto questa difficile gara di corsa fra le salite e le discese del monte Bernadia.

Fra le squadre militari si è imposta nuovamente la 5ª Legione Guardie di Finanza di Udine. Delle nostre quattro squadre la prima a tagliare il traguardo è stata la squadra di Tonutti - Chiandoni - Bassi classificatasi dodicesima; in netta crisi il DT Picon giunto ventesimo al traguardo.

Come sempre molteplici i premi e le rappresentanze sia civili che militari presenti alla premiazione.

Il Trofeo Città di Tarcento giunto all'8ª edizione per squadre civili è stato vinto per la prima volta dall'ANA di Comeglians mentre il 4° Trofeo Caporale Severino Bisol alla memoria per squadre militari è stato vinto, anche questo per la prima volta, dalla Guardia di Finanza di Udine.

Riportiamo la classifica generale sino al 10° posto assoluto:

Classifica generale

1) ANA Comeglians (8), vincitrice 8° Trofeo Città di Tarcento, Fontana - Da Pozzo - Soravito 1.19.17; 2) ANA Grions (7), Pilot - Sabbadini - Bonin 1.19.46; 3) US Aldo Moro Paluzza A (5), Romanin - Moro - Di Centa 1.20.06; 4) 5ª Legione Guardia di Finanza UD, vincitrice 4° Trofeo S. Bisol (6), Piredda - Zanni - Garbin 1.20.39; 5) Kronos Edilvalli UD (3), Puschiasis - Spollero - Cusma 1.24.33; 6) US Aldo Moro Paluzza C (20), Zangrandi - Flora - Busettini 1.25.39; 7) GS Alpini Pulfero A (24), Iuretig - Predan - Marcolin 1.29.23; 8) GS Alpini Racchiuso (26), Iacob - Lencich - Picotti 1.29.37; 9) US CSI Collina A (1), Canciani - Canova - Castiglia 1.30.49; 10) GS Alpini Pulfero B (25), Osgnach - Scaunich - Gariup 1.32.04.

Pagina curata da Naz



La partenza della gara a staffetta del Trofeo città di Tarcento della passata stagione.



"JULIA"



Esercitazione display determination



La delegazione cinese con il comandante del IV Corpo Alpino, gen. Gavazza assiste alla esercitazione.

Nell'ultima decade di settembre la Julia ha partecipato con alcuni suoi reparti all'esercitazione NATO «Display Determination».

In particolare, è stata organizzata e svolta una importante esercitazione dimostrativa, nella zona del M. Peralba, magistralmente eseguita dal Btg. Tolmezzo e dal gruppo Udine, rinforzati da pionieri, controcarri, paracaduttisti, alpieri, elicotteri e con interventi di aerei dell'Aeronautica.

All'esercitazione hanno assistito numerosi osservatori militari italiani e stranieri tra i quali il Gen. Donati, Comandante della FTASE e già C.te del 4° C.A. Alp., il Gen. Gavazza, C.te del 4° C.A. Alp. ed una delegazione di Ufficiali della Repubblica Popolare Cinese (che vediamo raffigurati nella foto).

Buon lavoro, comandante



Il Generale Del Piero Carlo Alberto nuovo comandante della Brigata, è il primo udinese che comanda la Julia. E' nato a Udine il 2 agosto 1933 ed ha conseguito il diploma di ragioniere presso l'Istituto «Zanon».

Ha frequentato i Corsi regolari dell'Accademia Militare di Modena e della Scuola di Applicazione di Torino negli anni 1955-57.

Nel grado di Tenente, ha prestato servizio nel 6° Reggimento Alpini e promosso Capitano nel 1964, ha comandato una compagnia di Alpini d'Arresto a Paluzza.

Ha quindi frequentato l'89° Corso della Scuola di Guerra ed il Corso Superiore di Stato Maggiore. Dal 1967 al 1969 ha prestato servizio a S. Daniele, presso il disciolto Comando Truppe Carnia - Cadore e, dal 69 al 73, presso lo Stato Maggiore Esercito.

Ha comandato il Battaglione Feltre, del 7° Alpini, e, successivamente, ricoperto gli incarichi di Capo di Sato Maggiore della Brigata Tridentina e di Vice - Comandante della Brigata Orobica.

Proviene dalla Scuola di Guerra di Civitavecchia, dove ha svolto il ruolo di insegnante dei Corsi Superiori di Stato Maggiore.

Al neo Generale Del Piero auguri di buon comando e di buona permanenza in Friuli da parte di «Alpin jo, mame».

Julia e SAF per i giovani

Organizzato dalla Società Alpina Friulani, in collaborazione con il Comando Brigata Alpina Julia, si è svolto il 3° Campeggio Giovanile estivo in località P.so Monte Croce Carnico, con la partecipazione di 60 ragazzi e di un adeguato numero di accompagnatori - istruttori.

L'accampamento impiantato e gestito da un distaccamento del Btg. Tolmezzo, comprendeva alloggi, cucine, refettori, assistenza sanitaria e collegamenti radio tra la base e i gruppi in attività alpina e l'organizzazione di soccorso.

I giovani della SAF hanno svolto un'intensa attività escursionistica nella zona del Pal Piccolo - Pal Grande e nella zona del Monte Coglians - Creta di Collina, percorrendo fra l'altro numerosi sentieri tracciati durante la prima guerra mondiale e ancora in buono stato di conservazione.

Il gruppo di giovani più idonei ha frequentato un corso di introduzione all'alpinismo, apprendendo i primi rudimenti tecnici per affrontare la montagna con il massimo della sicurezza: l'esercitazione finale li ha visti raggiungere la vetta

del Picco Collina in cordata con i loro istruttori, tutti della Scuola di Alpinismo della SAF.

L'attività svolta dalla SAF a favore dei giovani, per condurli a conoscere la montagna nei suoi aspetti migliori ed ha frequentarla coscienti della bellezze e dei pericoli che essa può riservare, ha ottenuto ancora una volta il successo grazie alla collaborazione della Brigata Julia che ha fornito l'indispensabile sostegno logistico.

Ciò rientra nelle attività promozionali che da qualche tempo l'esercito svolge a favore della formazione dei giovani in tutti i settori sportivi e, alle volte, anche ricreativi.

Non è, però, una novità per la Julia che da sempre è stata particolarmente sensibile a queste iniziative: non si dimentichi, per citare un esempio, la «propaganda sciistica valligiana» che la vedeva coinvolta già negli anni 60.

Scuola di tiro



Artiglieri al pezzo durante le prove.

I Gruppi Udine e Belluno, le compagnie mortai dei Btg. Alpini Gemona, Tolmezzo e Cividale, hanno svolto, nel corso del mese di ottobre, le esercitazioni di tiro nel poligono del monte Bivera.

Alla giornata conclusiva, caratterizzata da un clima particolarmente propizio, hanno partecipato numerosi ospiti, tra i quali il Gen. Del Piero, Comandante della Julia, il Gen. Baraldo, C.te dell'Artiglieria del IV C.d.A. Alpino è già Vice C.te della Julia, numerosi Ufficiali in congedo iscritti all'UNUCI, alcuni componenti del Comitato misto Paritetico Regionale. Tutti i partecipanti, militari in servizio e non, hanno avuto modo di apprezzare l'elevato grado di addestramento degli uomini. Nella foto: un pezzo in postazione.

Avvicendamenti

Nel corso dei mesi di luglio ed agosto si sono effettuati numerosi avvicendamenti al comando di Battaglioni e Gruppi.

Btg. Vicenza: al Ten. Col. CALÒ è subentrato il Ten. Col. JUSSA.

Btg. Gemona: al Ten. Col. MAIFRENI è subentrato il Ten. Col. GULLINO.

Btg. L'Aquila: al Ten. Col. PAIS BECHER è subentrato il Ten. Col. FOLEGNANI.

Btg. Val Tagliamento: al Ten. Col. VENTURA è subentrato il Ten. Col. SOLERI.

Gr. Belluno: al Ten. Col. MICHELLI è subentrato il Ten Col. GALVAGNA.

Il 28 ottobre, infine, al Ten. Col. DE MONTE è subentrato, alla guida del Reparto Comando e Trasmissioni Julia, il Ten. Col. SPAGNUT.





Le cerimonie del passaggio delle consegne al Btg. Val Tagliamento ed al Reparto Comando e Trasmissioni della Brigata.

SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. (0432) 928250

Trenta lunghi anni di storia e di passione

Dice quello spiritello di Ganis, scrivendo con tanto entusiasmo dei trent'anni della nostra Sezione, che la sottosezione scarpona della «fortezza», abolita appunto nel 1953 dall'ANA per far posto alle Sezioni in congedo, viveva in grandissima parte sui reduci di Grecia e dell'Albania che avevano combattuto, sulle montagne ed in mezzo ai nevai, per l'onore e la gloria del 9° Alpini. E dice benissimo, perché ricordo pure io (che non sono di tanto giovane pelo) con quale fierezza, con quale impegno, con quale luce negli occhi gli amici di questo dopoguerra parlavano delle gesta dei loro compagni caduti così lontani dalle spose, dalle madri, dalle sorelle.

Insomma, la nostra sottosezione era qualcosa del genere, quando vi imperavano bonariamente in mezzo alla famiglia di Penne Nere l'indimenticabile capitano Gallino, uomo tutto d'un pezzo e comandante di ferro in guerra ed in pace. C'erano altre figure carismatiche, che non posso dimenticare, soprattutto il colonnello Somaggio, soprattutto Bepi Durli, soprattutto il compianto amico Gianantonio De Lorenzi, fino a che la Sezione nuova, nata da quella decisione dell'ANA nazionale, passò nelle mani di «papà» Sandrini. E questa è storia abbastanza recente perché la rammenti ai miei pazienti lettori.

Sandrini guidò gli Alpini fino al '70, lasciandoli in buone mani. Presiedette la sezione Ganis stesso, in un periodo in cui pareva necessario passare il testimone ai giovani, a quelle Penne Nere che avevano appena lasciato la divisa e stavano ancora cercando di inserirsi nella vita civile. Era nata, insomma, la «M. d'O. Tavoni» per passare a De Piante, per giungere a Paolo Zof, per attestarsi a Piero Cecconi che ne è, attualmente, il dinamico ed infaticabile Presidente. Schietto, chiaro, deciso: una tempra di Alpino come ce ne sono poche sta guidando gli Alpini della Bassa friulana e l'abbiamo visto cosa s'è potuto fare al giuramento delle reclute del «Vicenza», a Palmanova.

Una festa nata alpina, fatta per gli Alpini, appunto per solennizzare insieme i trent'anni di fondazione, che per fortuite e fortunate circostanze ha visto in piazza Grande la presenza autorevole dello stesso Ministro della Difesa, Senatore Spadolini che non ha pensato due volte, all'invito di venire a parlare a Palmanova e si è messo in viaggio, ed è sceso dal cielo coll'elicottero, ed ha stretto la mano a tanti Alpini, contento, gioioso, fiero di essere con noi e fra di noi per un'intera mattinata. Così la festa del giuramento e del Trentennale della Sezione si è trasformata in un momento della «storia» d'Italia, in un'importante incontro fra un Gruppo, anzi 28 Gruppi, di Alpini che celebravano la loro festa, la loro nascita di trent'anni fa e l'autorità più importante nel dicastero della difesa nazionale.

Piero Cecconi ha parlato, allora, non alle Penne Nere radunate in piazza Grande; ma davanti ad un pubblico più importante, più largo, più capace di attenzione a livello nazionale. Lo stava a sentire il Ministro Spadolini. Cecconi ha detto, dopo i ringrazia-



Il presidente sezionale Piero Cecconi.

Gli auguri del Presidente

Cari Alpini, siamo giunti alla fine del 1985 e mi sembrano recentissimi i nostri incontri per programmare le attività presso «La Viârte» per organizzare le celebrazioni del nostro trentennale e siamo al consuntivo finale.

È stato un anno particolarmente denso di iniziative ma che, ne sono certo, proprio per questo e per i risultati ottenuti ci sarà gratificante ricordare.

Mi pare che meglio di così non potevamo predisporci a salutare il Santo Natale.

So che in questa circostanza molti penseranno con riconoscenza a quanti di Voi hanno impegnato i loro fine settimana per dare una mano a chi ha già tanto sofferto.

Pur nella convinzione che al di là di ogni ringraziamento vale la consapevolezza di aver fatto il proprio dovere, sento comunque l'obbligo di manifestarVi la mia stima ed il mio affetto e con essi giunga a Voi ed alle Vostre famiglie l'augurio più cordiale di un sereno Natale e di un felice anno nuovo.

In questo augurio si associano a me i Consiglieri della nostra Sezione che ringrazio per la collaborazione prestatami in questo impegnativo periodo della mia presidenza.

Da queste pagine voglio anche estendere gli auguri ai nostri giovani in armi, giovani che rappresentano il futuro della nostra Associazione, ed a tutti coloro che, pur non essendo Alpini, ci sono stati vicino nell'espletamento delle nostre attività.

Alp. Piero Cecconi



La Fanfara della Julia e lo schieramento dei reparti in armi.

menti di rito, che «siamo convinti che il giuramento di fedeltà alla Repubblica esprime l'impegno civile più alto che un cittadino assume nei confronti della Patria», rappresentando l'acquisizione della sua maturità democratica. Ha detto che la Sezione scarpona ha un'intima convinzione: esistono valori in cui è doveroso identificarsi e per i quali dobbiamo superare ogni discriminazione. Così gli Alpini rendono omaggio ai loro Caduti e così essi credono, intensamente, che si possa dare un senso al Loro sacrificio.

Il Ministro Spadolini ha ricordato ai ragazzi che aveva davanti in armi come l'avere Alpini di tante regioni, ad oltre un secolo dall'Unità d'Italia, accentua quella fusione spirituale che riesce a dare al mondo l'immagine vera degli Alpini. Gli Alpini, ha detto Spadolini, sono quelli che ebbero i padri sulla Bainzizza, sul Piave, sull'Ortigara o nelle profonde gole dei monti d'Albania, in Croazia, sulla steppa russa. C'è in loro una dedizione totale alla Patria, che si riflette in pace con azioni umanitarie tali da far fremere di commozione l'intera Nazione; l'intera Europa. «Un popolo per risorgere — disse Bonomi nell'Alpino del 1947 — all'indomani della fine della guerra, ha bisogno di mete ideali e di sentimenti profondi». Questi sono i sentimenti degli Alpini, come sempre, come dappertutto. È stato motivo di orgoglio dei nostri padri, portare la penna sul cappello, è orgoglio anche nostro poterci mostrare in pace col volto dell'impegno, della serietà, di quella «carità» che non sa di elemosina o di disprezzo; ma che sostiene, aiuta, cancella le vergogne, nasconde dentro il senso di essere fratello. A qualcuno sembreranno retorica vuota; ma a chi ha vissuto di queste giornate, agli Alpini che amano parlare poco ed agire assai, dicono ancora qualcosa: impegno, dedizione, Patria, Bandiera. Dicono, come ha ribadito Spadolini, che bisogna ricostruire i sentimenti, bisogna far sorgere dentro di noi e spargere intorno quegli ideali che sono andati distrutti dalla bufera della guerra, dalla furia della contestazione. Noi dobbiamo dare una mano, amici, perché questi ideali spuntino nel giardino della vita, tornino ad impadronirsi coll'esistenza, diventino ancora il traguardo di un uomo. Nella democrazia, nella libertà, nell'audacia di dire pane al pane e vino al vino, senza patemi, senza vergogna, senza nascondimenti.

Questo, ecco, il significato di un'indimenticabile giornata palmarina, della presenza di un Ministro di Stato, dei giovani in armi col loro giuramento di fedeltà, di tante Penne Nere che hanno lavorato per ricordare con semplicità il trentennale della loro Sezione. Stringerci intorno a quel Tricolore che garriva sul vecchio stendardo veneziano, dove scrissero durante i momenti della rivoluzione: «Chi desidera l'antica servitù resti vittima sotto quest'albero». Noi aggiungiamo, che gli Alpini sono ancora e sempre più UNITI PER DONARE.

Mario Grabar

Una domenica diversa

Si dice correntemente che la curiosità è femmina ma oggi, domenica, non mi sento certo una femminuccia mentre la corsa verso Palmanova a bordo della mia vecchia Fiat viene arrestata improvvisamente dall'accendersi di una biricchina luce gialla del solito semaforo. Mentre, con un certo disappunto aspetto pazientemente che il rosso ridiventi verde, dico a me stesso con calma: non agitarti vecchio che la Mostra non scappa. Già la Mostra. Se ne era parlato per oltre un mese in Sezione ma problemi di vario tipo mi hanno impedito fino a quel giorno di rendermi conto di ciò che gli Alpini hanno saputo allestire nella ex Polveriera Napoleonica in occasione del Trentennale.

Il verde del semaforo mi sorprende col pensiero rivolto alla «Mostra omaggio alle Penne Nere» verso la quale sono diretto col desiderio di sapere! Vedere! Oltrepasso la porta monumentale e dopo essermi districato fra vie e contrade arresto la macchina davanti all'austero muro di cinta del'ex Polveriera. Scendo a razzo dalla macchina e a passi veloci guadagno l'entrata dell'edificio. Due battenti in rovere massiccio, forniti di rispettivo maxichiavistello, fanno da ala all'ingresso di un'ampia sala dalla stupenda volta in mattoni. Mi sento quasi intimorito; aleggia su tutto e tutti un'aria di ossequio e riverenza. Balza all'occhio di



Il ministro Spadolini passa in rassegna le giovani reclute.

chiunque, che qui c'è qualcosa di nuovo, di diverso, di rispettoso.

Comincio ad addentrarmi lungo i corridoi dove, ai lati, è esposto tutto ciò che può ricordare e riverire gli alpini di ieri ed oggi. Rimango sorpreso davanti alle attrezzature Meteomont del C.A. Alpino e non di meno soffermandomi ad osservare il vario materiale in dotazione agli Alpini degli anni ottanta. Sorrido fra me e me riandando col pensiero a giorni e notti trascorsi in alta montagna, arrangiandosi in tutto e per tutto perché erano «altri tempi». Procedo e vedo divise d'epoca, certo imperiose nel far capire che prima di noi c'erano «loro», gli Alpini dell'Adamello, gli Alpini della Grecia, gli Alpini della Russia. Ma caspita! che colpa ne ho se sono nato nel '47. Vado avanti: fotografie, documenti, attestazioni, bacheche zeppe di materiali che testimoniano la vita della Sezione nei suoi trent'anni di attività. Accidenti, mi fermo di botto; ma quello è il Desio, sì quello che ha portato il tricolore sul K2. E poi ancora Tavoni, medaglia d'oro al quale è intitolata la Sezione Palmarina, tante immagini di tempo di guerra, di tempo di pace, di ricostruzione.

E rivedo in una lunga teoria le testimonianze dell'aiuto ai nostri terremotati, numerosi cantieri di lavoro, centinaia di braccia operose per far sì che la vita continui. Sezione di Palmanova ora ti sento; ecco i presidenti di ieri: Durli, Sandrini, Ganis, De Piante, quanta vita, quanta storia, quanti ricordi. Ricordi delle prime grandi adunate nazionali, il bel ricordo del regalo dell'ambulanza all'Ospedale di Palmanova, è recente l'impegno per la Viarte di Santa Maria La Longa, Ma quanto c'è ancora da elencare su ciò che gli occhi miei, turbati dall'emozione hanno osservato attenti. Ah ecco, sì c'è tanto tricolore, il nostro bel tricolore italiano. In una bacheca c'è la figura di un Alpino che abbraccia l'immagine della nostra bella Italia. Mi rendo conto che proprio in questa sala si avvertono concreti valori umani; certamente si respira qualcosa di strano e impalpabile che infonde nell'animo pace e orgoglio.

Nella grande sala non uno dei presenti parla ad alta voce, tutto è sommesso; pare un tempio di Dio. Avviandosi verso l'uscita mi trattengo un'attimo per l'acquisto della stupenda medagli a ricordo. Prima di varcare l'uscio mi volgo ancora per un'attimo; sono felice una volta di più di essere un'Alpino ed ancor più della Sezione di Palmanova. Ripercorrendo la via del ritorno sono convinto che la Mostra non è un'omaggio alle Penne Nere ma molto di più: è un omaggio all'Italianità.

Al semaforo la solita luce gialla: peccato! Ci starebbe così bene il bianco lì in mezzo.

Renzo Lesa

La visita alla Sezione del generale Federici



Il generale Federici.

La visita di commiato del Generale Federici, che ha lasciato a Cecconi ed alla nostra Sezione una piccozza con le insegne dei reparti della Julia, mi ha permesso — col vizio atavico di questo mestieraccio pennaiolo — di rivolgere al simpatico comandante della nostra Brigata Alpina alcune domande, cercando di trovare nelle sue asserzioni, nelle risposte, nelle esposizioni dei concetti che via via dipanava, quel famoso punto debole che ogni giornalista che si rispetti deve frugare nell'intervistato.

Debbo confessare che Federici, sorridente e senza peli sulla lingua alla buona maniera Alpina, non mi ha mostrato alcun verso di debolezza, alcun cedimento, nessuna mossa che permettesse una breccia nei suoi ragionamenti. Il che, fra parentesi, gli fa davvero onore.

Dico Federici che ha discusso e dialogato soprattutto sulla questione dei soldati in libera uscita, in divisa o con i blue-jeans *anonimi che poi, tutto sommato, sono una specie di divisa anch'essi. Quella divisa che mio nonno buonanima chiamava* terliss *e che null'altro poteva essere, ai suoi tempi, che il panno duro e ruvido dei marinai o la tela, non meno ruvida, delle tute da lavoro. E adesso i giovani, grazie all'inventiva di un sarto italiano (anzi, genovese) nel Texas ad uso dei cow-boys, di quei calzoni e di quelle giubbe hanno una loro individuabilissima «divisa» da portarsi con noncuranza durante la... libera uscita, fuori dalle caserme, magari con le scarpe da tennis slacciate, qualche maglione, una giacca a vento. Non vogliono uscire dalle caserme, questi nostri ragazzi di oggidì, con la loro bella divisa stirata, con la giubba con le mostrine, col cappello in testa o col basco. Insomma, gli piace girare anonimi.*

Pensano che le ragazze, fuori, si abborderanno solamente se saranno in borghese ed escono dal portone della caserma con quei blue-jeans consunti sulle ginocchia, con quei maglioni multicolori, con quelle scarpe da tennis che non hanno mai visto il colore della biacca. Insomma, escono lasciando la divisa militare in camerata, per indossare un'altra divisa che pure — proprio agli occhi di quelle ragazze che sognano — li distingue da un miglio lontano.

Lo ho accennato al Generale Federici, che mi stava a sentire con gli occhi sfavillanti e sornioni. Mi ha risposto che anche quei ragazzi, a loro modo, amavano la Patria e servivano e che forse quel «cambiarsi di divisa» per andare in libera uscita era un po' quell'ancestrale desiderio di libertà che l'uomo si porta appresso dai tempi di Adamo; quella libertà che ci ha permesso di difendere il Carso, di combattere e cadere sui campi d'Europa, di andare sulle montagne, di riavere una Patria che non deve vergognarsi del passato. I ragazzi di oggi, davvero, sono migliori di noi; anche se vogliono correre dietro alle gonnelle (invano, quasi sempre) con una «loro» divisa abbastanza facile da individuarsi — i blue-jeans *ed i maglioni, sbarazzandosi di quella vera, bella, dignitosa che gli dà lo Stato quando sono arruolati per uscire dai portoni della caserma.*

Ma ho visto giovani alpini, lasciatemelo dire, dei reparti che sono di stanza fino a Tarvisio, uscire in «libera» in divisa, col cappello, sicuri, fieri, allegri e spensierati. E li ho visti con a braccetto la morosa, *perché le donne — romantiche ma anche pratiche — non badano troppo all'involucro; ma vanno cercando l'uomo, quello vero. E dove trovarlo, l'uomo «vero» se non dentro una divisa d'alpino in libera uscita? Forse sarebbe bene che anche gli altri giovani, quelli che non sono nei reparti alpini, apprendessero la lezione e tornassero — come ai bei tempi — fuori dalla caserma in divisa, in barba a tutte le leggi che hanno emanato. Che ne dite?*

Mario Grabar

CASTIONS DELLE MURA

Gemellaggio con Altare e 25°



Il generale Federici, il sindaco di Altare signora Beltrame e il sindaco di Bagnaria Arsa Francesco Vidal assistono al sacro rito in ricordo dei Caduti.

«La fraternità e l'amicizia tra gli Alpini è cosa ormai nota a tutti e sta giustamente diventando proverbiale... finisce poi per contagiare beneficamente anche l'ambiente in cui essi si trovano a vivere...».

Con queste parole il cappellano degli Alpini don Carlo Caneva riassumeva, dall'altare della Messa, le ragioni di un gemellaggio tra due comunità intere di cui i rispettivi Gruppi ANA sono stati i promotori e l'anima.

Il gemellaggio aveva avuto la sua prima fase l'anno scorso quando il Gruppo ANA di Castions al completo, con la Corale del paese e accompagnato dal Sindaco di Bagnaria Arsa, si era incontrato con la comunità di Altare, alle pendici del Colle di Cadibona in terra ligure. «Furono giornate felici, indimenticabili quelle che vivemmo al Altare» dicono ancora oggi i Castionesi. Nessuna meraviglia quindi che essi abbiano voluto mettercela tutta per ricambiare nel migliore dei modi possibile la squisita ospitalità ricevuta. Giunta a Castions la rappresentanza di Altare riceveva il benvenuto dall'Amministrazione comunale in municipio con scambi di doni simbolici tra il Sindaco di Bagnaria Arsa Francesco Vidal e quello del centro ligure, la sig.ra Olga Beltrame.

Domenica 25 agosto - un lungo corteo di Alpini e popolazione, di rappresentanze civili, militari con il picchetto armato, associazioni e sodalizi, si riuniscono attorno al monumento ai Caduti per festeggiare con le due Comunità gemellate. Tra i presenti: il Sindaco di Altare sig.ra Beltrame ed il Vice-sindaco di Bagnaria Arsa dott. Bertossi, il Gen. Federici comandante la «Julia» ed il col. Romano per il Comando Presidio militare di Palmanova, il Vicepresidente della Sezione ANA di Savona e l'ing. Piero Cecconi presidente della Sezione ANA di Palmanova.

Presiede la S. Messa don Carlo Caneva, cappellano del 5° Alpini in Russia, coadiuvato da don Candido Carlino, dal parroco di Castions delle Mura don Aldo Sepulcri e dal diacono don Luigi Plusigh, Alpino del Gruppo locale. Il Vice-capogruppo Roberto Pellizzari pronuncia dal microfono i nomi dei 45 Soci, vivi e morti, e dei 5 Amici degli Alpini che in questo primo venticinquennio insieme hanno fatto la vita del Gruppo: a tutti viene consegnata una medagli ricordo, mentre al primo Capogruppo Severino Pez ed al secondo — tuttora in carica — Achille Cescutti vanno delle targhe.

Resi infine gli onori ai Caduti, tutti si portano al capannone predisposto per il rancio in comune dove il Gen. Federici reca il saluto dei 6.000 della «Julia»: ... Questa Festa è la testimonianza che l'Alpinità è un valore altamente socializzante... La presenza qui di una rappresentanza di giovani di leva dela nostra «Julia» è la conferma della continuità dello spirito alpino che, pur nel mutare dei tempi, si trasferisce integro di generazione in generazione...

Lo stesso Generale, anche a nome degli Alpini alle armi, offre ai Capigruppo Pierangelo Marini di Altare e Achille Cescutti di Castions delle Mura un dono simbolico ricevendone a sua volta da essi per sè e per la «Julia».

Anche i rappresentanti della Sezione di Palmanova, Cecconi, e quello della Sezione ANA di Altare, si scambiano il dono simbolico. Infine il nostro Presidente sezionale, in un impeto di entusiasmo e simpatia, pone sul capo della sig.ra Beltrame, sindaco di Altare un cappello Alpino donandoglielo.

La sig.ra Beltrame dirà in seguito di essere felice di questa esperienza in cui ha avuto modo di «assaporare» la forza dello spirito alpino capace di gemellare le genti friulane e quelle liguri.

Renzo Ganis

RISANO

Alpini ed ex combattenti in onore dei Caduti

Una stretta e fattiva collaborazione unisce ormai da anni la Sezione ex-Combattenti e Reduci ed il Gruppo ANA di Risano: tant'è vero che i due sodalizi condividono uno stesso ampio salone divenuto loro sede sociale, nel quale hanno festeggiato insieme molte volte e organizzato in comune manifestazioni patriottiche nel loro paese.

Quest'anno la felice fusione delle loro forze ha prodotto, diciamo così, il frutto migliore: in qualche mese di lavoro hanno rimesso a nuovo, rifacendolo in gran parte, il Parco della Rimembranza realizzato nel 1932 situato nei pressi del cimitero.

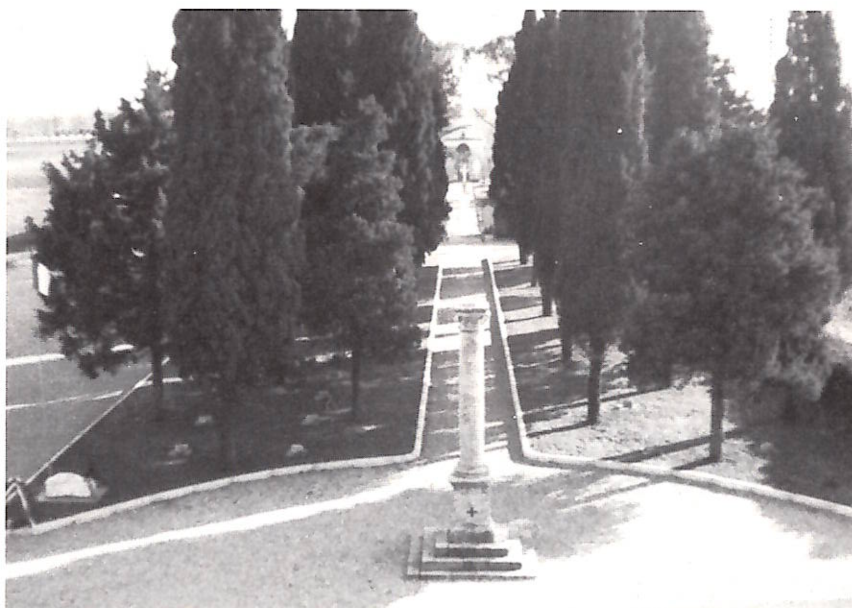
Il Parco, a causa del trascorrere del tempo e — purtroppo — dell'incuria, era diventato tutt'altro che un luogo di culto e di pietà. Così, estirpata la vegetazione selvaggia e ricomposto il terreno con centinaia di mc. di terra riportata, è stato formato un prato punteggiato da 50 cippi in pietra del Carso su ognuno dei quali è stato inciso il nome di un Caduto di Risano nei due conflitti mondiali e nella guerra di liberazione. Sono stati rifatti il basamento e l'asta porta-bandiera ed un

masso, in funzione di ara, riporta la data inaugurale del 10 novembre 1985 e la sigla delle due associazioni protagoniste dell'opera.

La giornata ha avuto inizio alle ore 10 e 30' con la S. Messa celebrata dal parroco don Mario Merlino. Si è composto quindi il corteo che, con in testa la fanfara della «Julia», si è portato al Parco dove il picchetto armato del 53° Btg. Ftr. Arr. «Umbria» era già schierato per la resa degli onori. Nonostante cadesse la tipica sottile e fastidiosa pioggia novembrina, tutto il paese era presente con i bambini delle scuole che hanno scoperto i cippi prima nascosti dal Tricolore al posto del quale hanno poi messo dei fiori. Presenti anche tutti gli insegnanti con la direttrice didattica, l'Amministrazione comunale al completo con gonfalone, il Ten. col. Rosetti Saverio comandante il Presidio militare di Pavia col suo aiutante maggiore, il Ten. col. Giorgio Grezzana, il comandante CC. di Pavia, gli Alpini della Sezione di Palmanova con vessillo e gagliardetti, Alpini e gagliardetti della Sez. di Udine, l'associazione del Fante, dei Bersaglieri, del'ANFCDG, dell'Aereonautica, dell'ANPI, dell'AFDS ed altri. Dopo l'alza-bandiera, la resa degli onori ai Caduti, la benedizione e brevi parole di don Merlino, il Presidente dei Combattenti cav. di Vittorio Veneto Luigi Porta ha manifestato la sua soddisfazione per l'opera compiuta che è stata possibile grazie soprattutto alla pronta disponibilità degli Alpini di Risano. Il Capogruppo ANA Giovanni Pisaniello, parlando del Parco, ha detto: «...Lo abbiamo reso giardino... idealmente è il cimitero di chi non è tornato... Essi (i Caduti) vivono finché c'è chi li ricorda... E noi vogliamo ricordarli!... Hanno dato la loro giovane vita per la Patria e difeso il nostro Tricolore, per farci un popolo libero...».

Dopo l'intervento del sindaco, del quale abbiamo più sopra riportato qualche pssaggio, il nostro presidente ing. Piero Cecconi ha detto di avvertire l'inadeguatezza delle sue parole di fronte alla somma di sacrificio e di valore di cui i Caduti, ed anche i Reduci presenti, sono testimonianza.

Renzo Ganis



Il parco della Rimembranza risistemato dagli Alpini e dagli ex combattenti.

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Gruppo di Bagnaria Arsa

L'Alpino FREGONESE Mario, classe 1926, ci ha lasciati. Vivissime condoglianze da tutti gli Alpini del Gruppo.

Gruppo di Campolonghetto

È deceduto l'Alpino TIUSSI Pietro, classe 1921, reduce di Russia. La Sua scomparsa ha provocato un grande dolore e costernazione in tutti quelli che Lo amavano e stimavano.

CHIARANDINI Irma mamma del Consigliere Sezionale Vecelio Chiarandini è deceduta improvvisamente lasciando nel dolore famigliari e amici.

Gruppo di Castions delle Mura

L'Alpino BISTACCO Noè, classe 1911, ha consegnato la Stecca ai «Bocia» perché la custodiscano e la trasmettono nel futuro.

Gruppo di Fauglis di Gonars

L'Alpino BENACCHIO Giuseppe, classe 1961, è andato avanti.

È scomparso il sig. ARTURO papà dell'Alpino Pallavicini Elvio, lasciando nel profondo dolore famigliari ed amici.

Gruppo di Risano

L'Alpino GAZZETTA Rizzardo, classe 1919, è andato avanti.

La Sezione ANA ed i Gruppi formulano alle famiglie così duramente provate dal dolore, solide espressioni di cordoglio.

NASCITE

Gruppo di Palmanova

E' nato LORENZO Valditara Junion, figlio di Linda Napolitano e di Marco VALDITARA infaticabile Segretario della nostra Sezione.

L'arrivo di MATTEO, nipote dell'Alpino BOLOGNESE Mario ha portato tanta felicità.

L'arrivo di FABIANO, nipote dell'Alpino RIZZI Sergio, ha fatto esultare di gioia il nonno.

Gruppo di Fauglis di Gonars

E' nato ENRICO MARIA, secondogenito dell'Alpino BRUNETTI Bruno, con il merito della gentile signora Isabella. Felicitazioni.

Gruppo di Lavariano

Il Consigliere del Gruppo, Alpino BASELLO Mario accomunato alla Sua gentile consorte Turello Frida, annunciano con grande gioia l'arrivo della primogenita EMANUELA.

Le più vive felicitazioni ed auguri giungano dalle Sezioni e dai Gruppi.

NOZZE D'ORO

Gruppo di Trivignano Udinese

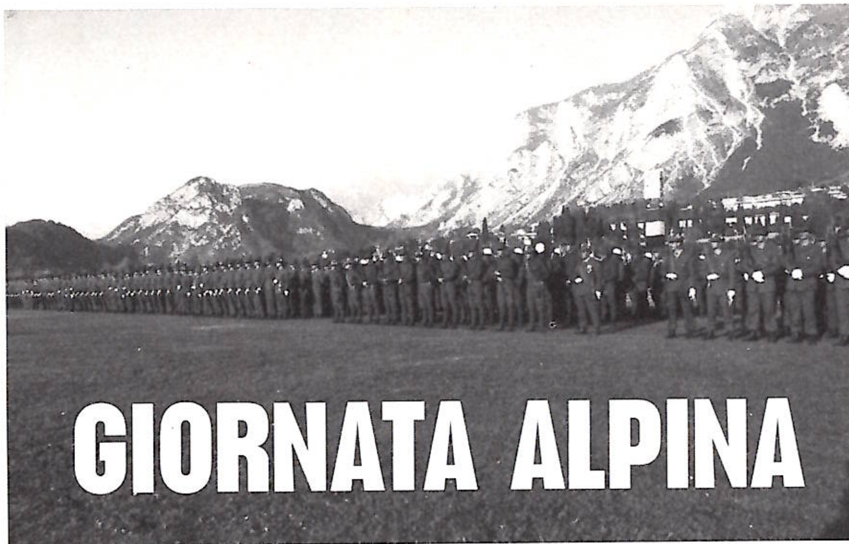


Il cav. Pietro TIBALT festeggia i 50 anni di vita felice in comune con Maria BEARZOTTI.

NOZZE D'ARGENTO

L'Alpino CONTIN Lauro e la signora OSSO Maria celebrano i 25 anni di matrimonio.

SEZIONE DI GEMONA



Il giuramento delle reclute, l'adunata dei «veci» dell'ottavo coronano le celebrazioni del 60° di fondazione della Sezione.

Una splendida giornata autunnale, meglio potrebbesi definire di fine estate, tant'era dolce la temperatura ed un sole splendente, ha favorito notevolmente lo svolgimento delle celebrazioni del 60° anniversario di fondazione di della nostra Sezione abbinato al raduno degli ex appartenenti all'8° Rgt. Alpini della Divisione «Julia» e conclusosi con il giuramento solenne di uno scaglione di reclute; sempre della «Julia».

Per questa importantissima ricorrenza il Direttivo sezionale al completo si è impegnato per mesi per la sua riuscita.

Lo svolgimento della prima parte della cerimonia ha avuto luogo nella centralissima Piazza Garibaldi adeguatamente imbandierata e gremita di penne nere in congedo nonché dalla popolazione locale ed anche da molta venuta da fuori.

Facevano degna cornice ben nove Vessilli sezionali ed una sessantina di gagliardetti provenienti da ogni parte del triveneto, dall'Emilia e dalla Lombardia.

In un clima austero e commosso il socio Prof. Enrico Busa ha tenuto il discorso commemorativo; mentre il Sindaco Sandruvi ha porto il saluto dell'Amministrazione comunale ai convenuti, fra i quali, ospiti di riguardo il Gen. Del Piero comandante della Brigata «Julia» ed il Gen. Rocca ex vice comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino.

È seguita la deposizione di una corona d'alloro al cippo che ricorda il Btg. Gemona, inaugurato nel 50° anno di fondazione della Sezione, mentre un picchetto in armi rendeva gli onori e la fanfara della «Julia» intonava l'inno nazionale, quindi la cerimonia è proseguita con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti della Cittadina.

Terminata questa prima parte della cerimonia tutti i convenuti sono defluiti in Piazza del Ferro, la cui posizione dominante permette di spaziare oltre lo splendido anfiteatro delle colline moreniche antistanti, dove ha avuto luogo la distribuzione di un autentico rancio alpino di cui hanno potuto usufruire diverse centinaia di persone.

L'ultima parte, la più suggestiva, si è svolta nel nuovissimo polisportivo cittadino.

Verso le ore 14.30 sono cominciati ad affluire, provenienti dalla vicina caserma «Goi» i reparti dei giovani giurandi e quelli dei Btg. Tolmezzo, Gemona, Cividale, seguiti da una folta schiera di familiari ed amici e simpaticamente salutati dalla popolazione locale che faceva ala al loro passaggio.

Alla spicciolata, com'è ormai d'uso fra gli Alpini in congedo, sono affluiti gli ex appartenenti al glorioso 8° Rgt. Alpini della leggendaria ed indimenticabile Div. «Julia» per i quali era stato allestito un apposito palco a fianco di quello predisposto per le autorità.

Alle ore 15.45, ora prevista per il giuramento, erano presenti le massima autorità militare e civili della regione, fra cui il Gen. Gavazza Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, il Gen. Del Piero Comandante della Brigata »Julia», il Gen. Rocca, il Gen. Raggi Comandante della «Mantova», tutti i comandanti di reparto della «Julia», il nostro Presidente Caprioli con il Labaro Nazionale dell'Associazione scortato dai Cons. Nazionale Grossi e Casagrande, il Presidente della Sezione Udine Masarotti, il Prefetto La Rosa, il Questore Savastano, il Sen. Beorchia, il Cons. regionale Benvenuti, il Cons. provinciale Varisco, la Presidente della Comunità montana del gemonese Sig.na Valent ed il Sindaco di Gemona con la Giunta comunale al completo.

Era presente la Medaglia d'Oro Del



Il Sindaco Sandruvi e il presidente sezionale Di Gianantonio rendono omaggio ai Caduti.

Auguri sinceri

A nome personale e del Consiglio direttivo, porgo agli alpini della Sezione, agli «Amici» ed ai familiari, gli auguri più sinceri e cordiali che l'anno nuovo porti tanta serenità e pace.

Questo augurio è rivolto particolarmente al nostro Presidente Nazionale ed al Consiglio direttivo nazionale, a tutte le Sezioni ANA ed in particolare a quella di Udine e del Triveneto, agli alpini in armi ed ai loro Comandanti.

Il Presidente
Arturo Di Gianantonio



Il labaro scortato dal Presidente nazionale Caprioli.

Din, Fam. Mo. Bortolussi e le vedove delle Medaglie d'Oro Sigg.re Goi, Liuzzi e De Gregoris.

Il Giuramento solenne è stato letto dal Colonnello Jussa, comandante del Btg. Vicenza, cui è seguito il tonante GIURO pronunciato all'unisono dai 650 giovani Alpini che andranno a completare i ranghi dei vari reparti della Brigata «Julia».

Sono seguite alcune allocuzioni.

Per primo ha preso la parola il Presidente della Sezione Di Gianontonio che ha rivolto un caloroso saluto ed un sincero grazie a tutti i convenuti, cui è seguito l'avv. Periz, ex comandante del Btg. Cividale ed ora presidente dell Sezione di Vicenza, che con brevi cenni ha ricostruito la storia del glorioso 8° e del Corpo degli Alpini.

Il Gen. De Acutis, già comandante della Brigata «Julia» fino al dopo terremoto del Friuli, ha concluso i discorsi ufficiali lasciando al Sindaco di Gemona l'ultimo saluto, alla fine del quale ha personalmente consegnato una pergamena al Cap. Ferrari Comandante della Comp. Pionieri della «Julia» di stanza a Gemona.

Un signorile rinfresco, offerto dall'Amministrazione comunale di Gemona, è stato servito alle molte autorità convenute nell'ampio salone dlla palestra del polisportivo ed ha definitivamente chiuso la bellissima cerimonia che costituirà certamente un indelebile ricordo per la Sezione di Gemona e per tutta la popolazione gemonese.

Il saluto del Presidente della Sezione gemonese

Autorità. Alpini, Cittadini, Gemona Alpina porge a tutti un caloroso saluto nella ricorrenza del 60° anno di costituzione della sua Sezione, voluta e realizzata nel lontano 1925 da un ristretto gruppo di Alpini gemonesi, degni continuatori delle migliori tradizioni e virtù delle genti friulane.

Mi è gradita l'occasione per porgere un caloroso saluto particolare al Gen. Gavazza Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino ed al carissimo Presidente Nazionale dott. Caprioli, qui presente con il labaro nazionale dell'Associazione, che hanno voluto onorare queste cerimonie con la loro prestigiosa presenza.

È anche doveroso ricordare in questa circostanza i Presidenti delle Sezioni che mi hanno preceduto: Gino Dosi, Alberto Liuzzi, Antonio Venchiarutti, Antonio Palese: uomini che hanno profuso tante loro energie perché la Sezione prosperi, per far convergere verso di essa il maggior numero di Alpini che sentono nel loro intimo il forte richiamo della penna nera e che custodiscono incontaminato lo spirito di tanti commilitoni che, dalla fondazione del Corpo degli Alpini, di cui quest'anno ricorre il 113° anniversario, tutto hanno dato senza nulla chiedere, per il bene comune di tutti gli italiani.

Questa cerimonia, da noi auspicata ed organizzata con il determinante apporto della Brigata Alpina «Julia», che, al comando, prima del Gen. Federici ed ora del Gen. Del Piero, si concluderà con il giuramento di fedeltà della Patria di questi meravigliosi ragazzi del 7° scaglione 1985 del Btg. Vicenza, che andranno a completare i quadri dei reparti della Brigata Alpina «Julia», saranno a loro volta i degni continuatori delle tradizioni della leggendaria III^a^ Divisione Julia nelle cui file era inquadrato il glorioso 8° Rgt. Alpini del quale oggi noi vediamo qui riuniti molti ex appartenenti.

A nome della Sezione ringrazio sentitamente l'Amministrazione comunale di Gemona e gli Enti che hanno contribuito alla riuscita di questa splendida cerimonia, la Brigata Alpina «Julia», gli Alpini in armi ed in congedo, tutta la cittadinanza qui convenuta, con la promessa che il ricordo di questa manifestazione rimarrà indelebile nella storia della nostra Sezione e della città di Gemona. Viva gli Alpini, viva l'Italia.

Il compiacimento del Presidente Nazionale

Il Presidente Nazionale dott. Nardo Caprioli ha inviato al nostro Presidente questo messaggio:

Carissimo Di Gianantonio, anche se solo di poche ore, la mia permanenza a Gemona, in occasione del 60° della Sezione e del giuramento solenne delle reclute della Julia, ha, come sempre, suscitato in me una ondata di ricordi incancellabili: dalla tradotta che mi riportava a casa dalla Russia, che si è fermata proprio a Gemona, ai giorni del luglio - agosto 1976, quando in mezzo a voi, ho trascorso giornate indimenticabili.

Domenica, per fortuna, come tu hai fatto rimarcare nel tuo discorso, si trattava di un incontro in una lieta occasione: ne sono felice, e ti faccio i complimenti più vivi come avete organizzato il tutto e per la stupenda riuscita di tutta la cerimonia.

Ricordami ai comuni amici e salutameli di cuore: a te un fraterno, affettuoso abbraccio.



Il palco delle autorità con il comandante del IV Corpo Alpino gen. Gavazza e il Presidente nazionale Caprioli.

Riunioni del Consiglio Sezionale

Il giorno 31 agosto si è riunito il Cons. Direttivo sezionale. Sono presenti 14 consiglieri. Il Presidente dopo aver ricordato i soci deceduti recentemente, ha riassunto la attività svolta nel 2° quadrimestre.

Dopo aver segnalato l'aumento di L. 1000 della quota di competenza della Sede Nazionale, il Consiglio ha deliberato di aumentare di pari importo quella sociale.

La riunione si è poi intrattenuta sulle modalità e la organizzazione del Raduno del 20 ottobre degli alpini dell'8° Alpini concomitente con il giuramento del 7° scaglione reclute del Btg. Vicenza.

Altra riunione del Consiglio si è tenuta il 12 ottobre. Si sono trattati, principalmente, argomenti riguardanti il 60° di fondazione ed i contatti avuti con i soci responsabili della organizzazione stessa. Inoltre: la chiusura del tesseramento, la sottoscrizione per i sinistrati della Valle di Stava ed è stata riproposta la collaborazione per le notizie da pubblicare sul giornale «Alpin jò mame» e «l'Alpino».



La cerimonia sezionale per ricordare i Caduti

ONORI AI CADUTI

Al mattino del 1° novembre per iniziativa della amministrazione comunale e la partecipazione delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma si è svolta la manifestazione in onore dei Caduti. Sono state deposte corone al Monumento ai Caduti ed ai cippi-ricordo dei partigiani fucilati in Via Caduti della Libertà, Marzars e bivio Taboga.

FIACCOLA ALPINA DELLA FRATERNITÀ

Sempre il 1° novembre, alle ore 11.00 è giunta al Cimitero di Gemona, attesa da un picchetto del Genio Pionieri col suo Comandane Cap. Ferrari, dal sindaco Sig. Sandruvi, autorità civili, popolazione e associazioni d'arma con i loro vessilli e gagliardetti. Ha accompagnato la Fiaccola il gen. Meneguzzo della Sezione ANA di Gorizia ed esponenti del gruppo ANA di Monfalcone, organizzatore del rito. Davanti alla cripta che raccoglie le spoglie dei militari austro-ungarici deceduti nella zona durante la Guerra 1915/18, è stata accesa la Fiaccola predisposta dalla Sezione ANA locale e quella recata dal Gruppo alpini di Muris che arderà nella Chiesetta di quel Monte ove si svolgerà la cerimonia commemorativa dei Caduti in Russia.

CERIMONIA ALLA CASERMA GOI-PANTANALI

Il giorno 2 novembre presso la Caserma Goi-Pantanali si è svolta una cerimonia commemorativa dei militari deceduti a causa del terremoto. È stata officiata una Messa al Campo, durante la quale il cappella-

VENZONE

Serata in onore del gen. Federici e dono del Tricolore al Comune

Organizzata dal Gruppo ANA di Venzone, auspice il Comune, si è svolta nella serata del 20 luglio, un incontro per festeggiare il gen. Luigi Federici, Comandante la Br. Julia, in procinto di lasciare l'alto comando. Hanno partecipato i comandanti di reparto della Brigata con le gentili signore.

Presenti fra le autorità civili, il Prefetto di Udine, il Sindaco di Venzone con la Giunta, il Presidente dell'ANA di Gemona e quello della Sezione di Udine.

La serata è stata allietata da un quartetto di noti cantanti lirici ed alla fine è stato offerto un rinfresco al pianterreno dello storico edificio municipale, e quindi il convegno, dopo l'inevitabile atmosfera di ufficialità è continuato in momenti di cordialità amichevole.

Il giorno successivo, presenti le autorità anzidette, sempre per iniziativa del Gruppo di Venzone, è stata offerta alla amministrazione comunale di quel comune, la bandiera tricolore, simbolo nobilissimo in cui le manifestazioni alpine riconoscono e si onorano di esserne, senza ombra i retorici, degni e fedeli custodi.



Il Sindaco Valent riceve la bandiera dal Capogruppo Moretti.

no militare ha ricordato gli alpini scomparsi. Era presente il Comandante della Brigata Julia Gen. Del Piero, il Sindaco Sig. Sandruvi e rappresentanze civili e militari. Mentre il reparto di stanza presentava gli onori, è stata deposta una corona al monumento all'alpino.

CELEBRAZIONI DEL 4 NOVEMBRE

La storica data della Vittoria e quella delle Forze Armate è stata solennizzata e ricordata con manifestazioni alle quali i nostri Gruppi hanno partecipato e anche organizzato, con deposizione di corone avanti ai monumenti ai Caduti, riti religiosi e con allocuzioni di circostanza che hanno sottolineato il significato delle commemorazioni a doveroso ricordo di quanti hanno sacrificato la vita durante i conflitti.

Particolare risalto sono state le manifestazioni a Gemona, Artegna, Venzone, Alesso di Trasaghis ed Ospedaletto.

Abbiamo partecipato

Il 2/6 alla inaugurazione della Sede Sociale del Gruppo di Preganziol (TV).

Il 7/7 alla annuale Festa del Gruppo Gemona a Sella S. Agnese.

Il 28/7 alla inaugurazione della ricostruita Chiesetta alpina «Maine» ad Amaro.

Il V. Pres. Moretti ci ha rappresentato a Tarvisio al cambio del Comandante del Btg. Gemona; a Pontebba a quello del Gruppo A. mon. Belluno; a Chiusaforte a quello del Btg. Cividale; ed il 9/9 a Udine al passaggio delle consegne al comando della Brigata Julia fra il Gen. Federici ed il Gen. Del Piero.

Soci del Gruppo di Artegna hanno partecipato alla Festa della Sanità a Udine il 4/6, ed il 28/7 a S. Giacomo di Bolzano per il 30° anniversario di fondazione di quel Gruppo.

Il giorno 8/9 eravamo presenti all'arrivo del «Treno speciale» partito da Pordenone, organizzato dalla Ass.ne «Via di Natale» nell'ambito della campagna per la prevenzione e la lotta contro il fumo.

Infine alle annuali cerimonie a Pramollo-Plan di Spadovai-Muris-Sutrio Cargnacco ecc.

Inoltre il 28/8 in Gr. di Alesso ha partecipato alla ricorrenza del decennale di istituzione della compagnia controcarri della Julia, ed alla manifestazione del 10° anniversario di fondazione del Gr. di Cavazzo C.

Il 22 settembre il Gr. di Campolessi ci ha rappresentato a Mestre alla cerimonia del dono dell'olio per la lampada votiva alla «Madonna del Don».

Il 12 ottobre a Palmanova alla serata del 31° anniversario della conquista del K2, ed il 27 ottobre a Villa Santina presso il Centro, costruito dall'ANA, con i fondi messi a disposizione dal governo americano, allo scoprimento di una targa in bronzo, dedicata all'ex Presidente Bertagnolli, a cura di quel Comune.

Era presente il V. Presidente Menegotto e la vedova Bertagnolli con un figlio.

Il Gruppo Gemona a Sella S. Agnelse

Il 7 luglio, favorita da uno splendido tempo, si è svolta l'annuale Festa del Gr. Gemona nell'ampia Sella S. Agnese alle propaggini del M. Chiampon.

L'affluenza è stata notevole perché vi hanno partecipato in cameratesca atmosfera i soci degli altri gruppi della sezione e molti familiari, agevolati, quest'anno, dalla ripristinata strada di accesso. Ma per molti era anche motivo di visitare la Chiesetta ricostruita, nella quale si è tenuta la cerimonia religiosa.

La festa, dopo il rancio, si è protratta fino a tarda ora e si è conclusa, come da consuetudine, con i giochi per i ragazzi convenuti alla scampagnata alpina.

Uno sguardo al passato...

(Da una pubblicazione edita dall'ANA)

LA FORZA DELL'ANA AL 30 GIUGNO 1931

Cividale	Gruppi	6	Soci	192
Gemona	Gruppi	8	Soci	510
Gorizia	Gruppi	1	Soci	162
Pordenone	Gruppi	10	Soci	480
S. Daniele F.	Gruppi	9	Soci	325
Tolmezzo	Gruppi	19	Soci	1076
Trieste	Gruppi	4	Soci	342
Udine	Gruppi	18	Soci	1044

OSPEDALETTO

Nel ricordo del Caduti in Russia

Il socio Angelo Luigi Job, med. di bronzo al V.M. conquistata in Russia, da 33 anni emigrato in Australia, nella sua recente visita in Patria per salutare i parenti e rivedere i luoghi natii, ha voluto rendersi interprete ed iniziatore nel ricorrente ricordo dei compaesani scomparsi in Russia, dei quali solo tre su quindici sono rientrati. La sua iniziativa che il Gruppo ANA di Ospedaletto ha contribuito ad organizzare, si è realizzata domenica 29 settembre con una cerimonia che ha avuto largo consenso di intervenuti.

Attorno ai familiari dei Caduti, il Gen. Francesconi, Pres. onorario, e Mascherini Presidente dell'Ass.ne Provinciale dell'UNIRR, i reduci di Russia gemonesi e di Buttrio al completo, il Pred. dell'ANA di Gemona, una rappresentanza della Comp. Genio Pionieri, il Cap. Russolo del Btg. logistico Julia, il Cap. Gregato del Gruppo Conegliano, il Mar. Colomba della Staz. Carabinieri e folte rappresentanze delle Ass. d'arma con vessilli e gagliardetti. Fra le autorità civili il Cons. Regionale Benvenuti ed il Sindaco di Gemona.

Durante la Messa, accompagnata dalla corale locale, il celebrante ha sottolineato il significato della cerimonia. Al termine del rito religioso è stata deposta una corona ai piedi della lapide che ricorda tutti i Caduti. Quindi ha preso la parola Angelo Job ringraziando gli intervenuti per la partecipazione a ricordo dei Caduti e grato del fraterno cordoglio verso i familiari degli scomparsi in Russia, ha rivissuto le tragiche vicende ed il sacrificio di coloro che hanno fatto olocausto della loro vita. Anche gli interventi successivi del Sindaco Sandruvi, del Gen. Francesconi e del Cav. Mascherini, hanno accentuato il valore della manifestazione nell'onorare i Caduti perché si rinnova l'impegno al mantenimento dei valori ideali di solidarietà e di fratellanza.

Saluto di commiato al Gen. Federici

Il Gen. Luigi Federici ha lasciato il Comando della Brigata Julia che aveva assunto nel 1983.

Gli subentra il Gen. Carlo Alberto Del Piero, proveniente dalla scuola militare di Civitavecchia. La Sezione di Gemona rinnova il saluto al Gen. Federici e l'augurio di brillante carriera, auspicando al Gen. Del Piero un periodo di comando alla Julia con grandi soddisfazioni.

Forse un caso più unico che raro

Dal libro «Di lager in lager - I.M.I. in Polonia e in Germania 1943-45» di Antonio Deluisa - Ed. Grafiche Missio, Udine.

«L'8 settembre 1943 mi trovavo a Tepeleni (Albania), tenente, addetto ad un ufficio del genio militare. Il giorno 10, anziché seguire i reparti della Divisione 'Perugia', disarmati e poi inquadrati dai tedeschi, con l'aiuto di alcuni partigiani albanesi, raggiunsi a piedi Valona, dove avevo delle conoscenze, trovando così ospitalità presso una famiglia del luogo; ospitalità che durò fino al 13 giugno 1944. Per me, questa data ha un caro significato, in quanto il pensiero mi portava a Gemona, il mio paese, che festeggia S. Antonio di Padova quale Patrono; e proprio quel giorno fui catturato e tradotto in un carcere della zona. Ivi incontrai alcuni colleghi, che, al pari di me, si erano dati alla macchia: Panciulo, Tocavilla, Bonetti, Basile e altri. Cambiai più volte carcere; fui a Tirana, Scutari, Mitroviza e Belgrado; poi la partenza definitiva per la Germania.

Era costante in me la speranza di potermi incontrare con mio padre, maggiore di complemento degli alpini, catturato a Udine il 9 settembre 1943, e del quale avevo avuto notizie in Albania, tramite una lettera speditami da mia madre e che fortunatamente mi venne recapitata.

Avendo trascorso il periodo dall'8-9-1943 al 13-6-1944 in Albania, le mie conoscenze circa l'internamento erano alquanto vaghe: ritenevo che gli internati fossero, in tutto, 2-3 mila al massimo, raccolti in un unico campo; invece erano centinaia di migliaia, disseminati in innumerevoli lager.

Pertanto, giunto al primo campo, il III C, di Küstrin (Germania), ho capito che l'incontro tanto desiderato con mio padre diventava quanto mai problematico. Alla metà di agosto '44, venimmo trasferiti dal lager III C al X B di Sandbostel, dove incontrai tanti friulani, alcuni dei quali vecchie conoscenze. Questi riuscirono a sistemarmi in una baracca e, pure nella indescrivibile sofferenza della prigionia, il fatto di trovarmi con questi nuovi amici e parlare in friulano della nostra terra, mi dava un certo conforto.

Un giorno di settembre, ricevo una cartolina di mio padre, dal lager di Norimberga, che terminava con questa frase: «Ten dûr, Nello, che no varès di durâ trop» (Resisti, Nello, che non dovrebbe durare troppo a lungo); mentre andò avanti ancora per otto mesi.

Casualmente, vengo a sapere che alcuni ufficiali superiori dovevano essere trasferiti da Sandbostel proprio a Norimberga; perciò, fattomi coraggio, accompagnato da un amico che parlava bene la lingua tedesca, chiedo di essere ricevuto dal capitano germanico che comandava il lager, al quale esprimo il desiderio di essere aggregato agli ufficiali superiori in partenza. Il capitano non fa obiezioni purché ci sia l'autorizzazione del nostro *anziano del campo* che è un colonnello. Certo ormai di poter raggiungere mio padre, mi reco dal colonnello, ma con mia grande delusione, la richiesta mi viene negata in quanto, a suo dire, i partenti erano tutti ufficiali superiori ed io un semplice subalterno! A nulla sono valse le mie suppliche, le mie imprecazioni e perfino minacce. È stato irremovibile nella sua decisione.

Poi è stata la storia di tanti: il trasferimento, in dicembre, nel campo di Wietzendorf; l'invio al lavoro obbligato nel febbraio '45, la liberazione ai primi di aprile, nella città di Celle. Con tre amici ivi incontrati, progettiamo di rientrare subito in Italia senza attendere le disposizioni del lager di provenienza. Rubate quattro biciclette, alla fine di aprile partiamo da Celle ed in quattro settimane arriviamo, senza non poche avventure, a Innsbruck; poi, liberatici dalle biciclette, con un autocarro inglese raggiungiamo Bolzano. Qui mi separo dai tre amici: Barnabò parte per Milano, Fontanarosa per Padova; Zamparo ed io, con un autocarro messo a disposizione da alcuni sacerdoti, ci portiamo a Udine. Infine, saluto Zamparo e arrivo a Gemona. È il giorno del Corpus Domini. Il paese è ancora addobbato per la processione del mattino. A casa trovo la mamma, la quale non può credere che io sia proprio ritornato. Nel giro di qualche ora, la casa si riempie di amici e conoscenti che chiedono notizie di parenti rimasti nei lager. E siccome ero tra i primi rientrati in patria dalla Germania, molta gente continuava a venire per sentire nuove dei propri cari ancora lontani; ma io non potevo sapere tante cose.

In giugno, tramite la Croce Rossa, mio padre ci fece avere sue notizie ed il 3 settembre 1945, finalmente tornò a casa.

Penso che il nostro sia stato un caso più unico che raro; padre e figlio, prigionieri dei tedeschi, che non poterono incontrarsi perché *i nostri,* cioè gli italiani, non lo permisero.

Forse bisognava mantenere le distanze gerarchiche tra padre e figlio, anche nei lager?

(N.d.R. - Nello Venchiarutti, allora tenente del genio, successivamente promosso a capitano e maggiore, è Vicepresidente della Sezione e Capogruppo del «Gemona». Il padre, maggiore Antonio Venchiarutti, con il suo rientro a Gemona ricostruì, con i «veci» ed i reduci, la Sezione della quale assunse l'incarico di Presidente).

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Il Presidente ed il Consiglio sezionale si associano ai Capi Gruppo per rinnovare ai familiari sentite condoglianze, per i Soci deceduti.

Gruppo di Gemona:
Della Marina Bruno cl. 1909 - reduce del Fronte occidentale, già Capo Gruppo di Gemona e Consigliere sezionale.
Vittor Luigi cl. 1903.
Elia Sergio - Amico degli Alpini - infaticabile collaboratore.

Gruppo di Avasinis:
Del Bianco Davide cl. 1909.

Gruppo di Artegna:
Metus Giuseppe cl. 1915 - reduce del fronte greco.

Gruppo di Ospedaletto:



Gubiani Luciano cl. 1915 - vice capo gruppo e di cui fu animatore instancabile e promotore. Deceduto in seguito ad incidente in montagna. Ai familiari le condoglianze dei soci che con affettuosità si stringono a loro a testimonianza della stima e cosiderazione.

Nelle famiglie dei soci

Il Gruppo di Ospedaletto:
Si associa al dolore dei familiari dei soci:
Dapit Luigi per la perdita della madre.
Sangoi Riccardo per la perdita del padre.
Copetti Giampiero per la perdita della madre.
Andreussi Carlo per la perdita della madre.

NASCITE

La famiglia del socio Luciano Feragotto e gentile signora Emanuela, con grande gioia annuncia la nascita di Lodovico.
I soci del Gruppo di Ospedaletto formulano vive felicitazioni.



IL NOSTRO CAPPELLO

« Sapete cos'è un cappello alpino? ».

È il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: « nebbia schifa ».

Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre balorde, gli hanno dato il colore.

Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d'armi e impronte di sassi, gli hanno dato la forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma.

L'han tenuto come una bandiera.

Lo hanno portato sempre.

Insegna nel combattimento e guanciale per le notti.

Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.

Amore per il cuore e canzone di dolore.

Per un Alpino il suo CAPPELLO è TUTTO.

Per quello che questo cappello rappresenta,
via piumini, medaglie, cianfrusaglie e penna non più lunga di diciotto centimetri

Conoscono i giovani la storia dei Reparti disciolti?



«Sin simpri chei» è il motto del Battaglione Alpini d'Arresto «Val Tagliamento», superstite dei tre Battaglioni Valle (Natisone e Fella) che composero l'11°, sciolto il 1° giugno 1975, quale altro elemento illustre compreso nella «ristrutturazione» dell'Esercito.

Il motto racchiude la vita degli Alpini d'arresto se non altro per le periodiche mutazioni della loro denominazione ma non della loro specifica funzione rimasta invariata: la difesa immediata, a piè d'epoca, delle valli nelle quali gli Alpini vengono reclutati o almeno la loro gran parte.

Abbiamo Alpini che han prestato servizio in reparti che han spesso cambiato denominazione e questi cambi sono veramente una cosa curiosa.

Una cronistoria potrà far ricordare agli Alpini le combinazioni successive alle quali hanno sicuramente partecipato, ritrovando così anche quei momenti del «cambio» che indubbiamente avran fatto pensare e concludere saggiamente: ma... «sin simpri chei!».

Per primo l'11° Raggruppamento Alpini da posizione che nasce il 1° gennaio 1957; esisteva l'11° Raggruppamento di frontiera, composto da numerosi Gruppi contraddistinti da un numero romano.

Nell'11° i Gruppi si trasformano in Battaglioni Alpini, sul cappello alpino cala il trofeo alpino al posto del precedente fregio formato da due fucili incrociati sotto una fiamma dritta (questi fanti di frontiera venivano scherzosamente, ma non troppo, chiamati «pibigas»; qualcuno ricorda?).

Ma è importante ricordare che solo dal 1° gennaio 1957 le Valli della Carnia, del Canal del Ferro e della Val Canale incominciano a mandare i loro figli all'11° e sempre meno all'8°. È un passaggio lento, contemporaneo all'aumento dei Battaglioni che arrivano a 5 nel 1962 (numerati: XII, XIII, XIV, XV, XVI) per poi scendere a 3 sempre contraddistinti da un numero romano: XII, XIII e XV.

Il 1962 vede anche l'Alpino da posizione diventare Alpino d'arresto.

Lo sviluppo dei Battaglioni porta le Compagnie in molti paesi della zona, sulle selle in sede permanente e gli Alpini lavorano sodo: sentieri e mulattiere e strade militari vengono ripuliti o addirittura tracciati e costruiti. Sono gli anni durante i quali le Truppe Alpine hanno contribuito, quasi da sole, a restituire la percorribilità alla montagna, dopo gli anni di abbandono della guerra e del dopoguerra. La testimonianza è viva, oltre che nel ricordo degli operatori, anche nelle scritte ancora visibili. È tutta da scrivere la storia del contributo di vita sulla montagna dato dalle Truppe Alpine.

Per gli Alpini dell'11° una elencazione può forse provocare un palpito ricordando la vita passata e, quindi, elenchiamo almeno alcuni degli impegni più significativi: anni 1956, riatto sentieri CAI e tracciamento della rotabile di M. Stabet; 1957, da M. Fortin a M. Chila, da M. Pocet a M. Nische; 1958, a M. Festa, a Coritis, per il rifugio Corsi; 1959, a Punta Cul di Creta, a Coritis; 1960, a stavoli Roner, a Val Secca, in Val Filza, allo Scalzer; 1961, la conca del Pricot; ancora?

Grande festa il 7 aprile 1957 nella caserma «Cantore» in Tolmezzo per la consegna della bandiera di guerra all'11°. Ma una festa deve essere stata nel cuore di molti, alcuni anni dopo il 1963, quando i tre Battaglioni si chiameranno Valle ed i nomi saranno quelli dei Battaglioni dell'8° Alpini di circa vent'anni prima: «Val Tagliamento», «Val Fella» e «Val Natisone».

Quanti Alpini avran ricordato i momenti passati nella loro gioventù sotto quei nomi e quanti morti ignoti saran stati finalmente ricordati col rinato Battaglione.

Con il nome le nappine: «Val Natisone», già XV, nappina bianca; «Val Fella», già XII, nappina rossa; «Val Natisone», già XIII, nappina verde. L'11° schierato è un Tricolore!

Nel 1964 viene sciolto il «Val Natisone» e le sue Compagnie vanno al «Val Fella».

Nel 1965 si manifesta un altro impegno degli Alpini dell'11° che si affermano nelle competizioni sportive militari: 2° su 33 alla Coppa del Presidente della Repubblica; 2° su 18 al trofeo «Buffa» con ripetizione nel 1966. E così ogni anno, anche nel tiro conquistando regolarmente in tutte le competizioni il 1° posto, compreso quello del Centenario delle Truppe Alpine.

Tra lavoro ed addestramento anche il soccorso, non si chiamava ancora Protezione Civile ma era indispensabile ugualmente e ben accetto, ai propri paesani nelle valli stravolte dall'alluvione del 1966.

Alla vigilia dello scioglimento l'11° conquista un nuovo ed ambitissimo trofeo: 1° alla GISTA con la pattuglia. Il massimo cui un reparto alpino possa aspirare a dimostrazione di una capacità unica, essenziale per la specialità.

Ecco dimostrato come nel turbinoso cambio di denominazioni, l'Alpino dell'11° ha dato significato al motto, manifestando le qualità del montanaro tenace, attivo e serio.

Arriva il 1975, l'anno della fine di tante illusioni che vedevano le Truppe Alpine dappertutto, sopra tutto, i più bei Corpi dell'Esercito perché composti dalla più bella gioventù, montanara e no, ma appassionata della montagna, della civiltà montana.

Infatti non si vincono gare, non si opera come han fatto tutti gli Alpini, e quelli dell'11° anche come i primi nelle gare, se non c'è passione, cuore e quale più grande di quello di chi vive nella montagna e per la montagna?

Ma è così, è andata così; dell'11° è rimasto degno erede il solo «Val Tagliamento».

A conclusione un pezzo di una disposizione di 110 anni fa sull'attività affidata alle Compagnie Alpini di fresca costituzione: «Il risultato pratico dovrà essere di formare una truppa che accorpi all'istituzione del soldato quelle doti che costituiscono il disciplinato alpigiano, il montanaro intelligente, ardito, infaticabile, conoscitore di ogni sentiero, di ogni punto del terreno ove nacque e che sa all'occasione combattere sino all'estremo».

«Sin simpri chei».

Paolo Toldo



NATALE SENZA TUNIN



Provò a spegnere la luce grande del salotto. L'effetto era, come sempre, suggestivo. Le luci intermittenti dell'albero disegnavano mille figure sulle pareti e nei brevi istanti in cui queste svanivano restavano accese, come una fiaba, le piccole luci del Presepio, ai piedi dell'albero. Anche stavolta, naturalmente, un pino vero, non quelle porcherie di plastica; e muschio, muschio vero, per il Presepio.

Proprio come voleva lui, Tunin, che il pino se lo andava a scegliere e il muschio se lo portava a casa, pieno un secchio, dai prati subito fuori del paese. E le statuine della Natività erano sempre le stesse. Quelle fatte da lui, da quel bravo intagliatore che era, nei lunghi mesi passati al fronte.

Raccontava sempre che se l'era portate dietro per tutta la ritirata. Erano diventate, quelle cinque statuine, come una reliquia da non abbandonare mai. Il bue e l'asinello erano ancora da rifinire ma San Giuseppe, la Madonna e il Bambino erano perfetti.

Tunin raccontava anche che tante, tante volte, nei momenti più terribili, quando non c'era neanche il tempo di sussurrare una preghiera, cercava e trovava conforto e coraggio solo toccando, attraverso il ruvido panno della mantella, il rigonfio dove teneva la famigliola di legno.

Poi venne la lunga prigionia; poi, finalmente, a casa.

Il primo Natale da borghese fu forse il più bello della loro vita. Lei gli aveva appena annunciato che la famiglia sarebbe presto aumentata, il tetto era stato riparato e non spandeva più, legna per il fogolâr ce 'era in abbondanza e, Dio sia ringraziato, lui era tornato sano e salvo.

Ricordava ancora il tremore delle sue mani forti e scure mentre deponeva, con tutta la dolcezza e la venerazione di cui era capace, le «sue» statuine nella capanna del piccolo Presepio. E le lacrime di tutti e due, abbracciati e felici, nel recitare a voce sommessa una preghiera davanti al piccolo Bambin Gesù che sembrava loro sorridere. Quanti anni passati, quante piccole gioie, quanti grandi affanni! E poi il dolore della nuova lontananza, imposta dall'emigrazione di Tunin.

Ma i suoi ritorni, prima di ogni Natale, erano lampi di luce che facevano dimenticare il dispiacere di averlo, per undici lunghi mesi, così lontano da casa. Per fortuna che ora c'era il piccolo Luigi, ritratto sputato del padre, a tenerle compagnia.

Era diventato quasi un rito, a Natale, rivivere quel primo momento di intensa commozione, davanti al Presepio, loro due abbracciati, con gli occhi lucidi, per recitare quella preghiera.

E ogni volta star lì a dirsi come il Bambin Gesù assomigliasse al piccolo Luigi che, tutto serio, si univa come poteva all'orazione e non capiva perché a lui non venisse da piangere.

Com'era bello, ancor oggi, ricordare quei momenti tanto felici quanto brevi. Ma venne finalmente anche il giorno che potè dire basta al lavoro in Svizzera. La famiglia si riunì e Luigi poteva avere ora suo padre tutto per sè, sempre. C'era un'aria nuova, in casa. Non più la dolorosa attesa di una lettera. Non più mille volte al giorno gli occhi puntati sul calendario a contare quanto mancava a Natale.

Ora Tunin era lì. A casa sua.

E una domenica mattina se lo ritrovò davanti, sulla porta della camera, pronto per uscire, con in testa il suo vecchio cappello alpino.

Andava, disse, ad un raduno a Cividale. Gli occhi gli brillavano perché era la prima volta, dopo la guerra, che poteva rivedere i compagni d'arme.

E alla sera, al ritorno, aveva ancora gli occhi brillanti e si scusò per aver fatto tardi e per qualche «taglietto» di troppo. Passarono tutta la notte a parlare. Non finiva più di raccontarle le emozioni della giornata, gli amici incontrati e quelli che non c'erano perché mai ritornati oppure morti dopo il rientro in Patria. Da quella volta Tunin non perse un'adunata. Neanche quando il peso degli anni cominciò a farsi sentire. E ogni volta ritornava con quegli occhi lustri, merito, ormai, più del vino che delle emozioni.



Luigi era andato ad abitare altrove, con la sua famiglia, e lei, quando Tunin si metteva il cappello alpino, si accingeva, rassegnata, a passare la giornata da sola, in quella casa troppo grande; sapendo però che a sera il suo passo, magari un po' pesante ed incerto nel salire le scale, sarebbe bastato a confortarla.

Era diventata ormai un'abitudine anche star lì a sentirlo raccontare.

I soliti incontri (ma ogni volta qualcuno mancava), l'alzabandiera (sempre commovente), la messa al campo (bello il discorso del prete), il concerto della fanfara della Julia (quando sento la «Trentatre» mi viene il pelo dritto), il rancio alpino (buona la pastasciutta) e i saluti (lunghissimi) prima di rientrare a casa.

Ora anche quella dolce abitudine era svanita. Tunin se n'era andato per sempre, da pochi mesi. La casa ora sembrava ancor più grande e tanto, tanto vuota.

In cucina, per averlo sempre davanti agli occhi, il suo cappello alpino, ridotto quasi a brandelli. (Ma quale strana forza lo rendeva così innamorato di un «pezòt» del genere?).

Ed era di nuovo Natale.

Quante ore aveva già passato, quel giorno, davanti all'albero illuminato e al piccolo Presepio? Quante volte aveva recitato, quel giorno, quella preghiera davanti alle «sue» statuine? E perché le lacrime, quel giorno, bruciavano più di sempre?

Si sforzava col pensiero e si illudeva di sentire ancora, sulle spalle, il braccio pesante del suo Tunin che la cingeva e quel dito ruvido e grosso che dolcemente le asciugava le gote bagnate.

Era il primo Natale senza il suo uomo, senza il suo vecchio Alpino. Attraverso il velo acquoso degli occhi (tanto, tanto stanchi) le piccole luci del Presepio sembravano fanali.

E sotto quelle luci, sorridenti, le piccole statuine di legno.

Strano! Non aveva mai fatto caso a quanto quel San Giuseppe assomigliasse al suo Tunin.

Enzo Driussi





DUE MOMENTI DEL SOLENNE GIURAMENTO DELLE RECLUTE A PALMANOVA E A GEMONA.

Presidente
Ottorino Masarotti
Direttore responsabile
Claudio Cojutti
Segretario di redazione
Mario Caliz

Comitato di redazione
Igino Dell'Oste, Angelo Faidutti, Franco Gregoratti, Luigi Grossi, Giancarlo Missoni



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. di Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

«ALPIN JÒ MAME» Periodico trimestrale gratuito ai Soci
Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine 33100 - Via S. Agostino, 8/A
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% **ANNO XVIII - N. 3-4 - DICEMBRE 1985**